



Coronavirus

La lotta alla pandemia

Le analisi dello Spallanzani sui 23 positivi dell'aereo
**Un caso di «indiana» da Delhi
ma nessuno tra i sikh di Latina**

Massima attenzione nel Lazio per la variante «indiana». Al momento non sono emersi casi dallo screening in corso nella numerosa comunità Sikh che vive e lavora nella provincia di Latina, ma la campagna di tracciamento va avanti. Si conta, invece, un caso tra i passeggeri del volo proveniente dall'India e atterrato a Fiumicino la sera del 28 aprile. A renderlo noto lo Spallanzani di Roma che ha spiegato che dei 23 positivi al test fra passeggeri ed equipaggio una sola persona presenta tutte le mutazioni tipiche della variante «indiana».

«Altre 12 sono riconducibili a ceppi indiani mancanti di questa specifica mutazione» ha aggiunto l'istituto. Il governatore Nicola Zingaretti ha evidenziato che «anche Latina conferma che c'è un ottimo sistema di tracciamento». Intanto nella regione è stato superato il traguardo dei due milioni di vaccinazioni.

«Nel Lazio una persona su tre ha già ricevuto almeno una dose di vaccino» ha commentato l'assessore Alessio D'Amato. Nel Lazio ieri mattina è stato inaugurato un nuovo hub al Polo Acquatico Preciara di Ostia.

AstraZeneca agli under 60 Figliuolo: «Usare ogni dose»

Vaccini. L'idea: «Scienziati al lavoro sulla base dell'esperienza del Regno Unito»
E alla fine del mese potrebbe partire la chiamata all'iniezione per tutte le classi

ROMA

LORENZO ATTIANESE

Estendere AstraZeneca e Johnson & Johnson anche alle persone con meno di 60 anni. Per non rallentare la corsa delle somministrazioni, il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, gioca la carta della «rolling review», ovvero revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni: una valutazione che potrebbe portare in particolare a estendere anche a età più basse l'utilizzo dei sieri a «veicolo virale», visti «gli effetti collaterali infinitesimali».

La strategia

Il mantra del generale e del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio è quindi che «i vaccini vanno impiegati tutti». L'esortazione arriva in vista della campagna di massa, che è programmata sull'utilizzo di tutti e quattro i tipi di siero e non solo sugli approvvigionamenti di quelli di tipo «mRNA» (Pfizer e Moderna). L'obiettivo di Figliuolo è una raccomandazione di auspicio per la classe inferiore ai 60 anni - spiega - È un discorso che gli scienziati stanno valutando anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna, dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini AstraZeneca». L'avvertimento del commissario è che «se non impieghiamo tutti i vaccini, il ritmo della campagna che è arrivata a segnare oltre 500 mila somministrazioni al giorno venerdì e sabato scorso non raggiunge i risultati e gli effetti voluti nei tempi prefigurati». E se già un



Una ragazza prima del vaccino al nuovo hub al polo acquatico a Roma ANSA

quarto della popolazione italiana ha ricevuto almeno la prima dose, «ciò che interessa - aggiunge Curcio - sono le percentuali di somministrazione, perciò tutto quello che abbiamo lo dobbiamo inoculare».

Le dosi in cifre

Un'occasione che gli strateghi del Piano non intendono sprecare, visto che nel Paese ci sono a disposizione al momento quat-

tro milioni di vaccini da impiegare in questi giorni (di cui oltre 2 milioni di AstraZeneca, 250 mila di Moderna, 160 mila di Johnson & Johnson) fino al 6 maggio, quando è previsto un nuovo afflusso con 2,1 milioni di Pfizer. Anche se il Regno Unito (arrivato a quota 50 milioni di «shot») resta uno dei Paesi modello, c'è anche chi in Europa va nel senso opposto come la Danimarca, che ha deciso di escludere le dosi di

Per il commissario è priorità rimanere a 500 mila al giorno Curcio: «Iniettiamo tutto ciò che c'è»

Controcorrente va la Danimarca che ha disposto l'esclusione di J&J dalla sua campagna

Johnson & Johnson dal programma.

Siero per tutti

A fine maggio in Italia potrebbe invece partire la chiamata all'immunizzazione per tutte le altre classi di età indistintamente, fermo restando che l'appello del generale venga colto in pieno da tutte le Regioni. «Prima gli over 80, poi le classi di cittadini tra i 70 e i 79 anni, infine gli over 65. Quindi non disperdiamo le dosi in altri rinvii», insiste Figliuolo annunciando - all'inaugurazione dell'hub vaccinale al Polo acquatico di Roma - che «a brevissimo» saranno vaccinati anche «gli atleti pronti ad andare alle Olimpiadi». Restano sul tavolo una serie di «idee da valutare», di cui però non c'è ancora nulla di programmato in concreto: dal coinvolgimento di testimonial e influencer per sensibilizzare i giovani fino all'ipotesi di punti di somministrazione anche nei centri balneari. A tendere il braccio, forse a giugno, potrebbero essere presto anche i ragazzi più piccoli: l'Emilia ha ufficialmente iniziato a valutare l'uso del vaccino di Pfizer per la fascia d'età tra i 12 ed i 15. Chiedono «tempestive certe» anche le aziende, dove in Lombardia il presidente di Confindustria spiega che oltre 1400 imprese si sono già messe a disposizione per effettuare nelle fabbriche le inoculazioni ai propri dipendenti. Le Regioni intanto corrono su maree e binari diversi: il Lazio ha annunciato che questo mese registrerà 50 mila vaccinazioni al giorno. La Toscana, invece, a breve aprirà alla fascia 65-69.



L'hub vaccinale interaziendale realizzato nell'hangar Attitech, a Capodichino ANSA

Weekend senza scossoni In maggio svolta sulle Rsa

ROMA

Maggio «sarà decisivo» anche per le visite agli anziani nelle Rsa su tutto il territorio italiano, promette il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Un mese iniziato con due regioni a cambiare colore e un ponte della Festa del Lavoro in cui la celebrazione pericolosa degli interisti a Milano ha oscurato quasi il resto. Assembramenti si sono registrati qua e là, nel primo week-

end in giallo per larghissima parte del Paese, circa 50 milioni di persone. Valle d'Aosta e Sardegna sono diventate rispettivamente rossa e arancione, con il risultato di un solo italiano su 5 in zone ufficialmente ad alto rischio di contagio. Nonostante ciò, oltre la metà di bar, ristoranti e agriturismo sarebbe rimasta chiusa.

Sono state 101.434 persone le persone controllate dalle forze di polizia, secondo i dati del Vi-

Nel 2020 +18% di decessi rispetto al 2019 Catastrofe lombarda con l'aumento del 25%

ROMA

Nel 2020 la Lombardia ha registrato il 25% di morti in più, con i picchi che raggiungono anche il 36% nelle province più colpite dal Covid: Bergamo, Cremona e Lodi. È il bilancio, tanto atteso quanto drammatico, dell'anno della pandemia, di quel 2020 che ha messo in ginocchio non solo l'Italia ma il mondo intero.

Il report annuale dell'Istat sugli indicatori demografici dipinge un Paese ferito dal virus, con

una speranza di vita calata a 82 anni e un tasso di natalità che si avvicina inesorabilmente a un figlio per coppia. Per il settimo anno consecutivo, l'Italia registra un calo demografico, spalmato su tutte le regioni, a eccezione del Trentino Alto-Adige che fa segnare un «+0,4 per mille». Al 1° gennaio 2021 i residenti sono 59 milioni e 259 mila, 384 mila in meno rispetto allo scorso anno. Il fenomeno colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e

al Nord (-6,1). I decessi totali sono stati 746 mila, il 18% in più di quelli rilevati nel 2019.

A influire, inevitabilmente, anche il Covid che ha avuto effetti su tutte le componenti del ricambio demografico, facendo registrare un saldo negativo tra nascite e morti pari a 342 mila unità. In «decisa contrazione», come spiega l'Istat, la sopravvivenza media nel corso del 2020. La speranza di vita alla nascita, senza distinzione di genere, scende a 82 anni, 1,2 anni sotto il livello

del 2019. Un dato che si aggravava in particolare nelle zone più colpite dalla pandemia. In tutto il 2020, la pandemia ha causato - direttamente e indirettamente - almeno 99 mila decessi, di cui 75.891 direttamente legati al virus.

«È concreta l'ipotesi che scrive l'Istituto di statistica - una parte ulteriore di decessi sia stata causata da altre patologie letali che, nell'ambito di un Sistema sanitario in piena emergenza, non è stato possibile trattare nei tempi e nei modi richiesti.



Un reparto di terapia intensiva ANSA



Sono 460 mila in più, ma solo 111 mila ufficiali per virus
*In Russia è boom di mortalità
Ombre sul «modello Putin»*

Il modello Putin sul coronavirus - composto da un tempestivo aumento dei letti negli ospedali, alcuni allestiti ad hoc, restrizioni mirate senza lockdown e immunità di gregge, sia per la naturale circolazione del virus sia grazie all'arrivo, zoppicante, dello Sputnik V - inizia a scricchiolare.

Gli ultimi dati sulla mortalità suggeriscono infatti una realtà molto diversa dal successo decantato dal Cremlino, con «sole» 111 mila vittime ufficiali (su una popolazione di 146 milioni). Perché a mancare all'appello, dopo 12 mesi di pandemia, sono ben 460 mila russi. La chia-

resta tutta nel concetto di «mortalità in eccesso», che viene calcolata rispetto alla media dei decessi in 5 anni precedenti, e viene vistosa dai demografi come l'indicatore più affidabile. Il «delta» russo tra morti ufficiali per Covid e morti in più rispetto al numero che ci si aspette-

rebbe è molto alto. Ben più alti di Paesi che adottano lo standard consigliato dall'Oms su come calcolare le vittime. Vladimir Putin, nel suo discorso all'Assemblea Federale, si è comunque vantato del fatto che la Russia «ha fatto meglio» di altri nel corso dell'epidemia.



minale; 1.395 sono state sanzionate per il mancato rispetto delle prescrizioni sugli spostamenti e 6 denunciate per violazione della quarantena. Verifiche anche su 11.228 attività ed esercizi commerciali: 63 titolari sono stati sanzionati, 18 le chiusure disposte. Non si nota insomma un aumento eclatante dei controlli, ma diverse feste clandestine sono state interrotte e porzioni dei centri storici transennate in tutta fretta di fronte all'afflusso massiccio. Affollamenti si sono verificati anche sui litorali.
Restano i dati della pandemia. I positivi scendono ancora, sotto quota 6 mila - mai così pochi dal 13 ottobre scorso - ma a fronte di un crollo dei tamponi, meno di 122 mila (77 mila molecolari, i più affidabili) in 24 ore. Non un bel segnale per il tracciamento. Cinque regioni ieri hanno fatto meno di mille test. La Gran Bretagna, a cui si guarda come modello di vaccinazione e riapertura, ne fa ancora fino a 1,5 milioni al giorno. Le vittime risalgono a 256 dopo il minimo da 7 mesi del giorno prima (144) e se prosegue il calo delle terapie intensive risalgono invece i ricoveri ordinari. I guariti e dimessi superano i 3,5 milioni. Bisognerà vedere nei prossimi giorni come evolverà la curva, essendo il lunedì sempre anomalo. Per gli effetti delle riaperture dal 26 aprile sul numero dei casi bisognerà attendere almeno fino al 10 maggio. Metà delle regioni mostra però già casi in aumento e la cautela è obbligata.
Un segnale dal governo è venuto sulle Isole, molte delle quali a distanza di un anno ancora non consentono visite regolari ai parenti degli anziani risparmiati dall'ecatombe della prima ondata (e in massima parte ormai vaccinati). «Stiamo lavorando a un emendamento che verrà inserito nel decreto Aperture che consentirà il ritorno delle visite - dice il sottosegretario Costa - Da troppo tempo i nostri anziani vivono soli in queste strutture.

Ressa scudetto al Duomo Salvini all'attacco di Sala

La festa. «Perché non allo stadio?». La replica: sono chiusi
Ma il prefetto: sbarrando la piazza sarebbe andata peggio

MILANO
TINORADANELLI

I festeggiamenti dei tifosi dell'Inter per la conquista dello scudetto diventano un caso politico, nella speranza che non si tramutino anche in un problema di tipo sanitario. I circa 30 mila nerazzurri che si sono riversati nelle vie del centro di Milano, da Piazza Duomo a piazza Cavour, hanno infatti scatenato una serie di polemiche, rivolte principalmente nei confronti di chi, ancora in piena emergenza, non ha fatto nulla per far rispettare le regole.

Nel mirino soprattutto il sindaco Giuseppe Sala che dopo essere stato travolto dalle polemiche sui social ha ricevuto una serie di invettive da parte di politici e immunologi. Matteo Salvini ha rivolto il suo attacco al primo cittadino, chiedendo ironicamente: «Sala non poteva far entrare 20 mila tifosi in uno stadio che ne contiene 80 mila, invece di tacere e scappare? Milano ha ancora un sindaco?». Immediata la replica con il hashtag #ministropersacca: «La risposta è no. Innanzitutto perché gli stadi sono chiusi. E poi, come entrano ed escono 20 mila tifosi senza assembrarsi?».

Critico nei confronti di Sala anche il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il quale ha spiegato che «era probabile che eventi del genere si potessero verificare. L'importante è che non si verificano più».

A difendere la decisione di non chiudere Piazza Duomo, il prefetto di Milano Renato Saccone: «Quando il popolo dei tifosi, in modo assolutamente spontaneo e non organizzato, scende in



I festeggiamenti dei tifosi dell'Inter in piazza Duomo a Milano. ANSA

L'esperto

«Sono eventi che avranno conseguenze»

La folla scesa nelle strade per l'inter potrebbe lasciare un segno nella diffusione dell'infezione: «Sono fenomeni che lasciano tracce», dice il fisico Roberto Battiston dell'Università di Trento, coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con l'Agenas. La festa, osserva, ha purtroppo avuto un precedente nella partita Atalanta-Valencia che il 19 febbraio 2020 aveva portato 2.500 spagnoli a San Siro, evento famoso per essere stato un superdiffusore: venne contagiato 1 spettatore su 5. Recentemente in Italia ci sono stati due momenti di apertura: il 7 e il 26 aprile: per Battiston è possibile che «verso il 10 maggio si osservi un eventuale effetto di crescita dell'indice di contagio Rt».

strada per festeggiare lo scudetto atteso da anni, bisogna considerare le ragioni della prevenzione del contagio con la gestione dell'ordine pubblico e con la tutela della incolumità delle persone. Chiudere piazza Duomo, spazio urbano ampio e con numerose vie di esodo, sarebbe stato inevitabilmente occasione di ancora più densi e rischiosi assembramenti. Di fronte a trentamila tifosi esultanti - ha aggiunto Saccone - non si usano idranti, né ha senso transennare una città. Si opera per evitare incidenti, che non ci sono stati».

Contrattante, infine, il giudizio del mondo sanitario, con Franco Locatelli, presidente del Cas, che ha ricordato come «121 mila morti devono avere insegnamento qualcosa. Onorarli vuol dire evitare assembramenti. Secondo Massimo Galli, primario del Sacco di Milano, invece, «se i contagi aumenteranno, cosa che non mi auguro ma temo, andranno ben al di là della festa dello scudetto dell'Inter. Incideranno di più le riaperture e le scuole».

La Germania «libera» chi è già immunizzato L'Ue riapre al turismo

BRUXELLES

In Germania la fine delle misure restrittive anti-Covid per i vaccinati e per i guariti dovrebbe scattare già a partire dal prossimo weekend. I vertici dei partiti di Governo, Cdu-Csu e Spd hanno concordato sulla linea.

Il nuovo provvedimento potrebbe ottenere l'approvazione formale alla seduta di gabinetto di domani, il via libera

giovane al Bundestag e venerdì al Bundesrat. «Sabato potrebbe essere già in vigore», ha fatto sapere il vice capogruppo dell'Unione Thorsten Feil. Stando alla nuova norma, la copertura con la doppia dose di vaccino garantirebbe l'accesso a negozi, zoo e parrucchiere (in Germania ristoranti e hotel sono ancora chiusi) senza dover esibire alcun test. Inoltre il rientro dai viaggi all'estero

non prevedrebbe alcuna quarantena. Dalla recente posizione espressa da Robert Koch Institut i vaccinati contribuiscono in modo decisamente ridotto e non statisticamente rilevante alla diffusione del Covid.

Berlino si fa così avanguardia in Europa, mentre l'Ue valuta una riapertura dei viaggi non essenziali a livello mondiale, ma con un freno d'emergenza per chiusure coordinate rapide qualora fosse individuato il rischio di importare le varianti del virus. «È tempo di rilanciare il turismo», ha spiegato la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen. Dato l'impatto positivo delle immunizzazioni, l'esecutivo comunitario ha proposto di



Un'immagine aerea della coda per le vaccinazioni a Colonia, in Germania

permettere l'ingresso nell'Unione per motivi non essenziali non solo a chi proviene da Paesi con una buona situazione epidemiologica, ma anche a quanti hanno ricevuto l'ultimo shot di un vaccino autorizzato dall'Emu o dall'elenco dell'Oms (non Sinovac e Sputnik). L'intento è arrivare a un'adozione dell'iniziativa in Consiglio, in fine maggio, mentre Eurocamera e Stati in questi giorni negoziano sul certificato vaccinale digitale Ue, previsto in vigore a fine giugno.

Una prima presentazione dell'idea c'era già stato un paio di settimane fa. Ma il confronto vero e proprio sulla bozza di raccomandazione partirà oggi, con un passaggio con gli esperti degli Stati membri.



Ecco i nuovi ristori Dai mutui ai giovani agli aiuti sui costi fissi

Il sostegni bis. Entro la settimana il decreto al Consiglio dei ministri. Un provvedimento che vale circa 40 miliardi. Smart working privato prorogato fino a fine settembre

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Nuovi contributi a fondo perduto per le imprese più colpite dalla crisi Covid, garanzie sulla liquidità, incentivi per la ripartenza. Ma anche nuovi aiuti a chi rischia di rimanere più indietro, dai buoni spesa al reddito di emergenza, una mano agli under 36 per comprare casa senza pagare tasse e un nuovo pacchetto di misure per gli enti locali e per la sanità, compresi fondi per rimborsare le società sportive per i tamponi, indispen-

sabili per fare ripartire i campionati. Prende forma il decreto Sostegni bis da circa 40 miliardi che dovrebbe arrivare entro la settimana sul tavolo del Consiglio dei ministri. E che dovrebbe prolungare lo smart working nel privato fino a fine settembre e finanziare la prima produzione pubblica di vaccini e anticorpi monoclonali nello stabilimento militare di Firenze.

La bozza

Nella bozza del provvedimento la voce più consistente rimane quella degli indennizzi alle imprese con perdite oltre il 30% durante la pandemia: Per loro sono pronti altri 14 miliardi che saranno distribuiti dall'Agenzia delle Entrate e calcolati sempre in base al fatturato, nonostante nelle scorse settimane si fosse ipotizzato di guardare ai dati dei bilanci. Il regime però si sdoppia, con la possibilità di scegliere il periodo di riferimento, e quindi una eventuale maggiorazione del contributo. La prima opzione prevede un contributo automatico, uguale a quello in via di erogazione in queste settimane e che spetterà a chi già ha fatto domanda e ha ricevuto il bonifico o l'ok al credito d'imposta. In alternativa, chi pensa di essere svantaggiato dalla comparazione tra il 2020 e il 2019, potrà optare, con una apposita domanda, per un ricalcolo delle perdite basate sempre sulle differenze di fatturato (o corrispettivi) ma tra il primo aprile 2020 e il 31 marzo

2021 rispetto all'1 aprile 2019-31 marzo 2020. Accanto agli indennizzi per le imprese arriveranno anche una serie di sgravi sui costi fissi. Il credito di imposta per gli affitti commerciali ci sarà per altri 5 mesi, da gennaio a maggio. Dopo la bolletta elettrica con il nuovo decreto sarà la volta di gas e acqua, ma la norma ancora è in bianco così come una serie di altre misure, dalla nuova indennità per stagionali e lavoratori a un intervento per Ita che dovrebbe garantire, secondo quanto viene riferito da fonti di maggioranza, «stipendi e fattibilità del piano» per la società nota dopo il commissariamento di Alitalia.

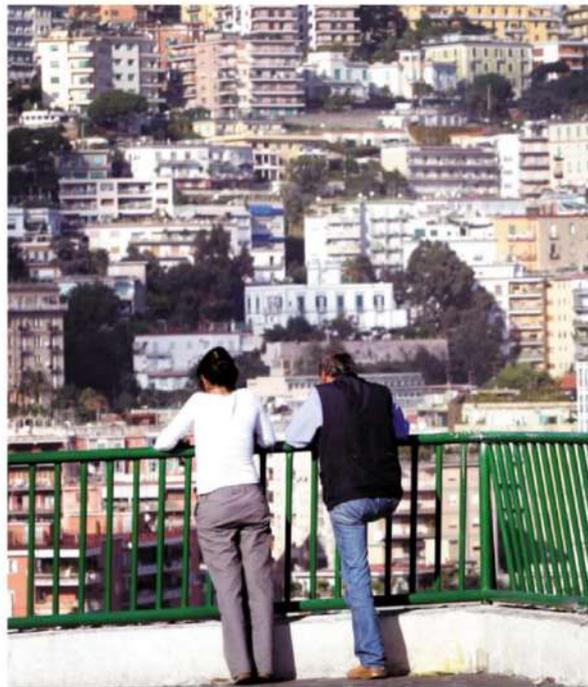
Altri interventi

Arriveranno poi lo stop alla prima rata Imu, 600 milioni per ridurre la Tari, l'azzeramento del canone Rai per alberghi, bar e ristoranti, e l'esonerazione della tassa sui tavolini fino alla fine dell'anno. Oltre alle misure per l'emergenza si guarda anche alla ripresa delle aziende con il rafforzamento di incentivi alla patrimonializzazione: si va dal ripristino dell'Acc, ma innovativa al 15% e utilizzabile in compensazione nell'anno, ai sei mesi in più, con aumento al 3% del limite, per le Dta da trasformare in credito di imposta per spingere le aggregazioni. Altra novità la spinta agli investimenti in start up e Pmi innovative: non si pagherà la tassa al 26% sulle plusvalenze fino al 2025.

■ Sono pronti altri 14 miliardi per le imprese che abbiano avuto perdite oltre il 30%

■ Saranno calcolati sempre in base al fatturato, ma è stato previsto un doppio regime

■ Accanto agli indennizzi arriveranno anche una serie di sgravi sui costi fissi



Una panoramica di Napoli ANSA

I sindacati in pressing «Cambiare le pensioni»

ROMA

Sindacati in pressing sulle pensioni perché si riapra subito il cantiere della riforma prima dello stop a Quota 100 a fine anno, definendo nuova flessibilità in uscita a partire dai 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Tema su cui Cgil, Cisl e Uil insistono per l'avvio di un confronto con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Andrea Orlando, e lanciano l'iniziativa Cambiare le

pensioni adesso, in programma oggi con i segretari generali Maurizio Landini, Luigi Sharma e Pierpaolo Bombardieri. Restano intanto in attesa di una convocazione dal premier Mario Draghi sul Recovery plan, chiesta la scorsa settimana dagli stessi segretari generali sostenendo «l'importanza strategica» del Pnr ma giudicando «inadeguato» il confronto avuto finora con il Governo sulla definizione delle priorità, degli obiettivi e delle

risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Uno strumento considerato «fondamentale» per il rilancio del Paese, per aumentare l'occupazione, a partire dai giovani e dalle donne, e per ridurre i divari territoriali. Sul fronte previdenziale, i sindacati tornano quindi a chiedere al Governo di aprire al più presto un tavolo. A fine anno si conclude la sperimentazione triennale di Quota 100, la possibilità di uscita anticipata con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi, ed il pensionamento di vecchiaia a 67 anni che non si abbiano 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le lavoratrici).

Mediaset-Vivendi Accordo nella notte dopo 5 anni di liti

Pace fatta

I francesi cederanno nel tempo il 19% abbondante del gruppo. Intanto si studia una soluzione per tutte le cause legali in atto

MILANO

Mediaset, Fininvest e Vivendi hanno trovato un accordo dopo 5 anni di scontro. I francesi, soci del gruppo televisivo italiano con quasi il 30% del capitale, se cono fonti legali cederanno buona parte della loro quota. La borsa non è rimasta a guardare: il titolo del Biscione ha chiuso in aumento di un punto percentuale a 2,68 euro.

La trattativa è stata tra i vertici di Vivendi e soprattutto quelli di Fininvest, oltre a Pier Silvio



Piersilvio Berlusconi ANSA

Berlusconi e Fedele Confalonieri. Il ritorno a casa dalla lunga degenza in ospedale del fondatore Silvio Berlusconi ha aiutato certamente a trovare una soluzione. L'ipotesi che sembra essersi concretizzata è quella secondo la quale i francesi potrebbero cedere progressivamente almeno quel 19% abbondante

del gruppo televisivo italiano ora congelato nella fiduciaria Simon, per rimanere nel caso con una quota che non consentirebbe azioni nelle assemblee straordinarie. Contestualmente si studia la soluzione per tutte le cause legali in atto, ma ovviamente il prezzo dell'eventuale cessione è centrale.

Nel novembre 2019 Vivendi aveva proposto un'«uscita» a circa 3,25 euro per azione, per incontrarsi a metà strada tra 3,7 euro, il valore al quale i francesi hanno in media in carico le azioni Mediaset, e il vecchio prezzo di recesso di 2,77 euro dall'operazione ora congelata di MediaforEurope, l'holding internazionale nella quale il Biscione intendeva far confluire tutte le sue attività e che comunque oggi rimane il nome favorito per il capogruppo di Mediaset che potrebbe trasferire la sede legale in Olanda.

Con l'intento di creare una piattaforma dove Vivendi possa convergere, nel caso si riaprisse dopo tanta guerra anche il dossier dell'alleanza internazionale. Ma questo si vedrà, nel caso, successivamente.

Warren Buffett sceglie il suo erede Sarà Greg Abel

L'annuncio

Il guru della finanza spiega che il cda è d'accordo sul successore per Berkshire se e quando lui lascerà la guida della holding

NEW YORK

Warren Buffett spiana la strada alla sua successione: se e quando farà un passo indietro, il suo posto alla guida di Berkshire Hathaway sarà assunto da Greg Abel, da tempo in pole position per l'incarico. Il consiglio di amministrazione «è d'accordo sul fatto che se mi accadesse qualcosa questa notte, sarebbe Greg a prendere l'incarico domani mattina», spiega il guru della finanza in un'intervista a CNBC chiarendo per la prima volta apertamente il processo per la



Warren Buffett ANSA

sua successione, finora segreto gelosamente conservato.

Abel è ritenuto da anni uno dei papabili candidati ad assumere le redini del colosso da 631 miliardi di dollari insieme a Ajit Jain. Ma Abel ha il vantaggio dell'età: ha 58 anni a fronte dei 69 di Jain che, comunque, sarebbe a sua volta - aggiunge Buffett

- il successore naturale di Abel in caso di emergenza. «Sono tutti e due ragazzi splendidi. Ma il fatto di aver davanti 20 anni fa la differenza», mette in evidenza Buffett spiegando il fattore età nella sua scelta. Gli investitori di Berkshire Hathaway hanno avuto modo di vedere più da vicino Abel e Jain nel corso dell'assemblea degli azionisti del fine settimana. I due hanno affiancato Buffett e il suo partner di lavoro e amico di una vita Charlie Munger. A differenza delle precedenti occasioni, Abel e Jain hanno però giocato un ruolo maggiore, rispondendo agli analisti e difendendo le scelte della società. Abelsi troverà di fronte non poche difficoltà quando erediterà Berkshire. Uno dei problemi riguarda la scelta di Buffett di donare in beneficenza la maggior parte della sua ricchezza, che è legata alle azioni di classe A di Berkshire. Una volta che queste azioni saranno convertite in titoli di classe B e venduti a nuovi investitori, il gruppo potrebbe trovarsi alla prese con una maggiore pressione da parte degli azionisti. Pressioni che sono già in atto.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

«Crisi artigianato Un ruolo chiave dell'associazione»

Cna Lario Brianza. Dopo dieci anni di presidenza Enrico Benati passa il testimone a Pasquale Diodato «Le imprese ce la faranno, accelerare sul digitale»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Si è aperto ieri un mese denso di appuntamenti per gli Associati della Cna Lario Brianza, chiamati a rinnovare le cariche dirigenziali dell'associazione. A giugno si riunirà il nuovo Consiglio direttivo.

Si tratta di un passaggio di rilievo perché dopo due mandati consecutivi, il presidente Enrico Benati terminerà il suo incarico e consegnerà il testimone alla nuova compagine dirigenziale che reggerà le sorti dell'associazione per i prossimi quattro anni.

«Si tratta di un appuntamento importante per la nostra associazione», commenta il presidente Benati - rappresenta un significativo momento di confronto tra gli associati e che, oltre al rinnovo degli organismi, getterà le basi per un nuovo piano d'azione dell'associazione. Tutto questo attraverso un'azione di rappresentanza, sviluppata in questi anni nei diversi ambiti istituzionali, e agendo, come forza sociale, nel rapporto con gli enti locali e nei tanti ambiti di azione in cui si sviluppa l'attività dell'associazione».

Più grandi in Lombardia

Nel corso del mandato del presidente Benati si è costitui-

ta la Cna più grande della Lombardia con la fusione tra le Cna di Como, Lecco e successivamente Monza Brianza. «La prima ha richiesto due anni di lavoro non facile», continua Enrico Benati - per la complessa riorganizzazione dell'associazione e dei servizi. L'unione con Monza è risultata essere un processo più lungo, che si sta oggi incanalando verso gli obiettivi finali che andranno a compiersi verso la fine dell'anno. I vantaggi ottenuti sono nell'avere oggi un'unica società che eroga consulenze, assistenza e formazione alle imprese associate con un'alta qualità e costi competitivi a favore delle imprese lecchesi, comasche e monzesi. Oltre a ottimizzare i servizi, si è acquisita, grazie all'unione, una visione di più ampio respiro. Ora Cna Lario Brianza insiste su un territorio popolato complessivamente da 180mila imprese».

Si passa quindi il timone di un progetto di fusione ampio, giunto a conclusione e che può ora esprimere tutte le sue potenzialità.

«C'è ancora molto da fare: sarà importante trasmettere a tutti i nostri associati la necessità di compiere una necessaria innovazione digitale per adeguarsi al nuovo contesto e continuare sulle linee di lavoro avviate».

In dieci anni di rappresentanza, ai due mandati come presidente si aggiungono due anni iniziali in cui è subentrato dopo le dimissioni della presidenza precedente, Enrico Benati è stato alla guida di Cna attraverso due crisi importanti «quella del 2008 - 2009 e ora questa per il Covid-19 in un momento economico che ha visto calare le aziende artigiane iscritte all'albo della Camera commercio di Como di circa 4mila unità su 189mila complessive. Nonostante queste difficoltà siamo riusciti ad aumentare il numero delle aziende associate salendo oltre le 4mila», dice il presidente uscente.

Il momento più duro

«Nel 2008 c'è stato il lockdown totale dal punto di vista economico», ricorda Enrico Benati - per mesi le aziende non hanno ricevuto ordini, ci chiedevano da dove si sarebbe potuto ripartire. Poi con aiuti, cassa integrazione, un po' di inventiva e la capacità di costruirsi sul mercato nuove opportunità e adeguarsi a condizioni mutate, piano piano si è risalita la china, senza tornare ai livelli pre crisi finanziaria, ma conquistando ogni anno spazi importanti, fino al 2019 e alla pandemia sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera arbitrale Webinar per le aziende

È dedicato alle controversie in materia di affitto d'azienda il webinar gratuito in programma oggi alle 17.30, organizzato dalla Camera arbitrale di Milano.



Dal libro di Cna: l'impresa Fratelli Galli di Fenegro



Enrico Benati



Pasquale Diodato

Nuovi vertici, via al percorso Un Consiglio di 61 imprenditori

Avviato ieri il rinnovo delle cariche per la Cna Lario Brianza.

Per un mese, fino al 4 giugno 2021 tutti i settori rappresentati, 45 mestieri, saranno impegnati in un percorso che porterà a metà giugno alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, costituito per l'insediamento del nuovo presidente. Governerà l'associazione per i prossimi 4 anni e sarà composto da 61 imprenditori. Eletto dalle assemblee territoriali, dalle assemblee dei mestieri e dalle assemblee dei raggruppa-

menti d'interesse costituiti in Cna Lario Brianza vede il coinvolgimento diretto delle aziende associate. Ciascun associato potrà partecipare, con diritto di voto, all'assemblea della propria zona territoriale, a quella del proprio mestiere di appartenenza e a quella dei raggruppamenti di interesse: giovani imprenditori under 40, donne imprenditrici e pensionati.

Sono 4.100 le imprese associate a Cna Lario Brianza che ha 9 sedi territoriali e 3 Cna point nelle province di Como, Lecco e Monza Brianza attra-

verso le quali eroga informazioni, assistenza e servizi ai propri associati. L'associazione è stata creata dalla fusione di Cna Como, nata nel 1957, e di Cna Lecco e Limbiate. Si occupa di dare supporto, consulenze e formazione ad artigiani e imprese. La confederazione del Lario e della Brianza partecipa a un Sistema nazionale di rappresentanza datoriale nato nell'immediato dopoguerra e cresciuto in quasi 65 anni fino ad avere affiancata una struttura di servizi su misura per le piccole e medie imprese.

Progetti sull'economia circolare Alle imprese lombarde 3,6 milioni

Il bando

L'iniziativa è promossa da Regione Lombardia in collaborazione con il sistema camerale

Si è aperto ieri il "Bando di sostegno alle Mpmi per l'innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia - Edizione 2021", realizzato da Regione Lombardia in collaborazione con Unionca-

mere Lombardia e con la Camera di Commercio lombarda nell'ambito dell'accordo per lo sviluppo economico e la competitività.

All'iniziativa possono partecipare le micro, piccole e medie imprese lombarde. I criteri sono stati approvati dalla Giunta lombarda su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Guido Guidesi, con gli assessori all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo, e Lara Ma-

gioni al Turismo, Marketing territoriale e Moda.

«L'economia circolare è un'occasione di competitività e indotto per le imprese», dichiara Guidesi - Con questa misura ci rivolgiamo alle singole piccole imprese, ma vogliamo anche incentivare l'aggregazione per creare nuove filiere di economia circolare».

«Regione Lombardia sostiene i percorsi di sviluppo che fanno dell'economia circolare

e della sostenibilità i propri driver», prosegue Cattaneo - Dobbiamo guardare alle soluzioni che rispettano l'ambiente e sono forme alternative di produzione che stimolano il recupero dei materiali e il riuso».

«Una misura che punta sull'innovazione per sostenere il tessuto imprenditoriale lombardo», conclude Magioni - Il mio obiettivo è far sì che le imprese dei settori della moda e del design intraprendano per-

corsi sempre più virtuosi dal punto di vista ambientale, che comprendano un uso efficace delle risorse e dei materiali riciclati, innovando il ciclo di produzione».

Soddisfatti il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, e il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti. «La rivoluzione verde è al centro del Pnr e questo bando guarda al futuro», commenta Auricchio - «L'obiettivo è sostenere economicamente le piccole e medie imprese lombarde nella realizzazione di progetti innovativi per accelerare lo sviluppo e la ripresa economica». «La Camera di Commercio, anche at-

traverso la collaborazione con Avis, conferma l'impegno nella costruzione di un modello di business più sostenibile», sottolinea Galimberti.

La dotazione finanziaria ammonta a euro 3,6 milioni di euro, di cui 2,7 milioni stanziati da Regione Lombardia e 865.000 euro stanziati dalle Camere di Commercio lombarde. Il bando vuole promuovere e riqualificare le filiere lombarde, la loro innovazione e il riposizionamento competitivo di interi comparti rispetto ai mercati in ottica di economia circolare. Le domande possono essere presentate fino al prossimo 15 luglio.



In bicicletta con i turisti La startup dei tour guidati

L'iniziativa. Il focus di BikEmotion sono gli itinerari sul territorio Paesaggi, cultura ed enogastronomia

LURATE CACCIOVO
FRANCESCA SORMANI
Dal lavoro in un'azienda tessile alle due ruote. Un'avventura che si può riassumere così: quella di Giovanni Di Gristina che si è concretizzata nella nascita della startup BikEmotion che oggi ha sede a Lurate Cacciovio. La passione scoperta per la bicicletta si è trasformata in un lavoro e in una missione che Di Gristina con il suo team si è prefisso: promuovere il territorio di Como e dintorni da una prospettiva nuova, quella della sella, e contribuire a farlo conoscere e amare ai turisti.

Il percorso
«Tutto è nato quando un amico, anni fa, mi invitò a fare un giro in bici nei boschi - racconta - Fino a quel momento ero salita poche volte in sella, ma è bastata quell'uscita per appassionarmi non solo della bicicletta, ma della possibilità di scoprire grazie a questo mezzo il nostro territorio. Con il passare del tempo ho iniziato a chiedermi se questa passione potesse diventare qualcosa di più e trasformarsi magari in un lavoro. Così, quasi due anni fa, ho fondato BikEmotion e al mio fianco adesso opera una squadra di professionisti. Ho seguito alcuni corsi specifici sulla bicicletta: meccanica, tracciatura Gps, primo soccorso, promozione e progettualità del cicloturismo, guida di mtb. Tutto ciò con l'obiettivo di guidare

le persone a conoscere il nostro meraviglioso lago, ma anche i parchi e i numerosi itinerari che si sviluppano a pochi passi dalle nostre case».

Ecosostenibile
Una proposta di turismo ecosostenibile quella che Di Gristina vuole offrire con BikEmotion che si fonda su valori come il rispetto dell'ambiente e della natura, la cultura dello sport, abbinando a questi anche esperienze culturali ed enogastronomiche.

«Offriamo diverse opportunità adatte a single, famiglie con bambini, gruppi, amanti dello sport o semplici appassionati. Abbiamo per lo più in dotazione e-bike che quindi agevolano la pedalata - prosegue - Si può scegliere tra escursioni per scoprire il paesaggio del Lago di Como e dintorni che prevedono diversi gradi di difficoltà. Oltre ai mezzi mettiamo a disposizione una guida del team che si occuperà di fornire servizio di accompagnamento, informazione e assistenza tecnica durante l'intero percorso. Spettano poi richiedere anche tour personalizzati per vivere un'esperienza su misura. Inoltre collaboriamo con enti pubblici e associazioni per lo sviluppo di iniziative di promozione del territorio e della vita all'aria aperta».

Un'impresa che ha visto la luce in un anno complesso con quel-



Vengono proposti itinerari per ogni tipo di esigenza



Lo staff della startup BikEmotion che ha sede a Lurate Cacciovio

sanitaria che ha condizionato in modo talvolta drammatico la sopravvivenza di tante piccole realtà. BikEmotion ha però superato la sfida e il suo fondatore oggi guarda con fiducia all'imminente futuro.

«In questi mesi abbiamo investito per potenziare la nostra flotta, con nuove biciclette, e lavorato per nuovi progetti tra cui la valorizzazione di percorsi tematici affiancando all'uscita sulle due ruote un'esperienza culinaria ad esempio, sempre mirata a valo-

rizzare il territorio - conclude - In un momento come quello attuale, in cui la possibilità di spostarsi fuori confine è ancora limitata, il turismo di prossimità assume un ruolo strategico: i nostri itinerari consentono di scoprire angoli e spazi poco frequentati dal turismo di massa senza andare troppo lontano. Vogliamo che questa esperienza diventi un'occasione per fare turismo "dietro casa", raggiungendo luoghi meravigliosi a pochi chilometri di distanza».

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

"Doggy lunch box" Vacanza più facile con il proprio cane

Il progetto
La linea è stata ideata da Food for Dogs, impresa incubata a ComoNext Innovation Hub

Sisono postati anche su "Food for dogs", realtà incubata a ComoNext, i riflettori dell'ultimo appuntamento promosso dal Tavolo Giovani della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. L'evento online ha infatti permesso di approfondire le caratteristiche di quindici progetti dedicati alla realizzazione di innovazioni nel turismo, tra piattaforme attraverso le quali prenotare servizi connessi alla vacanza, app per viaggi business e turismo ibrido e la digital concierge.

Un mercato di grande prospettiva è quello legato al turismo (o comunque alle uscite) con animali al seguito. È in questo ambito che opera, appunto, Foodfor dogs, startup presentata durante il Tavolo dalla fondatrice Sara Merighi, la quale ha esordito con una serie di dati.

In primo luogo, ha evidenziato come nel 2020 3,5 milioni di italiani siano andati in vacanza con il loro cane. Nel 2018 erano 2,8 milioni, quindi si registra un trend di forte crescita. Inoltre, 4 proprietari su 10 tengono in considerazione le esigenze del loro amico a 4 zampe quando scelgono dove trascorrere le ferie e il 49% è disposto a pagare di più per soggiornare in una struttura pet-friendly, che il 50% fatica a trovare.

«Non esiste uno standard nella pet hospitality - ha rilevato Merighi - l'accoglienza è lasciata all'intraprendenza della singola struttura, ma chi viaggia col cane ha esigenze specifiche. Noi creiamo prodotti e servizi b2b per semplificare e rendere più piacevole la gestione del pet fuori casa». Il primo innovativo servizio lanciato dalla startup è



Sara Merighi

un "doggy lunch box" (nato dall'esperienza personale della fondatrice, che viaggia con i suoi due cani), per nutrire il cane in modo comodo e sano fuori casa. Si tratta di una scatola realizzata in cartoncino ad uso alimentare e contenente carne e verdura sotto vuoto che ha funzione di ciotola ed è proposta a hotel e ristoranti che vogliono fornire un servizio a chi viaggia col proprio animale.

«Abbiamo lanciato anche un courtesy kit e una linea di accessori per camere (cuscini, trapuntini per letti, ciotole)». Del resto, ha evidenziato Merighi, «le strutture che decidono di abbracciare la pet hospitality, oltre a indubbi benefici di tipo immateriale, hanno anche grandi vantaggi sulle revenue, potendo applicare un markup al costo della camera e offrire una serie di servizi ancillari (up selling) tra cui ad esempio il pasto per il pet».

«Al momento abbiamo oltre 100 strutture clienti (tra cui Bulgari Milano, Da Vittorio, Grand Hotel Tremezzo). L'anno prossimo lanceremo due nuovi progetti: la creazione di un pet corner con vending machine e una app per albergatori, per semplificare l'esperienza di chi viaggia con i propri animali». **C. Dez.**

Superbonus 110%, rafforzare la filiera

Costruzioni
Virgilio Fagioli, presidente delle imprese edili di Confartigianato Como «Semplificazioni e proroghe»



Virgilio Fagioli

«Consolidiamo la filiera delle imprese, concentriamo gli sforzi facendo leva sulla qualità delle nostre aziende»: è l'appello di Virgilio Fagioli, presidente degli edili di Confartigianato Como, in merito all'importanza delle ricadute del Superbonus sulle imprese del comparto e sul territorio.

«Tutto il settore delle costruzioni sta facendo un grande sforzo per sostenere e dare corpo ad una "ripresa" economica reale e proprio ora che il mercato ci dà qualche segnale positivo, il Superbonus 110% è uno degli incentivi più utili per consolidare la ripartenza delle attività produttive e la riqualificazione del patrimonio edilizio in un'ottica di transizione green». I bonus

consenzia che le imprese artigiane del nostro territorio sono in grado di esprimere. Il bonus e le altre detrazioni fiscali per l'edilizia, coinvolgono oltre il 40% delle imprese del sistema casa iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio, vale a dire più di 5 mila aziende, alle quali vanno aggiunte diverse realtà professionali come le immobiliari, gli studi di architettura, di ingegneria e tecnici, che coinvolgono a loro volta decine di migliaia di addetti attivi nelle micro e piccole imprese».

Fagioli chiede, come sta avvenendo da più parti, la semplificazione delle procedure e una proroga delle scadenze per concretizzare i progetti e non lasciare che rimangano solo sulla carta. «Attespichiamo che per garantire l'operatività di una misura, che proprio la Commissione Europea per prima, aveva indicato tra le più efficaci per rilanciare lo sviluppo, incontri la necessaria semplificazione e un

doveroso rinvio dei termini di scadenza, affinché si possano sfruttare al massimo i vantaggi del provvedimento. Non si possono vanificare le aspettative e gli sforzi di imprese e consumatori che stanno mostrando di apprezzare e utilizzare questo strumento».

Confartigianato ha dato vita ad uno sportello online dedicato ai bonus edili con un database che riunisce le imprese dell'edilizia e dell'impiantistica. «Da parte nostra come Confartigianato abbiamo dotato le imprese associate di strumenti concreti, realizzando uno sportello online con tutte le informazioni necessarie sul Superbonus, ma anche sui diversi incentivi finalizzati all'investimento e al risparmio energetico. Ma non solo, nell'ambito dello sportello web infatti, abbiamo realizzato un database con le imprese dell'edilizia e degli impiantistica di tutti: aziende e privati». **L. Bor.**

«Bonifica dell'amianto Servono gli incentivi»

L'appello
Anche il sindaco di Como Mario Landriscina ha firmato la lettera al premier Mario Draghi

Accelerare le bonifiche, potenziare le strutture sanitarie, investire nella ricerca e per le cure: sono le principali richieste rivolte al governo dal Cnaa, Coordinamento nazionale associazioni amianto, che riunisce varie associazioni impegnate nella lotta all'amianto e in difesa delle vittime, attraverso una lettera aperta indirizzata al premier Mario Draghi.

Il sindaco di Como Mario Landriscina ha sottoscritto il documento insieme ai sindaci di diverse altre città, alle principali associazioni ambientaliste, alle grandi associazioni di medici specialistici, a tutte le agenzie regionali dell'ambien-

te, ai centri operativi regionali per la ricerca dei tumori professionali, a una delle più grandi associazioni delle imprese agricole, alle maggiori organizzazioni confederali dei sindacati, alla Fondazione dello Sviluppo Sostenibile.

Nella lettera aperta vengono indicati precisi punti di intervento: l'estensione del superbonus 110% per la bonifica dell'amianto negli immobili privati; la copertura finanziaria da parte dell'Inail di tutte le richieste di contributi da parte delle imprese artigiane, industriali, commerciali e agricole per la bonifica dell'amianto; il finanziamento della ricerca clinica per le terapie efficaci per la cura dei tumori asbesto correlati; il miglioramento delle prestazioni economiche del Fondo per le Vittime dell'Amianto; la considerazione dei tempi di accesso alla pensione per i malati e gli esposti all'amianto.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021



DIOGENE

LA CITTÀ SOLIDALE



«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» MADRE TERESA



«Il nostro futuro, riscritto a distanza»

I dubbi e i timori dei ragazzi prossimi al diploma al termine di un anno che ha sgretolato tante certezze

DALILA LATTANZI

Avrebbero dovuto essere gli anni più belli, quelli degli ultimi anni, da "grandi" nella scuola. Quelli degli esami e della preparazione al futuro, quelli in cui i compagni sarebbero stati, ancora per un po', le persone con cui passare la maggior parte delle giornate, tutti i giorni.

Quest'anno di pandemia ha cambiato tutto e così per i ragazzi dei quarti anni della Scuola Castellini di Como il racconto del proprio futuro avviene per metà in Formazione a distanza e per metà in classe. Francesca Imperial, alumna del corso per tecnico grafico audio video, è consapevole di quanto abbiano perso: «Nei primi giorni del lockdown del 2020 molti di noi quella "pausa" è piaciuta, ma non sapevamo a cosa avrebbe portato. Nei mesi suc-

cessivi ci siamo accorti delle tante conseguenze, anche sulla nostra preparazione tecnica e professionale. Le lezioni a distanza non consentono lo stesso livello di apprendimento e io non so se me la sentirei di lavorare nel settore che ho scelto, perché non penso di essere pronta».

Le fanno eco alcuni dei suoi compagni, Marian Catalin Matei, Mary Baudo e Mattia Macciadaglio: «A me la scuola piace ed è sempre piaciuta - racconta Marian - e credo che non sia sostituibile con la Fad; durante questi mesi, secondo me, ne abbiamo sofferto anche a livello fisico e temo che vedremo delle conseguenze importanti anche sul lavoro, soprattutto considerando che i nostri sono percorsi professionali». Accanto a questi, alcuni aspetti che spessissimo sembrano banali, ma non lo so-

no - aggiunge Mary - perché venire a scuola significa tante cose, anche solo iniziare la giornata preparandosi, scegliendo l'abbigliamento, sistemando lo zaino e uscendo di casa, momenti che ci sono mancati».

La mentalità giusta

La preoccupazione rispetto al futuro lavorativo è comune a molti, indipendentemente dall'indirizzo scelto; Andrea Artaria e Mattia Veneziano sono alcuni degli alunni del corso di tecnico elettrico: «Non sappiamo come potrà evolvere la situazione, noi studiamo per diventare elettricisti e già durante gli stage abbiamo notato come siano cambiate le cose rispetto agli anni scorsi - spiegano - perché sono diverse le condizioni e le possibilità». Aggiunge un'altra riflessione Pietro Malacrida: «Durante il peri-

odo di stage mi sono accorto direttamente di come tanti aspetti, compreso il fatto di dover entrare nelle case dei clienti, siano più complessi e modificano il lavoro». Le difficoltà di Dad e Fad non solo nell'immediato, quindi, ma anche in prospettiva: «Serve la mentalità giusta per seguire bene - spiega Efeacan Kargili - perché questi sono mezzi utili in questo momento, ma non efficaci per tutti e per tutte le materie. Personalmente, mi sento fuori luogo a studiare e stare attento da casa avendo troppe distrazioni, è come fare palestra in un bar. Per me è una lotta psicologica, perché senza la possibilità di andare a scuola e avere il contatto con professori e compagni - o con una possibilità limitata - non ho lo stimolo di stare davanti ad uno schermo per ore e ore». Lo pensano allo stesso

modo Mattia Simonetto - «l'interazione e l'incontro non sono paragonabili, le lezioni a distanza potevano essere sostenibili per i primi giorni, ma non così a lungo» - e Marco Ferrara: «Io ho sempre cercato di seguire e mi sono riproposto di tenere il materiale in ordine, ma è stato molto difficile farlo, soprattutto per alcune materie che, ancora più di altre, sono un continuo scambio con i professori».

La scommessa del lavoro

«Le lezioni pratiche sono impossibili in Fad - nonostante gli sforzi nostri e dei docenti - e per noi questo incide molto - per fortuna c'è stata la possibilità di fare laboratori, ma c'è stata anche tanta stanchezza fisica e mentale. Le ore davanti allo schermo non sono compensate dal fatto di alzarsi più tardi, an-

zi: svegliarsi prima, prendere i mezzi o spostarsi verso la scuola sono comunque incentivi ad attivarsi e a scandire il ritmo della giornata».

«Nessun dubbio che sia necessaria come misura di sicurezza, ma la Fad non è pari alle lezioni in presenza», concordano Marco Di Bartolo e Stefano Simich. Nonostante l'esperienza di questo anno e più, c'è chi comunque pensa ancora ad un futuro di studio, come Sara Navoni del corso tecnico dei servizi di impresa: «Ci sono tanti dubbi sul futuro, l'esperienza di stage è stata diversa dal solito e abbiamo potuto fare molto meno degli altri anni, ma io credo di continuare con l'anno integrativo e spero di poter trovare anche la mia strada nel lavoro, che adesso sembra non essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tablet per tutti

“Circolare”, un progetto Acli Grande gara di solidarietà

Rimettere in circolo risorse per aiutare l'altro: questo il cuore del progetto “Circolare” di Acli Como realizzato con i fondi del 5x1000 e con l'aiuto di “Officina Digitale” di Cantù. L'obiettivo è il recupero di pc, tablet e computer donati da chi non ne fa più uso, rimessi in se-
sto

consegnati per un anno di comodato alle famiglie richiedenti. Un progetto che, dopo poco più di un mese, ha già stupito tutti. «All'inizio pensavamo che si sarebbe trattato di una decina di dispositivi e invece sono già 70 quelli pronti per essere consegnati: non ci

aspettavamo una disponibilità così grande», spiega Sara Picone di Acli. «Lo stato di necessità delle famiglie richiedenti non deve essere giustificato in alcun modo, la richiesta stessa vale da garanzia, nella consapevolezza che questo ultimo anno ha messo in seria

difficoltà le famiglie con più figli in Dad e genitori in smart-working» spiega invece Serena Frangi. I computer, alla scadenza dell'anno di comodato, saranno nuovamente rimessi in circolo, al servizio dei corsi di digitalizzazione per anziani e dei circoli Acli. M.TOP.

Maledetta “Dad” Così la scuola non può funzionare

Il bilancio. La distanza smaschera la disparità di mezzi. Non tutti hanno un pc: 1.200 quelli distribuiti dagli istituti

ANDREA QUADRONI

Nata come risposta a una situazione d'emergenza, la didattica a distanza è entrata in pianta stabile nella vita di studenti, insegnanti e genitori comaschi. Ma, a un anno di distanza dall'inizio, le difficoltà strutturali non sono mancate. Dalle connessioni “ballerine” agli studenti senza computer e costretti a usare il telefono, sono diversi i problemi che la scuola e le famiglie cittadine si sono trovate ad affrontare. E i soldi arrivati dal Ministero per la formazione a distanza, destinati proprio all'acquisto dei dispositivi, non sempre sono stati sufficienti a coprire l'intero fabbisogno.

In primis, c'è da segnalare la mancanza di dati specifici sul tema. Dopo dodici mesi, non esiste una rilevazione statistica sul territorio. Nessuno degli enti in teoria chiamati in causa, dall'amministrazione provinciale al provveditorato, ha compiuto un'analisi e sa quali sono le dimensioni dei problemi della dad.

Difficoltà economiche

Dall'ufficio scolastico territoriale (ancora privo ufficialmente del provvedimento) arriva un solo dato, il 30% in più di richieste ricevute dallo sportello di orientamento, per la maggior parte provenienti da ragazzi con difficoltà legate alla dad. Nonostante questo campanello d'allarme,

non si è andati a fondo della questione.

Però, alcuni numeri si possono ricavare considerando quanti notebook e chiavette per la connessione sono state distribuite alle famiglie dalle scuole di Como.

Considerando gli istituti comprensivi, con un'utenza quasi esclusivamente cittadina, sono più di 400 le famiglie che hanno ricevuto un dispositivo da parte del proprio plesso. In questo caso, si tratta di una difficoltà prevalentemente economica: in diversi casi, molti alunni dovevano dividere il pc con i genitori, a casa anche loro alle prese con lo smart working. E, per questo, spesso erano costretti a seguire le lezioni e a fare i compiti con lo smartphone.

Discorso diverso, invece, per le superiori: in città, infatti, arrivano studenti da tutta la provincia, anche in zone dove la linea prende poco e male. Il numero di famiglie aiutate attraverso computer e altri dispositivi sono circa 800, con una maggioranza

dell'utenza concentrata negli istituti tecnici e professionali.

In totale, sono più di 1200 gli studenti delle scuole comasche che, senza un supporto, non sarebbero riusciti a seguire, in nessun modo, le lezioni a distanza.

Il questionario

A livello regionale, ci hanno provato gli studenti a capire qual è la percezione sulla dad da parte dei propri compagni. L'Uds Lombardia ha messo a punto un questionario ad hoc, cui hanno risposto oltre 7mila alunni delle superiori.

Il risultato è abbastanza scontato: la didattica a distanza non forma tanto quanto quella in presenza. Più di otto su dieci sono di quest'opinione. La quasi totalità degli studenti (circa 9 su 10) dichiara di non aver svolto le attività laboratoriali in presenza, contravvenendo a quanto sancito dalle norme del Ministero che garantivano la possibilità alle singole scuole di attivare.

La tesi di fondo è: «La dad fa emergere tutto quello che già prima del covid non funzionava nelle nostre scuole e contribuisce sia all'aumento della dispersione scolastica sia all'attacco al diritto allo studio come le difficoltà domestiche, i problemi di salute fisica e psicologici e un collasso sul piano relazionale e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti della Castellini, impegnati in un dibattito sulle conseguenze della didattica a distanza. FOTO BUTTI

Il caso della Da Vinci-Ripamonti La forza di ricominciare, sempre

«Siamo una scuola che non si abbatte». Nonostante la pandemia e due furti subiti a pochi giorni di distanza, la Da Vinci Ripamonti non si è mai arresa, riuscendo a dare un computer a tutti gli studenti che ne avevano fatto richiesta, senza mai interrompere le attività.

Durante il primo lockdown, per aiutare le famiglie in difficoltà con la didattica a distanza, la scuola di via Belvedere

aveva già acquistato una quarantina di pc, mentre in estate aveva deciso di partecipare a diversi bandi e progetti (anche per importi di 119mila euro) per noleggiare i dispositivi.

A febbraio, però, arrivano due brutti colpi a distanza di pochi giorni. Alcuni ignoti, probabilmente attraverso una porta antincendio che dà sull'esterno, si sono introdotti di notte nella sede dell'istituto di via Magenta e hanno rubato ot-

to computer, acquistati per le aule e necessari per il funzionamento della “Dad”. L'allarme è scattato ed è stato, probabilmente, il motivo che ha impedito ai ladri di sottrarre anche gli altri dispositivi.

Se subire un furto è già tremendamente fastidioso, figuriamoci quando diventano due, peraltro a breve distanza fra loro. I ladri si sono intrufolati di nuovo alla Da Vinci Ripamonti, questa volta nel com-

Perché nessuno resti indietro La priorità sono i computer

L'iniziativa

A “La mongolfiera onlus” si deve un progetto che coinvolge il dipartimento di Salute mentale di Como

Da anni il progetto “Nuovo Social”, nato in seno all'associazione La Mongolfiera Onlus, si occupa di rigenerazione dei Pc: un'attività che unisce l'obiettivo di occupare il tempo dei pazienti del Dipartimento

di Salute mentale di Como con la possibilità di donare, a chi ne ha bisogno, strumenti per il lavoro e lo studio. «Nell'ultimo anno abbiamo provveduto a circa 60,70 donazioni», spiega il presidente Tiziano Catolli - e le richieste sono arrivate, per la stragrande maggioranza, da famiglie che non hanno la possibilità economica di comprare dei computer e di comprarne per tutti i componenti. Proprio recentemente abbiamo regala-

to due pc ad altrettante famiglie intercettate tramite il Lions Club Como Lariano. Anche se in genere ottimo per la rigenerazione, data la situazione è anche capitato di fare qualche investimento per l'acquisto di dischi più veloci, così da garantire un buon funzionamento anche per le macchine più vecchie».

Prevedono preparati e consegnati - gratuitamente - completi di tutto ciò che serve per



I volontari di Mongolfiera

Pulitizzo: «Dopo la pulizia dei dati sensibili, l'aumento della memoria, il cambio degli hard disk per utilizzarne di più performanti, l'installazione del sistema operativo gratuito, il computer è predisposto con mouse, monitor, tastiera e la persona deve solo venire a ritirarlo, non avendo noi modo di effettuare le consegne». Se da un lato in questo anno sono cambiati i destinatari, i donatori sono rimasti gli stessi e sono numerosi: «In genere riceviamo i pc dismessi da privati, scuole, associazioni e aziende; ultimamente ne abbiamo incontrata una molto sensibile, che ci ha donato 120 pc: è molto importante per poter, a nostra volta, avere modo di soddisfare

le richieste. Non tutti ci conoscono, ma attraverso il sito lamongolfiera.com o word-press.com e tramite i contatti personali riusciamo ad arrivare a diverse persone».

Bisogni diversi che si incontrano, compreso quello di coinvolgere e offrire un modo per trascorrere il tempo ai pazienti del dipartimento di Salute mentale: «Per noi l'aspetto primario è quello di dare loro la possibilità di imparare alcuni lavori e rendersi utili. Grazie alla collaborazione con il dipartimento, all'interno della cui sede di San Martino si trovano anche gli spazi in cui noi lavoriamo, le persone vengono inviate e possono iniziare a lavorare». D. Lat.



Un tablet per tutti

Matteo e Alessio, i "riparatori"
«Bello vedere tanta premura»

Il progetto Circolare realizzato da Acli oltre ad andare incontro alle esigenze delle famiglie si è dimostrato in questi mesi anche un'occasione per fare rete e aumentare la presenza delle Acli sul territorio. In primis grazie alla collaborazione inedita con Matteo e Alessio, i

fratelli proprietari dell'Officina Digitale, che si occupano della riparazione dei dispositivi donati. «È un pressante vedere quanto i donatori si preoccupano dello stato del pc che donano, perché hanno la premura di fare un gesto che sia veramente utile», racconta

Matteo. Un'occasione questa che ha permesso ad Acli anche di entrare in contatto con nuove famiglie, scoprendo alcune esigenze fino a questo momento rimaste tacite, grazie al costante dialogo stabilito dai due volontari di Acli, impegnati nel ritiro e nella conse-

gnazione dei dispositivi. Occasioni preziose di contatto, come rivela Silvia Bottaz: «Si spronano donatori che vivono a pochi numeri civici da chi riceve i loro dispositivi: questo progetto può creare legami più forti e consapevoli tra le persone del territorio». MITO



plisso di via Belvedere, sottratti dai laboratori della scuola quasi una cinquantina di computer, prendendosi pure il lusso di lasciare quelli più vecchi, scegliendo quindi quali rubare.

La brutta scoperta è stata fatta di mattina, quando il personale ha trovato i vetri sfondati e alcune porte forzate dei laboratori dei grafici, gli unici locali dove i malviventi si sono recati. «Rubare oggi nelle scuole, dove con tanta fatica e nonostante le difficoltà si fa di tutto per trovare le risorse e andare avanti, è un'azione ignobile e gravissima - aveva spiegato la preside Gaetana Filosa - siamo tristi e rammaricati. Tante attività laboratoria-

li, per ora, non si potranno più fare». Ma, come scritto all'inizio, non è una scuola che si abbatte. Così, dopo l'irraffiatura, la dirigente e l'istituto hanno messo in campo tutte le proprie risorse, utilizzando i dispositivi rimasti e domandando ai ragazzi di portare i propri o quelli che erano stati consegnati per la dad. In questo modo, i laboratori sono ripartiti subito, nella speranza che le indagini abbiano un lieto fine.

In totale, la scuola è riuscita a consegnare ben 291 notebook agli studenti: il progetto prevede esclusivamente la locazione, ma è stata prevista la possibilità di riscatto per le famiglie. A. Qua.

DALILA LATTANZI

Oltre a un centinaio di incontri, finalizzati ad offrire ai ragazzi la possibilità di riflettere sulle proprie attitudini e sulle risorse personali, così da avere certezze rispetto alla scelta del percorso scolastico e strumenti per valutarne di diversi. Sono questi numeri che lo Sportello di Orientamento dell'Ufficio scolastico provinciale di Como - finanziato in collaborazione con la Rete Provinciale per l'Orientamento - ha gestito in questo anno.

«Gli studenti e le studentesse vengono indirizzati al servizio dagli istituti, sulla base delle valutazioni che vengono fatte all'interno dei consigli di classe e di concerto con le famiglie - spiega il professor Maurizio Ieria, referente dell'Ufficio autonomia - orientamento dell'Ufficio scolastico provinciale e in questi mesi abbiamo rilevato come ci sia stato un grande cambiamento rispetto alle difficoltà incontrate, non necessariamente questo ha comportato un cambio di scuola, ma sicuramente è indicativo del periodo che stiamo affrontando».

Contrastare l'abbandono

A gestire lo sportello è la dottoressa Silvia Bassanini - psicologa, psicoterapeuta e orientatrice - che lo fa dal 2009.

Il percorso è nato contrastare il fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica, attraverso colloqui individuali con i ragazzi e le ra-



Silvia Bassanini

gazze delle scuole superiori del territorio, percorsi rimatoriali e di sostegno psicologico.

«Lo sportello, sebbene attivo da anni, non è da tutti conosciuto o utilizzato; i circa cento casi incontrati non rispecchiano, dunque, il reale bisogno. Ci sono, peraltro, istituti che procedono all'orientamento o al riorientamento in autonomia. La grossa fatica legata alla Dad ha pesato anche in questo senso: coloro che erano già demotivati e avevano qualche dubbio sul percorso scelto, con la mancanza della scuola e la lontananza si sono completamente passivizzati. Circa il quaranta per cento delle persone che ho incontrato ha visto aggravarsi il proprio disagio a causa della situazione attuale. Non collegarsi alle lezioni, peraltro - in qualche modo - più "facile" rispetto al non andare a scuola; è comunque un atto

di ritiro, ma meno eclatante, tanto che anche le famiglie fanno fatica ad accorgersene. Mi è capitato diverse volte di incontrare genitori, allo sportello, che avevano scoperto solo molto in ritardo - anche per esigenze di lavoro o organizzative - che i figli non seguivano le lezioni. Da parte loro c'è anche un senso di disorientamento e livello di allarme e azione che gli adulti possono mettere in campo è diverso».

Manca la socializzazione

La mancanza del contatto e dell'incontro con i compagni non fa che acuire il disagio: «Non accendere la telecamera è meno evidente che fare un'assenza, ma è allo stesso modo segnale di disinvestimento. In altri momenti l'incertezza o l'insoddisfazione potevano essere compensati dalla componente della socializzazione; spesso mi è capitato di incontrare ragazzi e ragazze che stavano molto bene nel gruppo e nella scuola, pur non essendo più certi o convinti dell'indirizzo. Alcune difficoltà nei reinserimenti dell'ultimo anno sono, poi, dipese dalla scelta di promuovere tutti gli studenti, cosa che non ha lasciato margini di reinserimento in quei percorsi che, attraverso l'attività dello sportello, erano stati individuati, essendo gli stessi tutti occupati. Questo è un periodo di transizione che ha avuto e avrà strascichi a lungo termine e sotto diversi punti di vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista Lipari: «Accettare la rivoluzione»

«L'impegno da condurre è un trasloco. E non tanto dall'aula al salotto. Il vero trasferimento è di codice. Si tratta di una svolta complessa ma capace di offrire opportunità che sarebbe impendibile non cogliere. L'ultimo numero della rivista "Essere a scuola", pubblicata da Morcelliana, è interamente dedicato a una riflessione sulla didattica a distanza. Tra i vari contributi c'è anche quello di Paolo Lipari, regista e animatore del progetto "Non uno di meno" sul ruolo dell'audiovisivo nella didattica a distanza».

«Anche nella dad - scrive Lipari - il punto di riferimento, forte e inamovibile, rimane la cattedra. In pochi hanno aperto gli occhi sul dato esattamente opposto: docenti e studenti non si erano mai visti tanto vicini. Un'occasione davvero preziosa. Ma tristemente spreca».

I nuovi mezzi di comunicazione vanno tutti nella stessa direzione: facilitare la comunicazione. E il linguaggio audiovisivo, in questa prospettiva, garantisce da sempre ottimi presupposti. «L'abbiamo sentito dire da tantissimi insegnanti ma come si può far lezione in questa maniera? In realtà la risposta è molto semplice: accettare la rivoluzione in atto».

A. Qua.

Disorientati dalla distanza
I ragazzi non sanno più scegliere

Lo sportello. Boom di richieste al servizio di "riorientamento" scolastico. La psicologa: «Gli studenti? "Passivizzati". E molti hanno abbandonato»

L'alternanza "protetta" per garantire gli stage

Soluzioni

Alla scuola Oliver Twist di Cometa c'era il rischio concreto di "perdere" i ragazzi «Ecco come ci siamo salvati»

Un campus di preparazione per i docenti, il rinnovo della piattaforma su cui lavorare, nuovi investimenti per rinnovare le attrezzature scolastiche e dotare i ragazzi di dispositivi, un lavoro di concerto con numerose aziende per superare le difficoltà che la pandemia e le chiusure hanno creato ri-

spetto ai laboratori e agli stage. Diversi sono i fronti su cui la Scuola Oliver Twist di Cometa si è mossa, come molte altre realtà, per affrontare l'anno scolastico.

A raccontare l'esperienza è Giovanni Fignini, il coordinatore: «Fortunatamente nessun ragazzo ha abbandonato il percorso, nonostante la situazione, e grazie al lavoro di tutti siamo riusciti a far fronte alle diverse sfide che si sono presentate. Il lavoro di preparazione che abbiamo svolto la scorsa estate con i formatori per essere pron-

ti ai vari scenari - lezioni in presenza o a distanza, nelle diverse percentuali, l'attività dei tutor e l'affiancamento con le famiglie sono stati preziosi, così come la collaborazione con le aziende». In quanto scuola professionale, la mancanza dell'attività pratica rischiava di incidere non poco sulla preparazione e sulla partecipazione degli studenti: «Il fatto di poter attivare i laboratori in presenza è stata una salvezza, perché diversamente i ragazzi si sarebbero spenti completamente. I nostri tre corsi - tessile, falegnameria e bar/ristora-

zione - hanno poi avuto una forte battuta d'arresto rispetto alla possibilità degli allievi di svolgere gli stage: per quanto riguarda il primo, l'apertura della vendita al dettaglio - in particolare per l'abbigliamento dei bambini - è stata provvidenziale per consentire nuove esperienze ai ragazzi e alle ragazze. La ristorazione, del tutto ferma, è il settore che rischia di creare più problemi, ma ci siamo ingegnati con le aziende del territorio abbiamo creato delle procedure di accreditamento temporaneo, assumendo i professionisti co-

me docenti e avviando percorsi di alternanza protetta, in cui i ragazzi hanno potuto seguire in loco i laboratori di banqueting o preparazione di cocktail». Per garantire l'inclusione dei ragazzi con fragilità - come previsto dalla normativa - è stata sempre organizzata la presenza di piccoli gruppi di tre o quattro persone e questo è servito ad apporre alla mancanza di spazio di connessione a casa.

Un ulteriore problema è stato ed è quello della mancanza di dispositivi per seguire le lezioni a distanza: «Nonostante l'esper-

ienza dello scorso anno, questa mancanza è stata segnalata diverse volte e la cosa ci ha stupito. Grazie al contributo del Fondo di beneficenza di Intesa San Paolo ad alcuni studenti gli strumenti sono stati donati, in vista dell'uso prolungato nei quattro anni; ad altri sono stati dati in comodato d'uso con possibilità di riscatto. In altri casi c'è stato uno scambio con gli alunni delle quarte che, una volta finiti gli esami, hanno restituito i tablet, consegnandoci nuovi compagni in un bel passaggio del testimone».

B. Lat.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021

Come quadri La capsule di foulard con cornice

Il progetto. Otto pezzi esclusivi realizzati da Mantero Seta per la piattaforma web Westwing. Opere d'arte, dalla moda all'arredo

GRANDATE
SERENA BRIVIO

Il foulard, con il suo linguaggio visivo incredibilmente ricco diventa oggetto design. Fino al 9 maggio Mantero



Lucia Mantero

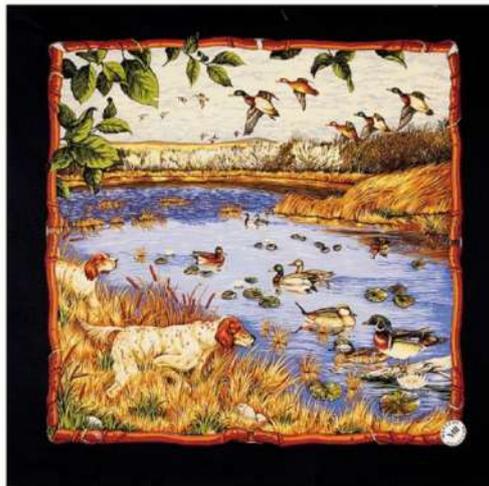
presente su Westwing, colosso digitale dell'arredo, con una collezione esclusiva di carrie incorniciabili che incorporano i valori dell'altissimo artigianato tessile comasco.

Westwing nasce dall'intuizione di Della Fisher, che dopo un passato professionale come editor di Elle Decor, ha dato vita al più grande shopping club legato al mondo dell'home&living, ap-

prodotto in Italia a partire dal 2011.

La piattaforma collabora con un network di realtà internazionali. Il successo dell'iniziativa è dovuta soprattutto ad un attento studio delle tendenze e degli stili di differenti mercati, con un costante focus sulla creatività e l'unicità dell'offerta. Altro punto di forza la commissione tra diverse categorie merceologiche, da cui possono nascere interessanti opportunità di arredo e di home decor.

Proprio per creare qualcosa di unico, Westwing ha cercato Mantero, una delle più storiche



Uno dei foulard in twill di seta in vendita fino al 9 maggio sulla piattaforma Westwing

seterie italiane, azienda familiare dal 1902 e oggi leader nella creazione e produzione di tessuti e accessori tessili.

Dalla collaborazione tra le due realtà è nata la Capsule esclusiva di 8 foulard in twill di seta con disegni originali numerati a mano da una calligrafa e accompagnati da un expertise firmato da Moritz Mantero. Alla base del progetto l'ambizioso obiettivo di trasformare questi accessori moda in pezzi unici di arredo, a tiratura limitata e con stampe originali per le più ispirate alla natura, riprese dal vastissimo archivio aziendale e rieditate per l'occasione.

Su Westwing.it i foulard possono essere acquistati singolarmente o accompagnati da una cornice (disponibile in diverse colorazioni di legno) che meglio si abbinano allo stile di ogni abitazione.

«I motivi, i disegni, nascono proprio come opere d'arte con temi soggetti e interpretazioni che nascono dalla sensibilità dell'artista - esattamente come se venisse dipinto un quadro - e che, su seta, hanno una resa cromatica intensa e vivace, vibrano e palpitano. Ogni volta che presentiamo un foulard lo facciamo mostrandolo stesso, aperto: in tal modo disegno e

colori sono valorizzati al massimo. È però vero che quando lo si indossa, ammandolo si perde una parte della sua bellezza. Così, si dice spesso: "è bello come un quadro, sarebbe da incorniciare". Ed ecco che Westwing ci ha suggerito l'idea e ci dato l'opportunità di poterla realizzare», dice Lucia Mantero, responsabile Marketing & Sviluppo Prodotto Mantero Seta.

La campagna online Mantero 1092X Westwing sarà cordata da un video tutorial realizzato da Alice Etro, Creative Director di Westwing Italia, fruibile da tutti gli utenti Westwing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 19

Gestione della squadra Formazione gratuita

L'iniziativa
Un'ora di prova offerta da Academy Cna nell'ambito del Master Top 5.0

Una nuova iniziativa dedicata alla formazione promossa da Cna del Lario e della Brianza. Academy Cna ha deciso di regalare, nell'ambito del Master Top 5.0, un'ora di corso gratuita dedicata alla gestione dei collaboratori.

Un'organizzazione del lavoro efficiente è il motore di ogni impresa. Ma sono le persone che lavorano, i collaboratori in particolare, che aggiungono valore all'organizzazione stessa. La gestione dei collaboratori è quindi uno strumento incisivo nelle mani dell'imprenditore per rendere l'azienda efficiente e accrescere il suo valore verso i clienti e sul mercato. Gestire i collaboratori ora che tutto riparte può necessitare di piccoli e grandi cambiamenti. Durante la lezione non solo si approfondiranno questi temi, ma si cercherà di capire concretamente insieme come gestire i collaboratori di un'azienda e da dove cominciare seguendo i principi della lean relationship.

La lezione gratuita si terrà oggi, dalle 12 alle 13. Per iscriversi basta semplicemente inviare una mail all'indirizzo cristina.buzzi@cna.lario.brianza.it oppure contattare l'ufficio formazione chiamando al numero 031-276441 entro il 4/5 maggio. La partecipazione non comporta l'adesione all'intero percorso.

Meghan e Jill Quei limoni made in Como

Tessile
First lady e principessa con lo stesso vestito Tessuto Gentili Mosconi per Oscar de La Renta

Non è la prima volta che due prime donne sono fotografate con lo stesso abito. Il caso più recente e clamoroso? L'abito di seta a limoni sfoggiato, pur in occasioni diverse, da Jill Biden e da Meghan Markle. Porta la firma dello stilista americano Oscar de la Renta, e cosa che più ci interessa, vanta origini comasche. Il tessuto, un fil coupé jacquard, è stato realizzato da Gentili Mosconi, azienda di nicchia leader in prodotti d'alta gamma per i più importanti marchi della moda.

La fantasia, molto mediterranea, piace così tanto alla nuova First Lady americana che non si è fatta scrupolo di riciclarla un paio di volte. L'ultima, il 29 aprile, l'ha scelta per accompagnare il consorte in Georgia. La par-

tenza dalla Casa Bianca ha fatto il giro del mondo anche per un gesto del tutto inaspettato del neo presidente: prima di salire in elicottero, Joe si è fermato a raccogliere dal prato un fiore per donarlo a Jill.

Lo stesso outfit ultra romantico è stato invece usato da Meghan Markle per annunciare l'arrivo del secondo figlio. Seduta accanto ad Harry nel soggiorno della villa di Montecito, l'ex duchessa ha dato la lieta novella al mondo in diretta streaming. Ovviamente la sua mise, più leggera e trasparente, è diventata subito un'icona da imitare. La pianta di agrumi è stata infatti ripresa da altri marchi: nata dalla creatività comasca, è destinata a diventare il trend dell'estate 2021.

Non è la prima first lady per Gentili Mosconi. Spicca il precedente di Michelle Obama che nel 2015, in occasione di un viaggio a Cuba, scelse un vestito della stilista venezuelana Carolina Herrera realizzato con un tessuto del-



La partenza dei coniugi Biden dalla Casa Bianca



L'arrivo della coppia presidenziale in Georgia

l'azienda comasca. Un legame special quello tra lady Obama e il distretto. Il giorno dell'insediamento del marito, per il secondo mandato presidenziale, Michelle sfoggiò ad esempio un cappottino a firma Thom Browne confezionato con preziose trame jacquard della

collezione Canepa. E ancora, la notte della grande festa per la rielezione del marito, Michelle fece il suo ingresso sul palco del McCormick Place di Chicago indossando un modello di Michael Kors, in un vibrante rosso magenta. In questo caso la stoffa era della Clerici Tessuto. **S. Bri.**

Confindustria «Sui vaccini ora servono tempi certi»

La campagna

«Per le imprese adesso è fondamentale avere risposte e tempistiche certe sulla possibilità di dare il via ai propri piani vaccinali e assicurare così la salute dei propri collaboratori. L'industria lombarda è pronta. Ora servono i vaccini». Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, «Oltre 1400 aziende lombarde, a testimonianza dell'importante ruolo sociale - aggiunge - che esse svolgono sul territorio, si sono già messe a disposizione per effettuare nelle fabbriche le vaccinazioni dei lavoratori, nel rispetto delle priorità dettate da Governo e Regione. A questo punto, servono decisioni da parte delle istituzioni».

A marzo scorso il sistema confindustriale lombardo ha siglato un protocollo d'intesa con Regione Lombardia e Anma con il quale è stato «sancto la ferma volontà delle nostre imprese di mettersi a disposizione per sostenere la campagna vaccinale, contribuendo a dare un supporto in questo momento per combattere la crisi sanitaria, vaccinando il maggior numero di persone in poco tempo».

Coldiretti Prandini incontra i vertici lariani

Agricoltura

Un confronto per programmare, ascoltare il territorio, incontrarne il volto e la rappresentanza dell'imprenditoria agricola. Ne è stato protagonista il presidente nazionale di Coldiretti Ettore Prandini che nei giorni scorsi ha incontrato a Cassano Magno i membri del consiglio delle federazioni di Como Lecco e Varese, ascoltato dai rispettivi presidenti - Fortunato Trezzi e Ferrando Fiori - e dal direttore Giovanni Luigi Cremonesi. Con Prandini, erano presenti anche il presidente di Coldiretti Lombardia Paolo Voltini e il direttore regionale Marina Montedoro.

Molti i temi al centro della relazione del presidente Prandini e del successivo dibattito con i presenti. Si è parlato anche del PNrr varato dal governo Draghi che riconosce al comparto il valore di risorsa strategica stanziando 5,27 miliardi per economia circolare e agricoltura sostenibile, per investimenti che vanno dalla logistica alle energie rinnovabili, dall'innovazione ai contratti di filiera.

Como

RED Cronaca@laprovincia.it Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

La mappa del virus Al nord contagi alti solo a Como e Varese

Studio. Salvo Aosta, nessuno peggio delle due province
Gli esperti: «Valori unici in tutta la zona settentrionale»
Nell'ultima settimana 175 nuovi casi su 100mila abitanti

In tutto il nord Italia le province più a rischio Covid sono Como e Varese.

L'incidenza settimanale dei casi ogni 100mila abitanti, in relazione anche al numero di posti letto a disposizione sul territorio, ha ancora valori considerati al limite. Perfino ad Aosta, dove i valori del contagio sono in realtà molto superiori, la situazione è meno allarmante in ragione di un più alto numero di letti ospedalieri liberi.

I dati

Varese ha 179 nuovi casi settimanali, Como 175. Tutte le altre province lombarde hanno numeri inferiori, anche Mantova dove i contagi in aprile sono stati più importanti. Ci sono due macchie rosse in Toscana, a Prato e a Pistoia, per il resto come noto la pandemia è più diffusa nelle aree meridionali del Paese, dove le disponibilità dentro agli ospedali sono molto più ridotte rispetto alla Lombardia.

«Numeri citati sono costruiti e aggiornati ogni giorno dal team di ricercatori di "Pillole di ottimismo", di cui fanno parte molti medici e specialisti noti in Italia e nel mondo. Per esempio il chirurgo dell'Humanitas Paolo Spada. «I valori di Como e Varese sono in effetti unici in tutto il nord

Italia - spiega Spada - è un fatto che abbiamo notato da qualche settimana. Darne una spiegazione è assai più difficile. Io posso precisare che quel modello da noi costruito valuta non soltanto i nuovi casi, su un arco di tempo dilatato così da avere una fotografia più ragionevole, ma li lega anche al numero di cittadini che abita nelle province. In più calcoliamo i letti liberi su base regionale dell'area critica e dei reparti ordinari, alla luce del meccanismo dei trasferimenti dei pazienti interno alle regioni nel caso qualche territorio entri in difficoltà. La valutazione tiene conto di tutte le disponibilità, sia i letti occupati dai casi Covid che quelli occupati da pazienti non Covid».

Nella prima ondata da Bergamo, la zona più colpita, tanti pazienti venivano trasferiti in altre province, così è successo per Como nella seconda ondata. Occorre ricordare che la soglia critica oltre la quale scatta la zona rossa im-

«Difficile spiegare il motivo. Forse qui c'è un maggiore spostamento»

posta dal governo, intesa come vero lockdown, è pari a 250 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti. Noi per fortuna abbiamo lasciato alle spalle questi numeri, erano così alti il mese scorso. Poi abbiamo registrato una discesa, anche se molto lenta e mai definitiva. Eppure Como e Varese si trovano ancora in una soglia critica.

Ma la tendenza è al ribasso

«Sì, ma le linee di tendenza ci suggeriscono anche in queste due province un calo costante - dice Spada - L'arrivo dell'estate, la campagna vaccinale, ci sono molti fattori che ci spingono verso una costante discesa. La speranza è uscire definitivamente dalla pandemia». Quanto i perché resta difficile rispondere.

«Può darsi che Como e Varese siano territori con una forte mobilità - ipotizza Domenico Cavallo, docente dell'Insubria e medico del lavoro impegnato nel team "Pillole di ottimismo" - con un flusso di spostamenti maggiore rispetto ad altre province. A metà strada tra Milano e la Svizzera». Comunque sia la coda di questa terza ondata, pur continuando a calare, fa sentire la sua presenza ormai da oltre un mese.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

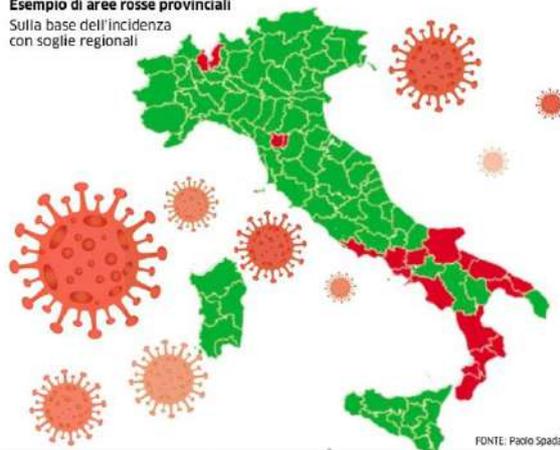
I dati

Le province con incidenza maggiore negli ultimi 7 giorni (casi ogni 100mila abitanti)

Aosta	252
Barietta	251
Napoli	246
Prato	240
Foggia	227
Benevento	216
Taranto	212
Latina	208
Pistoia	204
Caserta	201
Brindisi	196
Forlì (Ce)	184
Palermo	182
Varese	179
Arezzo	177
Como	175
Reggio E.	175
Matera	174
Bari	173
Crotone	170

Esempio di aree rosse provinciali

Sulla base dell'incidenza con soglie regionali



Fonte: Paolo Spada

Il Ticino si avvicina ai mille decessi Crescono ricoveri e tasso di positività

Oltre frontiera

L'Ufficio di Sanità Pubblica ha annunciato che ai pazienti che hanno contratto il Covid basta una dose di vaccino

Con i due annunciati ieri, il Ticino ha toccato quota 991 decessi da inizio pandemia, gran parte dei quali concentrati tra il 23 ottobre e il 3 febbraio, inizio e fine della "seconda ondata" che ha colpito in modo violento il Cantone di confine. In leggero rialzo ieri

anche i ricoveri, quattro quelli annunciati ieri a fronte di due dimissioni. La situazione negli ospedali cantonali resta comunque sotto controllo, anche alla voce "terapie intensive", stabili a quota 13 pazienti. L'Ufficio di Sanità cantonale ha annunciato nelle ultime ventiquattro ore 19 contagi, uno dei dati più bassi delle ultime settimane.

Stabile anche il dato a livello federale, con 3978 casi nel fine settimana, 16 decessi e 119 nuovi ricoveri, con un tasso di

positività che ieri si attestava al 5,92%. Ma ieri a tenere banco in Canton Ticino è stata la circolazione diramata dall'Ufficio federale di Sanità pubblica, dunque da Berna - e indirizzata attraverso la sanità cantonale alle persone che hanno già contratto il Covid e «possono essere considerate come completamente vaccinate già dopo una sola dose di vaccino». A stretto giro è arrivata anche la puntualizzazione dell'Ufficio di Sanità cantonale, che ha fatto sapere con i crismi dell'ufficialità

che «qualora si optasse per una sola dose, sarà necessario dimostrare di aver contratto il virus per ricevere l'attestazione di vaccinazione completa». Farà fede «un documento ufficiale da mostrare al momento della prima somministrazione».

A tal proposito, sulla piattaforma cantonale è stato inserito un quesito all'interno del quale si chiede di specificare se si ha contratto la malattia. Tutto questo mentre l'Associazione dei medici e Pharmasuisse hanno deciso di accelerare sul passaporto vaccinale senza aspettare, almeno sulla carta, le decisioni e la fase operativa annunciate da Berna per fine mese.

M.PM

LARIO
CARNI - SALUMI - FORMAGGI
CARNI

CONTRATTO PER LA RICEVUTA DEL VACCINO
OFFERTE VALIDE FINO AL 5 MAGGIO

BOLOGNA IGP VERONI	€ 11,90 AL KG
COPPA PARMA	€ 19,80 AL KG
GORGONZOLA DOLCE	€ 9,90 AL KG
CASERA LATTE CRUDO	€ 8,90 AL KG
LATTERIA MANDRIANO	€ 10,50 AL KG
OSSIBUCHI SCOTTONA	€ 5,90 AL KG
SPEZZATINO VITELLO	€ 8,90 AL KG
BRACIOLE MAIALE C/O	€ 3,90 AL KG
LONZA MAIALE	€ 5,90 AL KG
COSCETTE POLLO	€ 3,90 AL KG
SALAMINO NOSTRANO	€ 12,90 AL KG

GRUPPO ALBIERI

ALBIERI (CO) Via Lombardia, angolo Via Montello Tel. 031.437497



Covid

La situazione a Como

«Papà morto per Covid Si è contagiato in corsia»

La storia. Ricoverato in oncologia, esce e scopre di aver contratto il virus I vertici del Sant'Anna: «Tamponi continui, ma in pandemia può capitare»

«Mio papà ha sconfitto un tumore. Ma in ospedale ha contratto il Covid e, meno di due settimane dopo il ritorno a casa, è morto». A raccontare la storia dell'ennesimo lutto legato al virus è il figlio di un pensionato di 75 anni, comasco, un passato nell'alpinismo: «Preferisco che il nome mio e di mio padre non venga pubblicato - spiega - per non caricare di ulteriore dolore mia madre e per non trasformare la storia in un fatto personale».

Fatta la premessa, ecco il racconto (ovviamente verificato con i vertici dell'ospedale, a cui abbiamo chiesto una replica): «Mio papà lo scorso anno è stato operato a un tumore al collo - racconta il figlio - è guarito, ma gli è stato consigliato di sottoporsi a immunoterapia. Purtroppo la prima somministrazione a fine gennaio gli ha causato una reazione immunitaria molto forte». I famigliari, con l'aiuto del medico, hanno tentato di curarlo a casa, ma senza successo.

Il ricovero e il contagio
«Non si riusciva a risolvere il problema e così l'11 marzo i medici decidono di ricoverarlo al Sant'Anna, nel reparto di oncologia» dove viene sottoposto a una cura di cortisone. «Già dopo due giorni era migliorato, non aveva più dolori. Mentre era ricoverato, già il giorno dopo ci chiama e ci dice: "Hanno appena portato via il mio compagno di stanza perché era positivo al Covid". Da quanto ci ha raccontato mio padre quell'uo-



Uno dei reparti Covid dell'ospedale Sant'Anna. FOTO ANDREA BUTTI

mo era arrivato prima di lui in reparto».

E non si tratta dell'unico caso: «Il 9 marzo, mentre siamo fuori dal reparto per consegnare dei vestiti per nostro padre, si apre la porta e ci chiedono di spostarci perché stavano portando fuori un altro paziente Covid» prosegue il figlio che racconta come suo padre «ha detto di aver saputo di almeno altri due trasferimenti per pazienti che si sono scoperti positivi mentre si trovava ricoverato in quel reparto».

Il pensionato esce dal Sant'Anna il 10 marzo con tampone negativo. È un mercoledì. La domenica successiva il medico

di base si presenta a domicilio per fare il tampone che lo avrebbe liberato dall'isolamento: «E quel tampone è risultato positivo. Eppure mio padre non si è spostato dalla sua camera, dopo essere uscito dall'ospedale».

All'inizio di aprile, il decesso: «Vorrei sapere cosa non ha funzionato. Capire perché all'ospedale di Erba, per esempio, non ti consentono di entrare in ospedale mentre al Sant'Anna puoi arrivare fino fuori al reparto. Non voglio né vendette né cause, ma chiarezza sia».

La replica dell'ospedale

«Senza entrare nel merito dello specifico caso - replicano i vertici

dell'ospedale - si osserva che si tratta, purtroppo, di situazioni che possono verificarsi nel corso di un'emergenza pandemica e per questo l'attenzione è sempre stata ed è alta. Così come previsto dal protocollo interno di sicurezza, per intercettare tempestivamente eventuali casi positivi, oltre al tampone prima dell'ingresso in reparto, ai pazienti viene eseguito un tampone ogni 48 ore per i primi otto giorni e poi una volta la settimana. Alla verifica diagnostica - conclude l'ospedale - si accompagna, in ogni caso, anche l'osservazione clinica».

RMcc

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA

Vaccini, numeri alti «Coda molto lunga ma ne vale la pena»



Enrica Brindisi

Rosalba Monti

Antonio Sguoti

Enzo Toppi

Dario Brusa

Paolo Girola

Hub di Villa Erba

«L'attesa? L'importante è vaccinarsi». Ieri pomeriggio all'Hub di Villa Erba per la campagna vaccinale c'è stato un forte afflusso di cittadini. I numeri dei grandi centri stanno aumentando. C'è chi segnala code, in qualche caso fino a 2 ore. La quasi totalità dei comaschi però sottolinea la buona organizzazione e l'importanza assoluta di sconfiggere la pandemia.

«Venerdì c'era molta gente, serviva un doppio turno e un maggior numero di medici - racconta Antonio Sguoti - ieri ho accompagnato un parente e la situazione era migliore. Ciabbiamo messo circa un'ora e mezza invece di due. Comunque meglio Villa Erba, è una macchina rodata. Ha fatto bene Bertolaso, sono convinto che le cose a Mugello non sarebbero flate altrettanto lisce». Nei giorni di massimo lavoro a Como e provincia sono state inoculate più di 7mila dosi. Circa 2mila delle quali in ciascuno dei grandi hub di Villa Erba e Lariofiere. Domenica si è andati avanti con 4.360 sommi-

nistrazioni, tra prime e seconde dosi. Da ieri le autorità politiche e sanitarie avevano annunciato un nuovo incremento. Tra Villa Erba e Lariofiere comunque non è ancora stata raggiunta la massima potenza. «C'è più gente - racconta Enrica Brindisi - siamo venuti per mio marito il 25 aprile e ci abbiamo messo davvero pochissimi, Villa Erba sembrava mezza vuota. Ieri c'è voluta più di un'ora. La differenza c'è, ma il servizio funziona. E comunque l'importante è vaccinare tutti». «Confermo anche io - dice Rosalba Monti - l'impressione però è che facciamo AstraZeneca o Pfizer di continuo solo in base alle disponibilità del momento».

Quanto alle code molte persone arrivano in anticipo, creano coda, quando invece è bene attenersi agli orari e preparare moduli e fogli. «Si c'è la fila, ma non ci si può troppo lamentare» commenta Enzo Toppi appena vaccinato. «C'è tanta gente convocata - dice Dario Brusa - però le operazioni mi sembrano scorrevoli». S. Bac.

Decessi, dal bollettino primo segnale di speranza Finalmente c'è un calo

I dati

Covid, un decesso e solo otto positivi, restano stabili i ricoveri.

I dati sull'andamento della pandemia vedono, a fronte di pochi tamponi analizzati (come sempre la domenica), un basso numero di nuovi casi tracciati. Sono 637 su 15mila test processati in Lombardia. Oltre agli otto casi comaschi sono stati individuati 306 positivi a Milano, 76 a Monza, 67 a Varese, 64 a Brescia. Il tasso percentuale comunque è identico al giorno precedente.

La buona notizia invece sono i decessi che calano con decisione, sono 28 quelli comu-

nicati in tutta la Lombardia e uno soltanto nel comasco. Sono così 2.212 le vittime dall'inizio della pandemia nella nostra provincia. Detto questo il mese di aprile è comunque stato drammatico per Como, il numero dei decessi Covid non è stato così distante dallo stesso mese di aprile dell'anno precedente.

Guardando alla sola città l'amagrafe di Palazzo Cernezzini ha registrato il 37% in più di decessi nel mese di aprile del 2019. Nel computo rientrano tutti i decessi, non certo solo quelli Covid, ma è chiaro che la pandemia ha avuto un peso. Peggio è andata comunque nel 2020

quando nel mese di aprile l'aumento era stato addirittura dell'85%. Infine i ricoveri che scendono ancora in tutta la Regione liberando posti letto dai reparti Covid grazie ad un maggior numero di dimissioni.

Nel Comasco questa discesa c'è, ma non è in piechata. Dai 225 pazienti Covid in cura venerdì in Asst Lariana oggi se ne contano 221. Sono 169 al Sant'Anna che resta stabile e cura anche 13 pazienti nella terapia intensiva. Al Sant'Antonio Abate di Cantù i casi positivi in corsia sono 25 e tre si trovano a combattere in rianimazione. Infine i casi lievi presenti nella degenza di transizione di Mariano Comense sono 21. S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
+15.287
NUOVI POSITIVI
+637
QUARITI/DIMESSI
+4.618
TERAPIA INTENSIVA
535
-7
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.215
-75
DECESSI
32.973
+28

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.275	8,82
Cantù	4.356	10,85
Mariano Comense	2.406	9,95
Erba	1.816	11,13
Olgiate Comasco	1.072	9,18
Lomazzo	958	9,59
Cormenate	946	10,24
Lurate Caccivio	937	9,52
Fino Mornasco	935	9,48
Dizzasco	900	9,47

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	84	17,39
Torno	183	15,87
Rezzago	42	14,24
Albese con Cassano	591	13,98
Caslinio d'Erba	225	13,64
Asso	487	13,61
Beilaggio	495	13,25
Canzo	679	13,14
Ponte Lambro	552	12,76
Dizzasco	77	12,44

TOTALE CONTAGIATI 57.830
TOTALE DECESSI 2.212 (+1)
% CONTAGI POPOL. AZ. 9,62%

I casi positivi di ieri

- MILANO +306
- BERGAMO +42
- BRESCIA +64
- COMO +8
- CREMONA +8
- LECCO +10
- LODI +0
- MANTOVA +26
- MONZA E BRIANZA +76
- PAVIA +7
- SONDRIO +3
- VARESE +67



Covid

La situazione a Como

Ospedali, effetto riapertura Pochi posti ed è subito caos

Il caso. Aumentano feriti e malori, ma letti occupati dai pazienti Covid. Così molti restano "parcheeggiati" anche a lungo in Pronto soccorso

SERGIO BACCILIERI

È di venerdì che al pronto soccorso del Sant'Anna c'è la fila di persone in attesa. Anche con necessità di cura molto importanti. Sono giorni difficili per il personale sanitario a lavoro, impegnati in nottate definite «da incubo». Va peggio ovviamente per i pazienti, in maggioranza anziani con patologie croniche, sistemati sulle barelle nei corridoi, costretti ad aspettare giornate intere prima di salire nei reparti. Ci sono persone anche di novant'anni che aspettano in condizioni precarie un letto.

Il problema non è tanto il Covid quanto tutti gli altri bisogni di cura.

Inumeri

Tra sabato e domenica notte c'erano nel reparto di emergenza una settantina di persone in cura. Ancora ieri pomeriggio il Sant'Anna stava gestendo solo in pronto soccorso 71 pazienti, di cui 46 già in trattamento e 25 in coda. Con un'attesa media che oscillava tra le 12 ore per un codice verde e le 7 ore per un codice giallo. La stessa Asst Lariana conferma che la pressione ordinaria dallo scorso week end è tornata ad essere alta. Ci sono sì ancora alcuni accessi Covid, ma non sono numeri preponderanti. Piuttosto, spiega sempre l'ex azienda ospedaliera, le persone che nelle ultime ore stanno chiedendo aiuto sono cittadini anziani, con tanti anni sulla



In aumento i pazienti con problemi non legati al Covid

spalle e una salute già fragile. Soggetti che interessano tutta l'area internistica dell'ospedale. Dalla nefrologia, all'urologia, all'oncologia, alla geriatria.

Si nota un generale riacutizzarsi dei bisogni di salute. Occorre anche dire che con il bel tempo e la zona gialla la città e tutte le attività sono ripartite. Compreso il traffico automobilistico con i tanti conseguenti incidenti rilevati

nel nostro territorio da sabato in particolare. Traumi, fratture, eventi acuti, sono tutti problemi che arrivano all'attenzione dei sanitari dell'emergenza urgente.

Fatto sta che il pronto soccorso non riesce a smaltire i tanti pazienti che in pancia e le ore d'attesa si accumulano. Diverse cittadini hanno segnalato parenti e cari sistemati sulle barelle. Sopra, nei reparti, i posti letto non si tro-

vano. C'è da dire che il Sant'Anna è il principale ospedale impegnato nella lotta al Covid ed ha ancora in cura 169 pazienti, all'incirca un 30% della sua dotazione letti complessiva. La quantità di pazienti Covid altrove è inferiore.

Detto che anche altri ospedali, come il presidio di Cantù e il Fatebenefratelli di Erba, hanno un numero di contagiati ancora rilevante.

Servono più posti letto

In generale la rete sanitaria comasca è ancora gravata dalla pandemia. Occorre comunque sottolineare che è nota la carenza di posti letto ospedalieri nella nostra provincia e di spazi interni ai nostri pronto soccorsi troppo angusti. Anche prima della pandemia la rete ospedaliera entrava spesso in sofferenza nella gestione delle emergenze. Non a caso l'ex azienda ospedaliera vorrebbe allestire nuovi posti letto nel presidio di via Napoleona. Sempre ieri dal pronto soccorso del Valduce hanno fatto sapere che c'è stato un aumento degli accessi non legati al Covid dal fine settimana. Ma non tale da aver fatto entrare in crisi l'ospedale. Facendo il calcolo dei pazienti presenti nel pronto soccorso di tutta la provincia a ieri sera si arrivava a circa 160 persone, la maggior parte dei quali come detto non in ragione di un contagio da Covid.

© PRODUZIONE RIVERIATA

«Mia moglie, 88 anni Due giorni in barella e io a casa piangevo»

Ladenuncia

Moglie ricoverata dopo una caduta in cortile. I più fragili meritano cure pronte e di gritose»

Due giorni e due notti in attesa sulla barella del pronto soccorso all'età di 88 anni, dopo una brutta caduta nel cortile di casa.

Il signor Cosimo Lentini, 92 anni di Rebbio, non si arrende a vedere la nostra sanità in difficoltà. La sua testimonianza, dice, nasce dal desiderio di risolvere le sorti di un diritto alla salute che durante quest'ultimo difficile anno sta vacillando.

«Dalla scorsa estate per una brutta sindrome sono diventato invalido», racconta il signor Cosimo, «ho passato gli ultimi mesi all'ospedale di Como, ma per fortuna ne sono uscito. Purtroppo nelle mie condizioni ho potuto fare poco quando mia moglie è caduta in cortile. Non ho avuto la prontezza di proteggermi il volto appoggiando le mani. Solo dopo qualche tempo con una maschera di sangue siamo riusciti a chiamare i soccorsi. Era venerdì pomeriggio ed è stata trasportata al Sant'Anna». Niente da recriminare sulla prontezza dei soccorsi, la disponibilità dei sanitari, la bravura dei medici. I problemi sono insorti dopo, arrivati all'ospedale.

Al Sant'Anna in mancanza di posti letto la moglie di Cosimo ha atteso tutta la notte su una barella nel corridoio del reparto di emergenza dell'ospedale di San Fermo. «Ed era ancora lì il giorno dopo», racconta lui. «Passata la notte al telefono diceva di avere sete, chiedeva da bere. È stato uno strazio, in ragione del contagio per i miei figli è stato impossibile entrare al nosocomio. Comunque sia le abbiamo fatto



Barelle al Sant'Anna ARSHWD

recupitare delle bottigliette d'acqua. Stringendo i denti ho dovuto attendere tutta la giornata seguente, solo la domenica sera è stata portata in reparto».

La signora non ha atteso da sola, tra sabato e domenica hanno passato la notte in pronto soccorso una settantina di persone, tra attesa e trattamento. L'ospedale ha ancora in cura una quota rilevante di pazienti Covid. «C'è il Covid, sì, a me però pare ingiusto e paradossale», commenta Lentini, «Siamo nel 2021, in una città ricca che soltanto pochi anni fa ha costruito un ospedale nuovo e bello. Ci siamo riusciti grazie ad anni di lavoro, di tasse pagate, di sviluppo. Ora non possiamo arrenderci al declino. La nostra sanità non deve vivere un momento di trascuratezza, i più fragili meritano cure pronte e dignitose». L'Asst Lariana in merito all'accaduto scrive: «All'arrivo in Pronto soccorso il paziente deve essere sottoposto ad accertamenti per comprendere quali siano le sue condizioni e in quale reparto debba essere eventualmente ricoverato per ottenere le giuste cure». S.Bac.

Ieri prima dose per Fontana Vaccinato con AstraZeneca

Over 60

Appello del governatore: «Sbagliato abbassare la guardia, occhio a igiene e distanziamento personale»

Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ha ricevuto oggi pomeriggio la prima dose di vaccino anti-Covid. Come previsto per gli over 60, anche il governatore Fontana è stato vaccinato con AstraZeneca. Alle 14.40 si è messo in fila presso il centro vaccinale allestito all'ospedale in Fiera a Milano, pochi minuti dopo è stato chiamato per l'accettazione e quindi via con la fase anamnestica e la somministrazione. Dopo i canonici 15 minuti in sala osservazione, alle 15.15 il presidente ha lasciato la struttura gestita dal Policlinico. «Ho ricevuto una dose di AstraZeneca - ha



Attilio Fontana si vaccina

detto e non ho sentito nessun fastidio. Sono contento di essere stato vaccinato proprio qua, uno dei luoghi simbolo della lotta al Covid, tanto è stato fatto in questo posto e quindi mi ha fatto piacere essere chiamato qui. A fine luglio avrò il richiamo. Auspicio che tutti i lombardi aderiscano alla campagna vaccinale che è l'unico modo per sconfig-

gere il virus. «Anche oggi ho incontrato tanti cittadini - ha proseguito - e tutti si sono detti entusiasti. L'organizzazione è perfetta anche perché realizzata da tante persone che si impegnano con una dedizione incredibile e con un'attenzione incredibile nei confronti di chi si sottopone alla vaccinazione».

«La Lombardia ogni giorno ha concluso Fontana - fa oltre il 23% del totale nazionale delle somministrazioni. Abbiamo bisogno di più vaccini e auspicio che l'Europa aumenti le forniture».

Da ultimo una raccomandazione: «La vaccinazione aiuta, ma intanto che il virus continua a essere così diffuso, è meglio continuare a mantenere comportamenti virtuosi indossando sempre la mascherina, rispettando il distanziamento e igienizzando di frequente le mani».



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521903

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Servono gli spazi per i tavoli dei bar Ma non si trovano

Olgiate Comasco. Sopralluogo del sindaco Moretti. In sofferenza soprattutto la zona di via San Gerardo. Per il piazzale della chiesa il parroco non dice "di no"

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Tavoli di bar e ristoranti all'aperto, il Comune valuta spazi pubblici per aiutare chi non ha dehors. Anche il gruppo di minoranza "Noi con Voi per Olgiate" sollecita l'amministrazione comunale a individuare spazi e a metterli a disposizione gratuitamente. Ma trovare una location adeguata non sembra per nulla facile, anzi.

«Con la polizia locale abbiamo fatto alcune valutazioni, parlando con gli esercenti che non hanno spazi all'esterno», dichiara il sindaco **Simone Moretti**. «Concederemo ma anche quest'anno la possibilità di mettere tavolini nello spazio alberato in piazza Italia e, a lavori conclusi, sarà disponibile anche la nuova piazzetta in via San Gerardo all'intersezione con via Cavour. L'altra opzione è data dai parcheggi. Se però andiamo a occupare posteggi, come invita a fare la norma, toglieremo posti auto e si creerà un altro tipo di problema».

«Una soluzione potrebbe essere la concessione dei parcheggi»

In sofferenza di spazi esterni le attività insediate nella parte bassa di via San Gerardo, con esercizi affacciati sulla strada.

«Una soluzione potrebbe essere concedere i parcheggi davanti allo store di abbigliamento, ma i clienti mangerebbero con i tubi di scarico delle auto in transito sulla strada», osserva Moretti. «Non è utilizzabile il parcheggio in via Volpi Caimi poiché a breve inizieranno i lavori di riqualificazione. Ci sarebbe anche l'area un tempo occupata dalla scala di accesso all'ex negozio Vercellini, ma è proprietà privata. Sarebbe bello fare una sorta di ristorante all'aperto in piazza della chiesa, indirizzando lì le attività di ristorazione di via San Gerardo bassa che non hanno spazi esterni, ma non è un'area comunale».

Le proposte
«Se lo spazio concesso non è in prossimità dell'attività, si pone il problema di presidiarlo», sostiene Moretti. «Nell'ipotesi in cui la parrocchia consentisse di dare in uso piazza della chiesa per disporvi tavolini, i commercianti dovrebbero farsi carico di lasciare una persona fissa a monitorare la situazione e a quel punto probabilmente il gioco non varrebbe la candela».

Apertura al dialogo da parte

del prevosto don **Flavio Crosta**: «Finora non ci è giunta alcuna richiesta in tal senso. Se c'è la necessità la si valuta insieme; la parrocchia è sempre venuta incontro alle diverse esigenze. Piazza della chiesa è in una posizione un po' critica. Mi sembra una soluzione non facile da attuare perché c'è la Statale in mezzo, dove oltre tutto il traffico è aumentato sensibilmente con la zona gialla».

Logistica complicata

«Sercirebbe alle attività al di là della strada», conclude il parroco, «non sarà così facile andare avanti e indietro e sarebbe impegnativo per chi la utilizzasse perché dovrebbe assumere una persona che stia lì a garantire il rispetto delle norme e il servizio. Fatte salve le necessità della parrocchia per manifestazioni come i canestri e altre, se ci fosse bisogno siamo disponibili a valutare una eventuale richiesta».

Il sindaco conclude: «La soluzione più di buon senso sarebbe stata quella di permettere l'utilizzo degli spazi interni, contingentati, come era stato fatto l'anno scorso, per adattare i quali tra l'altro i commercianti avevano fatto non pochi investimenti. Così facendo non si sarebbero penalizzate le attività senza spazi esterni».

CONFERMAZIONE



I maggiori problemi di spazio riguardano la via San Gerardo

«Alle attività servono le aree Senza dimenticare gli aiuti»

OLGIATE COMASCO

«Il Comune si attivi per individuare aree idonee da concedere in uso alle attività che non hanno spazi esterni dove installare dehors e riconfermi l'occupazione gratuita del suolo pubblico». Lo chiede il consigliere di minoranza **Daniela Cammarata** (Noi con Voi per Olgiate), componente della commissione commercio.

«Il Comune, oltre a riconfermare gli spazi a uso pubblico gratuito come chiesto dal governo, dovrebbe cercare di trovare aree idonee per coloro che non hanno spazi esterni dove collocare dehors», dichiara Cammarata. «Vanno incentivate le apertu-

re con azioni su più fronti. Individuare aree apposite e darle in uso gratuito, snellire le pratiche per le richieste e magari poter anche ampliare gli orari nel rispetto delle 22».

Agevolazioni economiche. «Va confermata, oltre la scadenza governativa del 30 giugno, l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico», aggiunge Cammarata. «Misure come queste devono essere assunte in autonomia dal Comune senza aspettare l'eventuale proroga del governo. L'esenzione deve valere per tutti. Sarebbero anche utili sgravi su tasse e tariffe, in primis quella sui rifiuti».

Un serio monitoraggio. «Sarà importante avere un controllo sulla situazione per far sì che vengano rispettate le regole e si faccia lavorare tutti in sicurezza», osserva Cammarata. «Io sono convinta che gli esercenti di Olgiate abbiano tanta voglia di lavorare e quindi lo facciamo nel rispetto delle regole».

Il sindaco **Simone Moretti**: «Stiamo approfondendo con gli uffici il tema agevolazioni. L'idea è quella di prorogare oltre il termine del 30 giugno la gratuità dell'occupazione del suolo pubblico, anche qualora non dovesse pensarsi il governo. Non è un problema di soldi, ma di possibilità di farlo». **M. Ce.**

Un fiore per le mamme È il regalo del Comune

Binago

Le adesioni entro domani. Il consigliere Pozzi: «È un pensiero ma fatto con il cuore»

Dillo con un fiore. Quello che l'amministrazione comunale regalerà alle mamme binaghesi in occasione della festa a loro dedicata, per ringraziarle della cura e dedizione che quotidianamente riserva-

no alle loro famiglie; impegno che la pandemia ha reso ancora più gravoso.

«Le mamme organizzano sempre feste e sorprese per tutta la famiglia ed è giusto che almeno per una volta si vedano recapitare un pensiero richiesto dai propri figli», spiega il consigliere **Oriana Pozzi**, cui si deve l'iniziativa. «Abbiamo bisogno della collaborazione dei papà e dei loro bambini per poter recapitare direttamente

a casa un pensiero "verde" per le adorato mamme».

Le adesioni dovranno pervenire via mail entro domani a orypozzi@yahoo.it con indicato l'indirizzo di residenza, il nome della mamma e dei bambini che vogliono fare il pensiero e un recapito telefonico.

«Per la festa del papà e per Pasqua avevamo fatto qualche iniziativa su Facebook a livello di lavoro», dichiara **Oriana Pozzi**. «Per la festa della mam-



Il consigliere Oriana Pozzi

ma ci sembrava giusto gratificare le mamme con un omaggio floreale, tanto più in un periodo come questo in cui sono state oltremodo sovraccaricate per conciliare la cura dei figli, con gli impegni di lavoro e familiari».

«È un pensiero, ma fatto col cuore», conclude Pozzi. «Per chi aderirà non ci sarà alcun costo a carico, i fiori li offriamo noi come Comune. Abbiamo necessità di sapere entro la metà della settimana quanti siano interessati ad aderire all'iniziativa, per accordarci con il florovivaista per la fornitura dei fiori. Mi incaricherò personalmente della consegna tra sabato e domenica mattina».

M. Ce.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021

Cantù



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



"La Fabbrica dei Sapori" di via Milano a Cantù riaprirà giovedì



La chiusura è stata disposta dalla polizia locale di Cantù

Le regole

Solo "open" e coprifuoco dalle 22 alle 5



Tavolini all'esterno

Con il passaggio alla zona gialla, sono ritornati tavoli e tavolini all'esterno di bar e ristoranti. Solo all'esterno si può servire ai tavoli. All'interno, vietato anche soltanto stare al bancone. Dopo le 18, nei bar è vietato l'asporto: si può in sostanza ordinare soltanto da seduti, al tavolo, appunto, esterno. E sempre solo chi è al tavolo può utilizzare le toilette degli esercizi pubblici. Penalizzati a tutto tondo, quindi, coloro che non hanno tavoli esterni. Tutti a casa presto: alle 22, infatti, scatta il coprifuoco.

Le aree extra

Anche perché non ha tavoli, il Comune, per la seconda volta nel corso della pandemia, ha voluto dare la possibilità agli esercenti di provare a chiedere nuovi spazi esterni. Una quindicina di esercizi pubblici hanno chiesto al Comune informazioni su come ottenere spazi supplementari gratuiti, al fine di poter lavorare meglio. Più o meno, la stessa quantità del primo giro, l'anno scorso, per un'opportunità, sempre a zero tasse, sfruttata, in particolar modo e in quel caso, dal bar. Unica regola: non devono essere di intralcio alla circolazione o alla sicurezza.

I timori

Come è emerso nel corso dell'ultima Consulta dell'Economia, presieduta da Alessandro Marelli, le preoccupazioni arrivano soprattutto dagli esercizi pubblici e dai commercianti: temono che non si rispetti, nelle piazze, le regole di distanziamento e mascherina, contribuisca a far crescere il numero di contagi, con il rischio di tornare a limitazioni più stringenti. «È la risposta generale a creare qualche preoccupazione. La gente gira, ma non dobbiamo fare la fine della Sardegna, passata in fretta da bianca a rossa». C. Gal.

Festa al ristorante con 50 ospiti Blitz della polizia locale: chiuso

Cantù. I clienti erano all'interno de "La Fabbrica dei Sapori" di via Milano. Tre giorni di stop La replica: «Il momento conviviale è iniziato all'esterno. Poi, alle 14, ha cominciato a piovere»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Primo weekend in zona gialla, la voglia di rividersi, da decreto legge, al tavolo di un ristorante o di un bar, purché all'esterno. Ma, per qualcuno, anche la festa di compleanno di un bimbo, con decine di invitati di ogni età. Che, almeno in alcuni momenti, è avvenuta al chiuso.

E così che la polizia locale di Cantù ha disposto una chiusura di tre giorni per "La Fabbrica dei Sapori" di via Milano, ristorante con menù sia italiani che orientali, a gestione cinese, con una cinquantina di persone - questo il numero di riferimento messo a verbale dal comando di via Vittorio Veneto - pizzicate dentro il locale. La versione del ristorante: la festa era iniziata

fuori, ma con la pioggia tra i clienti si sono levati malumori. Ed è stata data quindi la possibilità, bicchiere fra le mani, di stare al riparo per circa un'oretta.

Pattuglie potenziata

E questo solo per quanto riguarda l'avvenimento di punta del fine settimana appena trascorso su cui sono intervenuti gli agenti.

Vi è stata infatti un'altra sanzione - ma senza chiusura - per un'altra attività. I controlli, come viene riferito - a occuparsi del coordinamento, il vicecomandante Gabriele Calmi - hanno riguardato, in genere, circa 100 persone. Si è notato che il comportamento di chi si è concesso un aperitivo o una cena, in questi giorni, si è ridimen-

sionato anche alla sola presenza delle pattuglie della polizia locale. Partite già nella giornata di domenica con un raddoppio di personale, al fine di vigilare sulla movida per evitare assembramenti: una possibile causa di contagi Covid.

Già il giorno prima, sabato, gli agenti sono però intervenuti in via Milano, in presenza di 50 persone all'interno di un locale.

■ Nel fine settimana controllate circa 100 persone Sanzionata anche un'altra attività

I gestori dell'attività hanno deciso, per parte propria, di aggiungere un paio di giorni: oltre all'ordine di chiusura di tre giorni, sul vetro d'ingresso si è aggiunto il cartello in cui si spiega che è in corso una ristrutturazione. La riapertura è fissata per dopodomani, giovedì.

Ristorante: 35 ospiti

Da "La Fabbrica dei Sapori" spiegano che il momento conviviale è iniziato all'esterno, ai tavoli prenotati per il pranzo di sabato. Poi, verso le 14, la pioggia ha creato problemi. Gli ombrelloni, non robustissimi - si sta provvedendo a posizionare un nuovo arredo esterno - non hanno permesso ai presenti di ripararsi dall'acqua. Tra anziani e bambini, qualcuno ha fatto

presente che, a stare sotto la pioggia, c'era il rischio di ammalarsi.

Quindi all'interno, bicchiere in mano, nell'ipotesi di uscire poi, a pioggia cessata, per concludere il pranzo. Ma è arrivata la polizia locale che, vista la situazione, ha redatto il verbale di chiusura.

Da "La Fabbrica dei Sapori" si riferisce anche come il numero, secondo il ristorante, fosse inferiore: 35 persone. Terminata la festa prima ancora della fine del menù, il ristorante ha anche incassato meno di quanto previsto. E se gli ospiti erano all'interno con le finestre aperte, niente da fare. Con o senza pioggia, difficilmente si sarebbe potuta evitare la chiusura.

CONFESSIONE OSSERVATA

Il bilancio del primo weekend in zona gialla «Male sabato per la pioggia, meglio domenica»

Il meteo storto, che ha rovinato il sabato di shopping. Ma che non deve essere comunque un pretesto per far entrare clienti all'interno degli esercizi pubblici. Aspetto che comunque i clienti stessi hanno già capito da soli, come sottolinea Alessandro Bolla, referente cittadino di Confcommercio Como.

«Sabato pioveva e i clienti dei bar, per quanto mi risulta, non hanno chiesto di entrare all'interno: hanno aperto gli ombrel-

li e sono rimasti al tavolo. Se la regola purtroppo è che non si può entrare, la pioggia non può essere una scusa per nessuno».

E infatti, chi ha avuto modo di passare al bar per un aperitivo, ha notato la coppia al tavolo stretta sotto anche un ombrellino portatile. Altri, persino, rimasti sotto l'acqua senza alcun ombrello: alla faccia del maltempo, nel primo weekend di zona gialla, l'importante era essere al bar. Detto questo: «Sabato pomeriggio i negozi, con il

tempo che c'era, hanno lavorato poco - dice Bolla - Alla mattina è andata meglio. Peccato, perché poi, al lunedì, un giorno in cui comunque diversi negozi sono chiusi, la giornata era decisamente migliore dal punto di vista del meteo. Comunque, speriamo anche che vi sia un allungamento delle aperture chiuderle alle 22 penalizza bar e ristoranti in maniera notevole».

È stato comunque un weekend in cui vi sono stati buoni indicatori anche, è il caso

de La Vignetta - all'angolo tra di via Ettore Brambilla e via Giuseppe Longhi - per chi, ad oggi, non ha tavoli esterni. «La pioggia può aver invitato alcuni a un pranzo o a una cena in casa, e quindi chi, come noi, lavora con l'asporto, ha comunque lavorato bene - dice Fabio Lo Chianò - Ora stiamo valutando se posizionare qualche tavolo esterno: vediamo».

Il barman Simone Massara, Eclettico di via Grandi, nel tardo pomeriggio di ieri stava te-



Alessandro Bolla



Simone Massara

nendo un corso a Lecco, in Confcommercio.

«Tra i presenti al corso, c'è anche chi lavora in un bar, e tutti mi dicono che hanno riaperto alla grande - permette nell'ottica di dare una visione più generale - Peccato per la pioggia, io ho la fortuna di aver un dehor coperto: anche quando piove, sei sette tavoli ci sono sempre. C'è da dire che, comunque, si deve lavorare con dei limiti. Ad esempio: l'inconfidenza del meteo è un freno sulle prenotazioni, se piove diventa un problema per tutti, anche per i clienti. Un problema che hanno pure i ristoranti, che devono tenere conto magari del possibile arrivo della pioggia, magari, alle nove di sera». A metà cena o prima del cambio turno. C. Gal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Addio all'imprenditore Tino Mauri Vinto dal Covid a 74 anni, oggi il funerale

Il lutto. Originario di Mariano, dove ha sede l'azienda di famiglia nel ramo dei tranciati di legno. Il figlio Nicola: «Il mobile per lui non era solo il lavoro, era passione». Il rito alle 11 a San Michele

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Per la sua grande passione e lavoro, il legno, ha girato il mondo alla ricerca dei tranciati da rivendere ai mobiliari in Brianza.

Agli amici del bar, soltanto a ricordarselo simpatico e felice con loro, la voce si rompe, sale in gola un nodo di commozione. **Tino Mauri**, 74 anni, fino a poco più di un mese fa stava bene, non aveva nulla.

In poche settimane, dopo aver contratto il Covid, è morto. Questa mattina (martedì) i funerali, alle 11 - mezz'ora prima, il rosario - saranno celebrati nella chiesa di San Michele.

Casa in via Giovanni da Cernenate Mauri è originario di Mariano, dove in via Vittorio Veneto ha sede l'azienda di famiglia, aperta dal padre - **Luigi Mauri** - dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'azienda nel 1976 è diventata la Mauri Luigi e Figli.

Casa a Cantù, in via Giovanni da Cernenate. Al bar vicino, la Reverzina di via Carcano, Mauri se lo ricordano per le sue trasferte spesso all'estero.

Ma anche per il suo saper stare in compagnia. Socievole. Tan-

ti amici. E tanti di loro, in queste ore di lutto e cordoglio, hanno voluto esprimere un ricordo.

«Tutto con grande grinta e gioia»

«È sempre stato un futurista nelle attività che per lavoro svolgeva - lo ricorda il figlio, **Nicola Mauri** - Il mobile per lui non era solo il lavoro. Era appassionato di legno, che è poi l'essenza di Cantù, di questa zona. Mio papà andava spesso in tante parti del mondo, in Africa, in Asia, per trovare il meglio che si potesse poi realizzare qui in Brianza. La sua era una passione sfrenata per il legno, oltre che per la nostra famiglia. Ha sempre fatto tutto con grande grinta e gioia».

«Era conosciuto da tutti i mobiliari della zona, ancor più conosciuto a Mariano, la città di cui era originario - aggiunge - L'azienda si era spostata in seguito a Cantù, e poi era ritornata a Mariano». Questi ultimi anni sono stati anni sereni.

Fino a poche settimane fa. «Purtroppo papà è morto di Covid - dice il figlio - Una fatalità davvero pesante. Era ricoverato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo da più di un mese. Negli



Tino Mauri è stato spesso in viaggio per lavoro in Africa e in Asia



Era un appassionato di tennis



Un'immagine esotica al mare

■ Era ricoverato da un mese. Gli amici commossi ne ricordano la grande simpatia

ultimi giorni è stato ricoverato in terapia intensiva, dove ha provato a combattere contro il virus. Certamente fa più piacere che lo si ricordi per la sua passione per il legno, per l'attività che faceva, e per quanto eragioso con i suoi amici. Che ricordano lui e le sue particolarità».

«Una vita gioiosa». «L'amicizia per te è stata un grande valore, carissimo Tino, ricorderemo

sempre la tua disponibilità, il tuo entusiasmo e i bei momenti passati insieme». «Il tuo sorriso e la tua spontaneità rimarranno sempre con noi». «Ricorderemo sempre la tua amicizia e l'entusiasmo che hai sempre portato tra noi». «Ti ricorderemo sempre gioioso». Frasi che nessuno avrebbe voluto scrivere dentro a un necrologio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTEMATE

**Domenica a teatro
Va in scena "Like"**

Domenica 9 maggio, alle 18, riparte finalmente la cultura dal vivo con lo spettacolo teatrale "Like", in scena allo spazio polifunzionale delle scuole di via Vigna 3. Una produzione di Teatro in Mostra per la regia di Filippo Renda, con Laura Negretti, Alessandro Quattro e Silvia Ripamonti. Lo spettacolo racconta i vizi e le virtù della società delle immagini e il dilagare dei social network. La vita di una donna qualunque in un mondo apparentemente gioioso, dominato e sottomesso a un potente social-media. 5 CAT

CERENATE

**Bandiera della Cri
fuori dal Municipio**



La bandiera in Comune

Fuori dal municipio, accanto al tricolore e al vessillo della Lombardia, ora sventola anche la bandiera della Croce Rossa. Il comitato cernenatese l'ha consegnata al sindaco Luciano Pizzutto per esporla fuori dal municipio in occasione della Giornata Internazionale della Croce Rossa, che ricorre sabato 8 maggio. Un modo per rafforzare la collaborazione tra comitato, amministrazione e popolazione. Anche a Carimate, Novedrate e Vertemate con Minoprio i sindaci hanno raccolto l'invito. 5 CAT



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021

45

Covid-19

L'emergenza a Cantù e Mariano

Vaccini, Brianza in maglia nera I grossi centri tutti sotto la media

Elementari e secondaria Tre classi in quarantena

L'allarme. Il capoluogo Como al 34,19%, Cantù al 27,66%, Mariano al 24,36% e Cernusco al 23,15%. Il sindaco Galbiati: «Non me lo spiego». Iofrida: «Forse c'era chi sperava di farlo vicino a casa»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Con i centri vaccinali sul territorio ormai operativi, a giorni anche quello di Mariano Comense, e il portale gestito da Poste Italiane che ha risolto i problemi di prenotazione, le vaccinazioni anti-Covid sono finalmente messe in moto e oggi quasi un comasco su cinque ha ricevuto almeno la prima dose di farmaco. Percentuale anche migliore nel capoluogo, Como.



Antonio Iofrida
Coordinatore medici

Mentre la Brianza comasca sembra proprio rimanere indietro: se la media, sul Lario, è pari al 28,1% della popolazione vaccinabile, quindi dai 16 anni in su, e il capoluogo Como addirittura è al 34,19% a Cantù si resta al 27,66% e si scende ancora a Mariano Comense, al 24,36%.

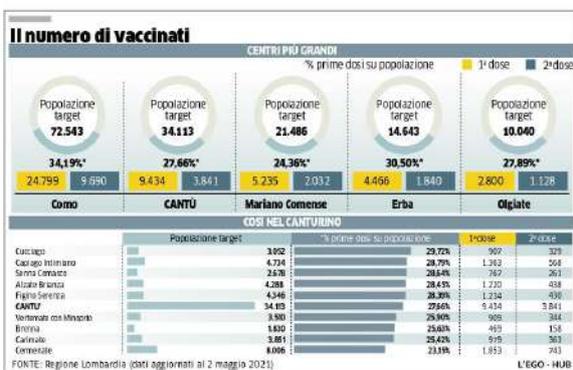
Ma anche Carimate: 25,42%.
Nel Canturino, in qualche caso, va anche peggio rispetto alla città del mobile: a Carimate la somministrazione riguarda per ora solo il 25,42% e a Cernusco il 23,15%. Come già un paio di settimane fa, i due Comuni restano i famolati di coda nella zona, e non riescono ancora a risalire. I dati, dal sito della Regione, fanno riferimento alla popolazione vaccinabile, quindi oltre i 16 anni, pari a 514 mila persone.

Restadifficile capire come mai si sia venuta a creare questa situazione, considerando che i cittadini si prenotano sul portale regionale, quindi accedono tutti utilizzando

medesimi canali. È di questa idea il sindaco di Cantù, **Alice Galbiati**. «Nemmeno io so darvi una spiegazione. I canali di prenotazione sono uguali per tutti». Il dottor **Antonio Iofrida**, che sta coordinando i medici di base del Canturino per le vaccinazioni a domicilio, resta convinto che il ritardo sia legato a qualche ritrosia nelle settimane scorse che creò

un ritardo non ancora colmato: «Con le vaccinazioni a domicilio abbiamo potuto constatare un fenomeno esattamente contrario, avevamo preventivato circa 500 persone e sono diventate oltre 750 grazie alle autopresentazioni. È stata fatta sensibilizzazione da parte dei medici e degli enti locali, la fiate voi giornali, io non credo che manchi volontà in questo senso. Forse, soprattutto nelle scorse settimane, qualcuno aveva l'aspettativa di poter effettuare la vaccinazione più vicino a casa, magari nei centri di Mariano, e per questo ha frenato la prenotazione».

Hub di prossimità che entrerà in attività tra pochi giorni. «Tra qualche settimana - prosegue - potremmo vedere se queste percentuali si consolidano o se davvero era l'aspettativa che faceva titubare i cittadini». A Cantù non si è ancora placata la polemica legata al fatto che la città, secondo il centro del Comasco, non abbia un centro vaccinale. I cittadini, in queste settimane, stanno venendo convocati - con tempi di attesa ragionevoli - a Cornobio, a Erba, a Lurate



Il punto al Sant'Antonio Abate di Cantù Covid, scendono i ricoveri Ora in ospedale 25 pazienti

Pian piano, scende ancora il numero dei ricoverati all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, anche se l'allerta resta sempre alta perché non c'è stato crollo nel numero dei positivi e soprattutto si teme che troppi disinvolture in zona gialla potrebbe portare a nuovi colpi di coda della pandemia. Diminuiscono però le ospedalizzazioni, alleggerendo la forte pressione sugli ospedali. Ieri, al Sant'Antonio Abate, si contavano 25 ricoverati per Covid, dieci in meno rispetto a lunedì scorso e meno della metà del picco di 58 toccato a marzo. Allentata anche la pressione sul pronto soccorso, dove ci sono ancora pazienti in attesa di ricovero, ma si resta a tre, non più in doppia cifra. Anche in Rianimazione i ricoverati sono stabili a quota tre. Gli ultimi dati ufficiali forniti dal Comune vedono 157 persone positive al Covid, e sale a 96 il numero di persone decedute per il virus da ottobre a oggi. SCAT

Caccugo. Nei Comuni vicini anche a Carate Brianza, Meda, Saronno, Desio.

Idati nel Canturino

Cantù, oggi, resta al di sotto della media provinciale ed è stata calata di circa sette punti percentuali da Como. Harie è stato almeno la prima dose di vaccino il 27,66% dei cittadini, per 9434 solo la prima dose, mentre 3841 hanno completato l'immunizzazione. Nel Canturino fanno meglio Caccugo con il 29,72%, Capiago Intimiano con il 28,79%, Sema Comasco con il 28,64%, Alzate Brianza con il 28,45% e Figgino con il 28,39%. Meno bene Veremate (25,90%), Brenna (25,63%), Carimate (25,42%) e Cernusco (23,15%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hub di Mariano, l'apertura è giovedì Domani inaugurazione al Palatenda

Mariano
Previste cinque linee vaccinali al Palatenda di via Sturzo capaci di inoculare 720 dosi al giorno a pieno regime

Il sindaco **Giovanni Alberti** è pronto a tagliare il nastro al centro vaccinale allestito al "Palatenda" di via Don Sturzo a Mariano. Perché domani si concretizza il percorso con la presentazione delle cinque linee vaccinali, capaci di inoculare fino a 720 dosi al giorno a pieno regime, lavorando 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, per rispondere alle esigenze di un bacino di 120 mila abitanti, ossia tutto il Marianese, comprendendo nel suo raggio anche Cantù. Dopo l'inaugurazione l'apertura è ipotizzabile, sia pure a regime ridotto, già per giovedì.

«Attendiamo solo di essere inseriti nel portale delle Poste per partire», sorride Alberti pronto a percorrere l'ultimo miglio, per restituire la tensostruttura alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria. «Questa struttura è una vittoria del territorio che ha raccolto la sfida grazie alle associazioni che hanno fatto rete con le amministrazioni» aggiunge il primo cittadino che porta così a termine un percorso non sempre lineare.

«Abbiamo avuto delle difficoltà ad arrivare ai numeri necessari per poter sviluppare il progetto solo coi medici di base» spiega Alberti che ricorda il bivio a cui si è trovato davanti questo inverno. «Allora le strade erano due: o non si fa nulla o si trova una soluzione alternativa, cercando un ente accreditato in



Al Palatenda il punto tamponi lascia il posto al hub vaccinale

Regione che potesse intervenire per individuare sia i dottori che gli infermieri che la cooperativa dei medici di base non poteva fare».

La svolta è arrivata grazie a Fondazione Porta Spinola. «L'unico ente che ci è venuto in mente è stata la Fondazione, la cui organizzazione. Denomasi si taglia già testata sul centro tamponi» aggiunge Alberti che proprio dall'esperienza dei test rapidi è partito per sviluppare il centro vaccinale. «Il servizio è a Mariano, ma serve tutto il territorio. Quindi il centro vaccini dal punto di vista medico-sanitario sarà gestito da Porta Spinola, grazie alla direttrice **Luisa Villa**, con l'appoggio fondamentale della Croce Bianca».

Così la città ha vinto la sfida del centro vaccini. «Questa è la vittoria del territorio che mette a disposizione un servizio per tutti perché le associazioni locali hanno fatto rete, sia quelle sportive che culturali o sociali, dando la loro disponibilità ad

aiutarci per lavorare all'hub» aggiunge Alberti che rivolge il proprio grazie al sottosegretario alla presidenza di Regione Lombardia, **Fabrizio Turba**. «È stato un uomo del territorio che si è speso per questo insieme alle amministrazioni del marianese, di Novedrate e Figgino».

Domani si taglia il nastro al centro vaccinale. «Resta fermo l'appello ai medici e infermieri, meglio se volontari, ad aderire all'iniziativa perché il servizio deve durare nel tempo». E si marca dalle polemiche canturine: «Credo che questo non sia un terreno dove fare battaglie politiche, per questo ho sempre coinvolto le minoranze nel percorso, scegliendo di mettere davanti il bene comune agli interessi di parte. La presentazione di domani la ritengo così che sia un successo anche contro i molti scettici che avevano il timore che non portassimo a termine il percorso».



Giovanni Alberti
Sindaco di Mariano

Silvia Rigamonti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

La nuova Villa Sormani sarà un centro culturale Lavori da 650mila euro

Mariano. Ieri il sopralluogo di sindaco e assessore e la consegna formale all'impresa "EdilGrande" Cantiere al via dal 24: si concluderà entro sei mesi

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Da storica dimora in declino a centro culturale della città. Ci vorranno 180 giorni e 650mila euro per vedere rinascere Villa Sormani alle porte del centro di Mariano. Il conto alla rovescia parte il 24 maggio quando l'azienda "EdilGrande" darà avvio ai lavori, un passaggio anticipato ieri dalla consegna formale del cantiere. «È un progetto importante che sosteniamo perché avere un patrimonio ha senso, non racchiuso in un recinto, ma solo se lo ridiamo alla città» ha commentato il sindaco **Giovanni Alberti**.

Il sostegno di Fondazione Cariplo
Coperto per 480mila euro dal bando di Fondazione Cariplo, vinto dalla giunta precedente, il

cantiere si concentra sul piano terra come spiega il progettista e direttore dei lavori, **Agostino Mauri**.

«Gli interventi sono divisi in tre parti, il primo ci porta a rifare le facciate della villa sul cortile e sul giardino - anticipa il professionista - Il secondo al rifacimento di una porzione di tetto e, infine, il terzo sulla riqualificazione del corpo staccato dalla villa, l'ex rimessa, che verrà recuperato come punto ristoro in funzione del parco».

L'intervento si estende fino alla sala delle vetrate che rinascerà come sala polifunzionale capace di accogliere anche gli studenti impegnati nello studio.

«Vogliamo che la villa sia aperta a tutti, partendo dagli studenti» motiva la scelta l'as-

sessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli**. «Non vogliamo sia spazio di una cultura d'élite, ma un posto di incontro anche tra diverse fasce d'età» aggiunge l'amministratore, richiamando il progetto di recupero anche del giardino che colora di verde l'esterno della dimora.

«Tetto e facciate da rifare»

«Adesso andiamo a rifare il tetto e le facciate per restituirla alla comunità, senza dimenticarci del piano di recupero del parco», rimarca **Alberti**. «Sicuramente è un intervento importante, sicuramente è delicato perché c'è anche la Sovrintendenza alle Belle Arti che ci sorveglierà, ma l'intento è ridare alla comunità la villa nella veste di polo culturale, verrà prodotto anche un libro sulla dimora, come prevede anche la Fondazione Cariplo che intende seguire passo dopo passo il cantiere».

Il 24 maggio prende avvio il lavoro con l'allestimento del



Il sopralluogo all'ex rimessa. Da sinistra: il responsabile del settore Patrimonio, Marco Corbetta, l'assessore Benelli e il sindaco Alberti



Un'immagine all'interno di Villa Sormani. A destra Aldo Grande

cantiere da parte della "EdilGrande" guidata da **Aldo Grande**.

Così anche per quest'estate, gli eventi scenderanno dal palco della villa, tutta impacchettata nelle impalcature che sveleranno il suo nuovo aspetto solo 180 giorni dopo, ossia a dicembre. Con un'unica eccezione.

«Al di là del dilatarsi del tempo di partenza, rimane il nostro impegno a terminare i lavori all'esterno per lasciare lo spazio agli Alpini per l'eventuale festa dedicata al 91° anno dalla loro fondazione a settembre: questo è un punto fermo» chiosa **Benelli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferito operaio di 58 anni per una caduta in cantiere



I soccorsi in via d'Adda

Mariano

Incidente sul lavoro, ieri pomeriggio, poco prima delle 17, a Mariano. Secondo una prima ricostruzione, un'operaio sarebbe inciampato e caduto accidentalmente su una rete metallica all'interno del cantiere allestito in via Emanuele D'Adda per costruire una nuova palazzina lungo la strada che porta in piazza Roma.

Nessuna scala o ponteggio, l'evento è avvenuto al piano terra come ricostruito da Carabinieri di Mariano intervenuti sul posto con la Cri di Cantù e l'auto-infermieristica. Sono stati i sanitari a prestare le prime cure all'uomo di 58 anni che, nella caduta, si è procurato un taglio all'avambraccio sinistro. Per questo è stato trasportato in codice giallo al San Gerardo di Monza per i medicinali. **S. Rig.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
VARESE
Tel. 0332 232 119

LA PREALPINA

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
VARESE
Tel. 0332 232 119

ANNO 133 N° 121 MARTEDÌ 4 MAGGIO 2021 € 1,50

WWW.PREALPINA.IT
prealpina@prealpina.it

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

VARESE
Via Bernascone 14
Tel. 0332 232 119
www.cepu.it



OGGI IN EDICOLA
con La Prealpina
ASTE IMMOBILIARI



VARESE I nuovi bus sono ibridi

Undici nuovi bus ecologici entrano in servizio sulle linee urbane. Sono stati presentati ieri: consentono, in un anno, di risparmiare 150.000 litri di gasolio e soprattutto di abbattere lo smog. I bus ibridi sono stati acquistati grazie a un finanziamento concesso dal Governo. Entro l'estate anche la novità di un pullman turistico in città.

Martini a pagina 13



VERBANO Valichi chiusi, hotel beffati

Una nuova batosta per il turismo sul Verbano, mentre il vicino Canton Ticino è sold out. Salta il weekend dell'Ascensione per la mancata riapertura delle frontiere. Molti stranieri avrebbero approfittato del ponte per venire in Italia: sarebbe stata l'occasione per la ripartenza, con hotel che avevano già diverse camere prenotate.

Gualandris a pagina 19

Recovery Plan Varese

PNRR Le aziende hanno reagito al Covid, ora le idee per usare i fondi Ue

L'EDITORIALE

Per decollare serve Malpensa

di SILVESTRO PASCARELLA

Mentre si parla di idee per il rilancio, mentre si discute di soldi che arrivano dall'Europa e mentre si spera in un domani che guarisca la profonda ferita pandemica, la politica continua a dimenticare Malpensa. L'ultimo sgarro riguarda tutti gli scali italiani ed è il no all'inserimento delle richieste di fondi del Recovery Plan che Assaeroporti ha denunciato proprio in questi giorni. Ma c'è molto di più, anzi di peggio. Prima di tutto la messa ai margini rispetto al progetto di una nuova Aitella, meglio Ita, una prospettiva nel limbo da quattro anni, che prima o poi dovrà arrivare al dunque. Senza Malpensa. Poi c'è la storica concorrenza con Linate, la cui riapertura dopo la stretta del Covid ha costretto pure la Lega ad arrampicarsi sui vetri qualche mese fa. Il tutto in un contesto di circolo del traffico aereo: proprio nel momento in cui il trend era in crescita è intervenuto il Covid a stoppare il decollo sul più bello. Eppure l'aeroporto varesino sta rispondendo a suo modo per dimostrare che qui c'è il cuore degli affari del Nord e non solo, delle imprese che non si sono mai fermate, delle famiglie che basano la loro economia su uno scalo che è risorsa insostituibile del territorio. E ha pure fatto pace con l'ambiente siglando uno storico patto con il Parco del Ticino. Ma qui soprattutto c'è il mercato, tanto che Malpensa si è subito ricollocata: quello che ha perso sui passeggeri sta cercando di recuperare nel settore cargo. Perché la politica chiacchiera, ama i talk show più della risoluzione dei problemi, mentre la vita quotidiana richiede scelte concrete, forti, innovative. Quell'aeroporto che è l'emblema della "provincia con le ali" diventa perciò la cattedra di Tommaso di un territorio. La speranza, allora, non è che arrivino soldi a pioggia o inutili cacce sulla spalle. Il desiderio per il futuro è che nessuno si permetta di mettere i bastoni tra le ruote a un aeroporto che sa come crescere nel momento in cui il mondo ritorna normale. Con Malpensa ripartirà la provincia di Varese. E l'Italia (nonostante tutto).

Digitalizzazione, formazione, riforma fiscale, rigenerazione urbana e welfare: un documento firmato dagli imprenditori varesini e presentato da Aime mette a fuoco le idee e le priorità nelle quali investire il denaro messo a disposizione

dall'Unione Europea per rimettere in moto l'Italia e, soprattutto, la sua economia. Nel Varesotto, guardando i numeri del 2020 e quelli dei primi mesi del 2021, si capisce subito che le imprese, nell'annus horribilis, alla fine hanno tenuto e a-

dedo hanno già ingranato la marcia giusta. Più complicato il presente e pure il futuro di due settori strategici: turismo e cultura sono in sofferenza e hanno necessità di fondi ma anche di idee.

Servizi alle pagine 2-3



L'IDEA

Cammina cammina, pedala pedala e vedrai che risparmi

di ROSI BRANDI

Più camminare e più risparmi sul conto familiare. Più pedali e più sodas: l'ultima tentazione commerciale. Più spingi (il monopattino, non l'auto in panne) e più respiri. Pregasi scegliere l'opzione ecologica preferita e a Legnano si spalancheranno sia i polmoni che le porte dei negozi. L'abbinamento è arduo ma non troppo, anzi la giunta della città del Carroccio (a trazione centrosinistra) ha scoperto l'uovo di Colombo: fare leva sul piacere dell'acquisto - un po' sopito in tem-

pi di Covid però mai fuori moda - per incalzare nella popolazione il dovere della mobilità sostenibile. Di cui tanto e troppo si parla senza riuscire a sgravarsi dal peso dell'ideologia (tipo: cemento di destra, verde di sinistra) e con una ancora debole capacità persuasiva. Che questa sia la volta buona? Sembra paradossale ma a Legnano l'obiettivo di vivere in una città meno inquinata e trafficata potrebbe essere raggiunto grazie al vincolato consumismo. Ieri la presentazione del progetto a Palazzo Molinverri, spostandosi a piedi, in bici sul mo-

nopattino ma anche con l'autobus, i legnanesi accumuleranno moneta virtuale da spendere, sotto forma di "CO2Coin", nei negozi aderenti all'iniziativa. Basta scaricare una App e si aprirà un orizzonte nuovo anche per le nostre tasche: l'acquisto di quel paio di scarpe tacco 12 con suola rossa tanto sognato verrà idealmente addebitato sullo stesso conto al quale i legnanesi contribuiscono pagando l'Imu, la Tarsu. Le multe. Questo sì, un invito irresistibile a diventare ecologisti.

Servizi a pagina 29

SARONNO

In arrivo limitazioni anti smog per le auto

Città inquinata: telecamere in zona a traffico limitato

Banfi a pagina 27

GALLARATE

Torna il mercato in Risorgimento

Svolta commerciale per rilanciare la piazza

Colemo a pagina 21

BUSTO ARSIZIO

Caccia ai nuovi bandi per rifare i quartieri

Ora si pensa alla Burettana e all'oratorio di Sacconago

Grassi a pagina 24

MILANO

Il sindaco Sala attaccato da Salvini e dai virologi

I festeggiamenti nerazzurri diventano un caso politico

Servizio a pagina 6

BASKET

OJM, aumenta il budget Bulleri resta in stand-by



È volontà del Cda di Varese far salire il monte stipendi del 10 per cento

Sciaccia a pagina 39

Foto: Matteo Sola - Spedire in abbonamento postale DL 350320 (norm. in L. 37/03) art. 1, comma 1, b)





PRIMO PIANO

BRUXELLES - Sono tredici i piani di rilancio ricevuti dalla Commissione europea entro la scadenza del 30 aprile, compreso quello dell'Italia. Gli altri arriveranno con qualche giorno di ritardo, che non comporta alcuna

Consegnati 13 piani a Bruxelles

conseguenza ma che dà un vantaggio a quelli arrivati per primi: i loro documenti sono già in fase di esame ed è più probabile che la valutazione finisca prima, met-

tendoli in pole position per ricevere i fondi. Sebbene tutti rispecchino le stesse priorità, indicate dalla Ue, alcuni hanno puntato di più sulla transizione ver-

de, come la Danimarca che ha destinato quasi il doppio del necessario, altri sul digitale, come la Germania che vuole dare una svolta all'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

di REPRODUZIONE RISERVATA



Primo incontro in presenza dall'inizio della pandemia ieri al Palazzo Hotel. Parlamentari, consiglieri regionali e rappresentanti delle istituzioni locali hanno ascoltato le proposte elaborate da Aime e presentate dai vertici dell'associazione imprenditoriale varesina (foto: Bizz)

Il Recovery Fund come Expo

PNRR Aime Varese presenta alle istituzioni le proprie proposte per l'utilizzo dei fondi Ue

VARESE - Tre anni che valgono decenni. Forse stanno in questo gioco di numeri tutte le speranze che l'intero Paese sta riponendo nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea per rimettere in piedi l'Italia e, soprattutto, la sua economia. Lo sanno molto bene gli imprenditori, che ora vedono come un traguardo possibile quelle riforme che chiedono da anni, quelle infrastrutture progettate, iniziate e spesso non finite, quegli aiuti concreti che dovrebbero facilitare la produzione di ricchezza e benessere. Ecco perché vogliono essere coinvolti. Lo hanno detto chiaramente, ieri, i vertici di Aime Varese, presentando ufficialmente il "loro" piano di ripresa e resilienza. Uno studio elaborato da un team di esperti, riuniti in "Officina 2023", che hanno messo nero su bianco proposte concrete per l'utilizzo del denaro. Ad ascoltarli - per la prima volta in presenza dopo mesi - numerosi esponenti varesini delle istituzioni: i parlamentari Maria Chiara Gadda e Alessandro Alfieri, l'europarlamentare Isabella Tovaglieri, i consiglieri regionali Samuele Astuti e Marco Colombo. Digitalizzazione, formazione, riforma fiscale, rigenerazione urbana e welfare: nel documento

stilato dagli imprenditori varesini si tracciano linee guida precise e concrete. «Perché bisogna fare subito e bene», sintetizza il vicepresidente Aime Marco Colombo, affiancato anche dal presidente Giuseppe Albertini (nella foto). «E serve anche un cambio di passo - proseguono - soprattutto per cancellare un record negativo che appartiene al nostro Paese: l'incapacità di utilizzare i fondi europei». Ciò che conta, insomma, è che il denaro arrivi, non a pioggia fino a Soronno». È un suggerimento arriva dal consigliere Marco Colombo: «Sul nostro territorio si possono praticare tutti gli sport - ricorda - allora perché non provare a immaginare

per riprodurre, in modo ancora più marcato, ciò che è accaduto con Expo 2015, volano di crescita e sviluppo per il territorio e l'Italia intera». La scommessa coinvolge, inevitabilmente, gli enti locali «chiamati a ideare progetti di ampio respiro - ha sottolineato Samuele Astuti - che coinvolgano intere aree della nostra provincia. Penso alle Valli del Nord, alla zona centrale di Varese e alla parte Sud, da Malpensa fino a Soronno». È un suggerimento arriva dal consigliere Marco Colombo: «Sul nostro territorio si possono praticare tutti gli sport - ricorda - allora perché non provare a immaginare

un grande parco per lo sport che tocchi Luino, Sesto Calende e Varese?». Certo non si improvvisa. Ma per gli imprenditori che lui stesso ha definito «sognatori, soli e spericolati», la sfida potrebbe essere accettabile. Va da sé che il "pubblico" deve fare la sua parte. «Con il denaro dell'Europa - ha sottolineato Maria Chiara Gadda - si possono colmare i divari che ancora ci sono nel Paese, quelli generazionali in primis, ma anche quelli tra aree differenti del Paese. E non si tratta di Nord e Sud, ma anche di aree più ricche che, ad esempio, sono difficilmente raggiungibili». Il tema delle infrastrutture, del resto, non poteva non emergere con grande prepotenza. Lo scalo di Malpensa è lì, in attesa di poter tornare a volare. «Malpensa è una infrastruttura su cui ci siamo impegnati insieme - ha ricordato Isabella Tovaglieri - Sappiamo che gli aeroporti non possono essere sostenuti dal Pnrr, in quanto considerati inquinanti, ma è altrettanto vero che tutto ciò che rende gli snodi raggiungibili con più facilità può essere fatto. E sicuramente una rete infrastrutturale adeguata darebbe una spinta importante al nostro aeroporto».

Emanuela Spagna
di REPRODUZIONE RISERVATA



Digitalizzazione,
riforma fiscale,
welfare aziendale
e tutela della salute
le priorità per risolvere
l'economia

Più Its per far lavorare i giovani

Fondamentali per colmare il gap tra domanda e offerta

(e.spa.) - C'è un male che sembra difficile da estirpare: lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro. Lo denunciano da tempo tutte le aziende della provincia di Varese e dello Stivale intero. Ecco perché, nel documento siglato da Aime, un focus specifico è riservato proprio al tema della formazione professionale. Al primo punto, il rafforzamento degli Its, gli istituti tecnici superiori che si stanno dimostrando fabbrica di occupazione - L'80 per cento dei ragazzi che ottiene il diploma, conquista anche un posto di lavoro. Secondo gli esperti coinvolti da Aime, sarebbe opportuno dedicare il 30 per cento dei finanziamenti al potenziamento del potenziamento delle strutture delle oltre 100 Fondazioni esistenti e il 70 per cento del potenziamento dell'offerta formativa. L'obiettivo è, naturalmente, incrementare il numero di adesioni da parte degli under 25. Al momento sono meno di 15mila i frequentanti in Italia, a fronte, ad esempio, degli 800mila in Ger-

mania. In provincia di Varese i settori maggiormente coinvolti potrebbero essere meccatronica, materie plastiche e chimica, senza dimenticare gli indirizzi legati all'efficienza energetica. Ma è chiaro che gli Its da soli non bastano. L'altro pilastro, indispensabile a detta di Aime per colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro è il modello - tra l'altro già sperimentato con successo - dell'alternanza scuola-lavoro. Accanto all'apprendistato, da sempre prediletto anche dalle aziende artigiane, l'alternanza ha già ottenuto ottimi risultati in provincia. Gli esperti di Aime ribadiscono come si tratti di una modalità didattica che, attraverso l'esperienza pratica, aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini dei ragazzi, ad arricchire la formazione e orientare il percorso di studio e, in futuro, il lavoro con progetti in linea con il loro piano di studi.

di REPRODUZIONE RISERVATA

La rigenerazione urbana può essere la nuova chiave di sviluppo per Varese

Il cantiere delle aree dismesse

(e.spa.) - Si chiama rigenerazione urbana ed è sicuramente una delle sfide centrali per le amministrazioni locali, a partire dagli inquinanti di Palazzo Estense. Dal documento firmato da Aime emerge chiaramente: «L'area vasta della città di Varese - si legge nel documento - si presta in modo ideale alla realizzazione di progetti di rigenerazione urbana che colleghino le Città con i quartieri limitrofi e i comuni confinanti, aumentando in questo modo l'area di comune interesse economico, sociale e ambientale». Le aree commerciali e industriali inutilizzate da anni non mancano: Aermacchi, Whirlpool su tutte. Il metodo operativo, chiaramente, dovrebbe essere quello della partnership tra pubblico e privato. «Le risorse a disposizione - spiega il documento - potrebbero fungere da leva e fare da moltiplicatori sull'entità degli investimenti». Indispensabile anche l'attività di modifica degli strumenti ur-

banistici da parte delle amministrazioni. Non solo. Le amministrazioni potranno anche facilitare gli interventi di rigenerazione anche con opportune premialità da attivarsi sia sulle imposte (esenzione parziale o totale di Tari e Tosap) sia sugli oneri di costruzione correlati alle aree di rigenerazione. Le principali azioni di intervento sulla rigenerazione urbana del patrimonio pubblico sul territorio varesino, secondo Aime, dovrebbero esplicarsi su tre grandi macro aree: scuole, stabili comunali e patrimonio residenziale pubblico. L'obiettivo principale dovrà essere quello di mettere in relazione il più possibile queste strutture, anche in modo fisico, cercando di ottimizzare i servizi, non solo sul fronte delle performance energetiche, ma considerando tutta la parte correlata all'inclusione sociale.

di REPRODUZIONE RISERVATA



VARESE - L'export dell'industria aerospaziale lombarda tiene, facendo eccezione rispetto all'andamento del commercio internazionale del settore. Nonostante le pesanti ricadute della pandemia, le vendite all'estero

L'export dell'aerospazio ha tenuto nel 2020

di aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi sono aumentate dello 0,4 per cento, arrivando a 1,018 miliardi. La netta inversione di tendenza è stata messa a segno

nell'ultimo trimestre dell'anno. «Il dato dell'export - commenta Angelo Vallerani, presidente del Lombardia Aerospace Cluster - dà prova dei

nostri fondamentali, della capacità di stare sul mercato delle imprese e della caratteristica anticiclica del settore, soprattutto nel nostro territorio. Bisogna ricordare però

che nel 2019 per le nostre vendite all'estero era stato un anno orribile. Possiamo essere soddisfatti della tenuta solo perché registrata in un 2020 senza precedenti».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria paracadute per tutto il territorio

UNIVA Le aziende lavorano, gli ordini ci sono e si investe

VARESE Cosa succederà, in provincia di Varese, nel momento in cui il governo guidato da Mario Draghi deciderà di togliere il blocco dei licenziamenti? Probabilmente non ci sarà alcuno tsunami sul fronte occupazionale. Per lo meno per chi lavora nelle industrie che capillarmente sono aperte lungo tutto il territorio della provincia. Si perché, guardando i numeri del 2020 e quelli dei primi mesi del 2021, si capisce subito che le imprese targate Varese, nell'annus horribilis, alla fine hanno tenuto e, ora, hanno già ingranato la marcia giusta. Insomma, dentro i capannoni le macchine vanno e le persone lavorano. Non si negano le difficoltà, ma si guarda con una certa fiducia al futuro. Parlano innanzitutto i numeri. Secondo le rilevazioni effettuate dall'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, il 62 per cento delle aziende ha continuato ad investire. Il 29% ha scelto la sostenibilità: una fetta che quest'anno è destinata a raddoppiare, raggiungendo il 40 per cento. La tendenza collima anche con le rilevazioni effettuate sul fronte del credito. Nel 2020 gli impieghi complessivi in provincia di Varese hanno sfiorato i venti miliardi di euro, con un incremento di 425 milioni di euro. Certo, i prestiti con garanzia statale hanno fatto la loro parte, ma è chiaro che le aziende di casa nostra non si sono fermate. «Le imprese non hanno tirato i remi in barca in at-



di lavoro che è rimasto praticamente invariato rispetto allo stesso periodo pre-Covid del 2019 quando era pari all'80,5%. Ricordando che il settore in provincia coinvolge più di 28mila dipendenti, è facile intuire l'importanza della ripresa in atto. «Ordinativi, export, tasso di utilizzo degli impianti, consumi energetici negli stabilimenti sono tutti indicatori che già a fine 2020 facevano segnare un netto miglioramento dell'attività manifatturiera locale dopo l'inizio della pandemia - continua Grassi - Questa risalita, seppur con un andamento più contenuto, sembra essere confermata anche in questi primi mesi dell'anno, secondo i dati dell'indagine congiunturale sul primo trimestre del 2021 che stiamo finendo di elaborare proprio in questi giorni con il nostro Ufficio Studi. A soffrire ancora e non poco, sono però i settori più vicini al lato consumer, tessile e abbigliamento in primis. Altro fronte di preoccupazione che non smetteremo mai di sottolineare, è poi quello di Melpsena su cui si addensano le nubi più cupe sul lato occupazionale». E i prossimi mesi? «La fiducia nelle imprese c'è - conclude Grassi - Tutto dipenderà dall'accelerazione del piano vaccinatorio e del ritorno alla normalità che potrebbero sostenere ulteriormente gli ordinativi restano però i timori per le dinamiche che stiamo vivendo sul lato materie prime».

E. Spa. di RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, è ottimista per i prossimi mesi dell'anno: «Le imprese non hanno tirato i remi in barca» (di E. Spa)

tesa di tempi migliori - sottolinea Roberto Grassi, presidente dell'Unione industriale della provincia di Varese - Stiamo dimostrando la nostra capacità di interpretare il cambiamento. L'industria sta riuscendo a fare da paracadute economico e sociale per il territorio». Ciò vale per quasi tutti i principale settori produttivi: meccanica, chimica-farmaceutica, gomma e materie plastiche, alimentari, terziario avanzato. Spicca in modo particolare l'industria metalmeccanica varesina. Sempre secondo le rilevazioni dell'ufficio studi dell'Unione Industriale della provincia di Varese, l'attività già nell'ultimo trimestre del 2020 è stata pari all'80,8%. Un livello

di lavoro che è rimasto praticamente invariato rispetto allo stesso periodo pre-Covid del 2019 quando era pari all'80,5%. Ricordando che il settore in provincia coinvolge più di 28mila dipendenti, è facile intuire l'importanza della ripresa in atto. «Ordinativi, export, tasso di utilizzo degli impianti, consumi energetici negli stabilimenti sono tutti indicatori che già a fine 2020 facevano segnare un netto miglioramento dell'attività manifatturiera locale dopo l'inizio della pandemia - continua Grassi - Questa risalita, seppur con un andamento più contenuto, sembra essere confermata anche in questi primi mesi dell'anno, secondo i dati dell'indagine congiunturale sul primo trimestre del 2021 che stiamo finendo di elaborare proprio in questi giorni con il nostro Ufficio Studi. A soffrire ancora e non poco, sono però i settori più vicini al lato consumer, tessile e abbigliamento in primis. Altro fronte di preoccupazione che non smetteremo mai di sottolineare, è poi quello di Melpsena su cui si addensano le nubi più cupe sul lato occupazionale». E i prossimi mesi? «La fiducia nelle imprese c'è - conclude Grassi - Tutto dipenderà dall'accelerazione del piano vaccinatorio e del ritorno alla normalità che potrebbero sostenere ulteriormente gli ordinativi restano però i timori per le dinamiche che stiamo vivendo sul lato materie prime».

IL TURISMO

«Un anno fa la ripresa fu buona Ora preoccupano le chiusure»

VARESE - Il settore del turismo, sul quale il Comune di Varese sta cercando di creare un collante tra le varie attività coinvolte (in primis bar, ristoranti, hotel), rischia di essere tra gli ultimi ad aggiornare la ripresa. L'assessore al Turismo, Fabrizio Lovato (foto), ha qualche timore, mitigato dall'ottimismo dell'esperienza di un anno fa, dopo il primo duro lockdown: «Agora erano ripartiti tutti e oserei dire anche con buoni risultati, visti i dati che aveva poi presentato la Camera di Commercio in autunno». Ma stavolta potrebbe essere diverso, un po' per l'incertezza sulle misure a sostegno del sostegno, un po' per le restrizioni ancora vigenti. «Le cose che personalmente mi spiacce - spiega l'esperto della giunta comunale varesina - è che ancora si tergiversi a farli ripartire. Abbiamo chiesto loro di adeguare le strutture e lo hanno fatto e poi li abbiamo fatti chiudere. Sono convinto che i nostri operatori siano pronti e rispettosi delle regole anticovid. L'unica difficoltà che vedo, lo ribadisco, è che siano ancora chiusi». E questa ripartenza a mezzo servizio potrebbe pesare sugli investimenti da parte di un settore che, tra l'altro, si ritiene poco aiutato economicamente. Del canto suo, il Comune sta provando ad agevolare la ripresa facendo squadra. L'assessore Lovato spiega infatti che l'aver istituito una commissione, già operativa, per mettere in sinergia tutte le attività, dai ristoranti appunto agli alberghi, consentirà di varare iniziative e strategie più partecipate e quindi di maggiore impatto sulla potenziale clientela turistica. Con una premessa: «Varese non cerca un turismo di massa, non è il suo target. Dobbiamo puntare sul turismo delle famiglie e sui punti di attrazione in città oltre a quelli già noti come il Sacro Monte e l'Isolino Virginia».



P.M. di RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CULTURA

«Un settore che genera Pil e che ora viene penalizzato»

BUSTO ARSIZIO - Le proteste degli operatori dello spettacolo hanno portato più volte all'attenzione pubblica le difficoltà del settore. Ma la cultura è un mondo che spazia su mille fronti e comprende chi fruisce dalle proposte e quanti contribuiscono a dar loro concretezza. Un mondo bisaltolato in vista della ripresa? Bisaltolato no, ma penalizzato sì. Anche se il Recovery Fund prevede del Fescol - risponde Manuella Maffioli, assessore a Busto Arsizio - E una voce nel bilancio che, di fronte a emergenze sul fronte economico e sociale, è stata chiamata a fare la sua parte. A Busto si è dovuto decidere una contrazione concisa del budget per rafforzare l'azione su famiglie, inclusione sociale e commercio. Se ora dovessero essere destinati dei soldi, mi pare sia un investimento sacrosanto e intelligente, con sguardo al futuro: da qui passa la formazione dell'individuo e di una comunità». Il settore contribuisce alla vita economica, per presenze attive e consumi. «E un'industria - ribatisce Maffioli (foto) - che in Lombardia produce il 10% del Pil. I tre macrosettori sono beni culturali (e qui il discorso è legato al turismo culturale), servizi (come biblioteca o musei) e attività (dal cinema ai concerti). Nel comparto dei film, ci sono i design ed editoria, voci particolarmente trainanti in Lombardia. Il pensiero corre alle prime iniziative di poesia fatte ripartire: «Sono soldi out. L'offerta deve essere all'altezza delle aspettative, così si genera indotto». In che senso? «L'appuntamento è alle 16.30. Penso che al termine qualcuno si concederà un aperitivo o una cena. O anche solo una passeggiata davanti ai negozi». C'è poi il fronte di chi la cultura la produce: «Penso al teatro, alle sue diverse professioni. E l'altro lato della medaglia: tante famiglie vivono lavorando per la cultura».



Angela Grassi di RIPRODUZIONE RISERVATA



80,08%

IL LAVORO

Il settore metalmeccanico è quello che corre di più in provincia. Già a fine 2020 l'attività nelle aziende aveva raggiunto i livelli del pre-pandemia. Ora la conferma

62%

INVESTIMENTI

Gli imprenditori non sono rimasti con le mani in mano anche durante l'emergenza: il 62% ha continuato a investire. E il 29% lo ha fatto in digitalizzazione



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Massima attenzione nel Lazio per la cosiddetta variante «indiana» del Covid-19. Al momento non sono emersi casi dallo screening in corso nella numerosa comunità Sikh che vive e lavora nella provincia di Latina, ma la campagna di

Volo a Fiumicino, caso di indiana

tracciamento va avanti. Si conta, invece, un caso tra i passeggeri del volo proveniente dall'India e atterrato a Fiumicino la sera del 28 aprile. A renderlo noto l'Istituto Spallanzani di Roma

che ha spiegato: dei 23 positivi al test molecolare riscontrati fra passeggeri e membri dell'equipaggio del volo una sola persona presentava tutte le mutazioni tipiche della variante «indiana».

«Altre 12 sono riconducibili a ceppi indiani mancanti di questa specifica mutazione» ha aggiunto l'istituto. E lo Spallanzani ha ribadito: «Allo stato attuale non vi è dimostrazione di aumentata contagiosità e patogenicità delle varianti «indiane».

AstraZeneca e J&J anche agli under 60 «Usare tutte le dosi»

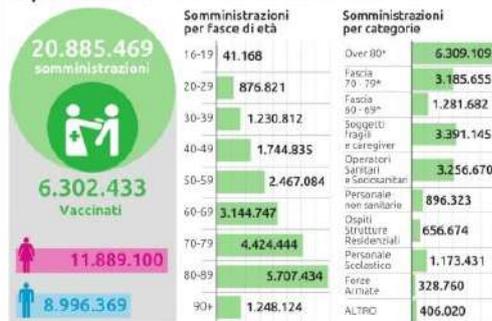
VACCINI Si valuta di seguire l'esperienza del Regno Unito

ROMA - Estendere AstraZeneca e Johnson & Johnson anche alle persone con meno di 60 anni. Per non rallentare la corsa delle somministrazioni, il Commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, gioca la carta della «rolling review», ovvero revisione dovuta all'esperienza accumulata durante le vaccinazioni: una valutazione che potrebbe portare in particolare ad estendere anche ad età più basse l'utilizzo dei sieri a «vettore virale», visti gli effetti collaterali infinitesimali.

Il mantra del generale e del capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, è quindi che «i vaccini vanno impiegati tutti». L'esortazione arriva in vista della campagna di massa, che è programmata sull'utilizzo di tutti e quattro i tipi di siero e non solo sugli approvigionamenti di quelli di tipo «Rimona» (Pfizer e Moderna). L'obiettivo di Figliuolo è «una raccomandazione di ausilio per la classe inferiore ai sessanta anni: questo si sta pensando».

spiega «dopo le interazioni che ho avuto con il Cts dell'Asifa, il Consiglio Superiore Sanità e l'Iss. E mi dispiace che gli scienziati stiano valutando anche sulla base degli studi più avanzati che ci sono in Gran Bretagna, dove hanno finora utilizzato 21 milioni di vaccini AstraZeneca». L'avvertimento del Commissario è che «se non im-

Il punto sulle vaccinazioni in Italia



pieghiamo tutti i vaccini, il ritmo della campagna (che è arrivata a segnare oltre 500 mila somministrazioni al giorno venerdì e sabato scorso) non raggiunge i risultati e gli effetti voluti nei tempi prefissati». E se già un quarto della popolazione italiana ha ricevuto almeno la prima dose, «c'è chi in Europa va nel senso opposto come la Danimarca, che ha deciso di escludere le dosi di Johnson & Johnson dal programma. A fine maggio in Italia potrebbe invece partire la chiamata all'immunizzazione per tutte le altre classi di età indistintamente, fermo restando che l'appello del generale venga colto in pieno da

Controcorrente la Danimarca che ha escluso dalla campagna i sieri a Rnma

tutte le Regioni. «Prima gli over 80, poi le classi di cittadini tra i 79 e i 70 anni, infine gli over 65. Quindi non disperdiamo le dosi in altri involi», insiste Figliuolo annunciando «all'inaugurazione del hub vaccinale al Polo acquatico di Roma - che «a brevissimo» saranno vaccinati anche «gli atleti pronti ad andare alle Olimpiadi». Restano sul tavolo una serie di «idee da valutare», di cui però non c'è ancora nulla di programmato in concreto: dal coinvolgimento di testimoni e influencer sensibilizzare i giovani fino all'ipotesi di creare punti di somministrazione anche nei centri balneari.



Persono in fila per un vaccino (ANSA)



Il Covid pesa sui decessi

ROMA - Nel 2020 la Lombardia ha registrato il 25% di morti in più, con picchi che raggiungono anche il 36% nelle province più colpite dal Covid: Bergamo, Cremona e Lodi. E il bilancio, tanto atteso quanto drammatico, dell'anno della pandemia, di quel 2020 che ha messo in ginocchio non solo l'Italia ma il mondo intero. Il rapporto annuale dell'Istat sugli indicatori demografici di giugno ha pesato il colpo dal virus, con una speranza di vita calata a 82 anni e un tasso di natalità che si avvicina inesorabilmente a un figlio per coppia. Per il settimo anno consecutivo, l'Italia registra un calo demografico, spalmato su tutte le regioni, a eccezione del Trentino Alto-Adige che fa segnare un +0,4 per mille. Al 1° gennaio 2021 i residenti sono 59 milioni e 259 mila, 384 mila in meno rispetto allo scorso anno. Il fenomeno colpisce maggiormente il Mezzogiorno (-7 per mille) rispetto al Centro (-6,4) e al Nord (-6,1). I decessi totali sono stati 746 mila, il 18% in più di quelli rilevati nel 2019. A influire, inevitabilmente, anche il Covid che ha avuto effetti su

tutte le componenti del ricambio demografico, facendo registrare un saldo negativo tra nascite e morti pari a 342 mila unità. In «decisa contrazione», come spiega l'Istat, la sopravvivenza media nel corso del 2020. La speranza di vita alla nascita, senza distinzioni di genere, scende a 82 anni, 1,2 anni sotto il livello del 2019. Nella provincia di Bergamo, per esempio, per gli uomini la speranza di vita alla nascita è più bassa di 4,3 anni rispetto al 2019. Un dato che si stagia in particolare nelle zone più colpite dalla pandemia. In tutto il 2020, la pandemia ha causato - direttamente e indirettamente - almeno 99 mila decessi, di cui 75.891 direttamente legati al virus. «È concreta l'ipotesi che - scrive l'Istituto di statistica - una parte ulteriore di decessi sia stata causata da altre patologie letali che, nell'ambito di un Sistema sanitario in piena emergenza, non è stato possibile trattare nei tempi e nei modi richiesti». A livello nazionale l'accesso di mortalità rappresenta il 13% della mortalità riscontrata nell'anno.

La Germania libera gli immunizzati

LA SVOLTA L'Ue valuta una riapertura dei viaggi anche per motivi non essenziali

BERLINO - In Germania la fine delle misure restrittive anti-Covid per i vaccinati e per i guariti dovrebbe scattare già a partire dal prossimo weekend. I vertici dei partiti di Governo, Cdu-Csu e Spd hanno concordato sulla linea, e la notizia è stata confermata dal portavoce del governo Steffen Seibert. Il nuovo provvedimento potrebbe ottenere l'approvazione formale alla seduta di gabinetto di domani, il via libera giovedì al Bundestag e venerdì al Bundesrat. «Sabato potrebbe essere già in vigore», ha fatto sapere il vice capogruppo dell'Unione Thorsten Fischer. Stando alla nuova norma, la copertura con la doppia dose di vaccino garantirebbe l'accesso a negozi, zoo e parchieri (in Germania ristoranti e hotel sono ancora chiusi) senza dover esibire alcun test. Inoltre il rientro dai viaggi all'estero non prevede alcuna quarantena. Seibert ha infatti richiamato la recente posizione

espressa dal Robert Koch Institut, secondo il quale sarebbe ormai chiaro che i vaccinati contribuiscono in modo decisamente ridotto e non strettamente rilevante alla diffusione del Covid. Berlino si fa così avanguardia in Europa, mentre l'Ue valuta una riapertura dei viaggi non essenziali a livello mondiale, ma con un freno d'emergenza per chi si è coordinati rapide qualora fosse individuato il rischio di importare le varianti del virus. «È tempo di rilanciare il turismo», ha spiegato la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen. Dato l'impatto positivo delle immunizzazioni, l'esecutivo comunitario ha proposto di permettere l'ingresso nell'Unione per motivi non essenziali non solo a chi proviene da Paesi con una buona situazione epidemiologica, ma anche a quanti hanno ricevuto l'ultimo shot di un vaccino autorizzato dall'Emo o dall'elenco dell'Oms (non sono inclusi il cine-

se Sinovac e il russo Sputnik). L'intento è arrivare ad un adozione dell'iniziativa in Consiglio, a fine maggio, mentre Eurocamera e Stati in questi giorni negoziano sul certificato vaccinale digitale Ue, previsto in vigore a fine giugno. Una prima presentazione dell'idea, a livello tecnico, sul base di un «non paper» della Commissione c'era già stato un paio di settimane fa. Ma il confronto vero e proprio sulla bozza di raccomandazione partirà oggi, con un passaggio con gli esperti degli Stati membri, per poi entrare nel vivo domani, con l'esame degli ambasciatori del 27. In sostanza Bruxelles propone che le cancellerie dell'Unione revocino le restrizioni sui viaggi turistici per le persone vaccinate da almeno 14 giorni prima del loro arrivo. Le capitali potranno tuttavia richiedere un test negativo all'ingresso, ed eventualmente un periodo di quarantena.



Assemblee al Duomo

SCUDETTO INTER Salvini contro Sala: «Meglio allo stadio»

MILANO - I festeggiamenti dei tifosi dell'Inter per la conquista del diciannovesimo scudetto diventano un caso politico, nella speranza che non si tramutino anche in un problema di tipo sanitario. I circa 30 mila supporter nerazzurri che, in barba ai divieti di assembramento, a partire dal pomeriggio di domenica e fino all'ora del coprifuoco, si sono riversati nelle vie del centro di Milano, da Piazza Duomo a piazza Carola, per celebrare la propria squadra, hanno infatti scatenato una serie di polemiche rivolte principalmente nei confronti di chi, ancora in piena emergenza Covid-19, non ha fatto nulla per far rispettare le regole.

Nel mirino, soprattutto l sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che dopo essere stato travolto dalle polemiche sui social, ha avuto in un'assemblea di politica e immunologia. Dopo aver fatto i complimenti all'Inter per lo scudetto, il ministro Matteo Salvini ha rivolto il suo attacco al primo cittadino del capoluogo lombardo, chiedendo ironicamente al popolo di Twitter: «Sala non poteva far entrare 20.000 tifosi in uno stadio che ne contiene 80.000, invece

di tacere e scappare? Milano ha ancora un sindaco?». Immediata la replica del sindaco di Milano, postata sui social con l'hashtag #ministropercaso, chiaramente riferibile all'ex Ministro dell'Interno: «La risposta è no. Innanzitutto perché gli stadi sono chiusi. E poi, come citavano ed escono 20.000 tifosi senza assembrarsi?».

Critico nei confronti di Beppe Sala, anche il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il quale ha spiegato che «era probabile che eventi del genere si potessero verificare. L'importante è che non si verificano più. Bisogna chiedere alle persone il rispetto delle misure di sicurezza. Mi auguro e spero che non aumentino i contagi, ma questo lo potremo dire solo tra due settimane». A difendere la decisione di non chiudere Piazza Duomo, il prefetto di Milano Renato Saccone, il quale in una nota ha spiegato: «Quando il popolo dei tifosi, in modo assolutamente spontaneo e non organizzato, scende in strada per festeggiare lo scudetto ai piedi di un'ara, bisogna necessariamente coniugare le ragioni della prevenzione del conta-

Covid: dati Istat degli ultimi 30 giorni



gio con la gestione dell'ordine pubblico e con la tutela della comunità delle persone. Abbiamo valutato che chiudere piazza Duomo, spazio urbano ampio e con numerose vie di esodo, sarebbe stato inevitabilmente occasione di ancora più densità e rischiosi assembramenti, sotto ogni profilo».

«Di fronte a trentamila tifosi esultanti - ha aggiunto Saccone - non si usano i dranti, né ha senso transennare una

città. Si opera per evitare incidenti di qualsiasi natura, che non ci sono stati, per ridurre i tempi le manifestazioni di festa. Con questo approccio, sono stati previsti e approntati servizi mirati e flessibili, con la consapevolezza che la gestione dell'ordine pubblico è un delicato equilibrio tra interessi non sempre collimanti, i cui risultati positivi non sono facilmente visibili perché consistono spesso in ciò che non

accade». Contrastante, infine, il giudizio dei rappresentanti del mondo sanitario, con Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore della Sanità, il quale ha ricordato come «12 mila morti devono averci insegnato qualcosa. Onorare la loro morte vuol dire evitare assembramenti. La gioia la si può comprendere però: credo che su di essa debba prevalere il senso di responsabilità».

Gli ultimi dati I positivi in calo Due Regioni cambiano colore

ROMA - Maggio «sarà decisivo» anche per le visite agli anziani nelle Rsa su tutto il territorio italiano, promette il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Un mese iniziato con due regioni a cambiare colore e un ponte della Festa del Lavoro in cui la celebrazione pericolosa degli interessi a Milano ha oscurato quasi il resto. Assemblee si sono registrate qua e là, nel primo weekend in giallo per larghissima parte del Paese, circa 50 milioni di persone. Valle d'Aosta e Sardegna sono diventate rispettivamente rossa e arancione, con il risultato, come ricorda Coldiretti, di un solo italiano su 5 in zone ufficialmente ad alto rischio di contagio.



Nel resto del paese, oltre la metà di bar, ristoranti e agriturismo sarebbe rimasta chiusa. Sono state 101.434 persone le persone controllate domenica dalle forze di polizia, secondo i dati di Virinale: 1.395 sono state sanzionate per il mancato rispetto delle prescrizioni sugli spostamenti e 6 denunciate per violazione della quarantena.

Restano i dati della pandemia. I positivi scendono ancora, sotto quota 6 mila - mai così pochi dal 13 ottobre scorso -, ma fronte di un crollo dei tamponi, meno di 122 mila (77 mila molecolari, i più affidabili) in 24 ore. Non un bel segnale per il tracciamento, che dovrebbe essere tra gli strumenti principali da affiancare alle riaperture e ai vaccini: questi ultimi invece rimasti sui livelli alti anche nel fine settimana. Cinque regioni ieri hanno fatto meno di mille test. La Gran Bretagna, acui si guarda come modello di vaccinazione e riapertura, ne fa ancora fino a 1,5 milioni al giorno. Le vittime risalgono a 256 dopo il minimo da 7 mesi del giorno prima (144) e se prosegue il calo delle terapie intensivi risalgono invece i ricoveri ordinari. I guariti e dimessi superano i 3,5 milioni.

Russia Modello Putin in crisi: è boom della mortalità

MOSCA - Il modello Putin sul coronavirus - composto da un tempestivo aumento dei letti negli ospedali, alcuni all'estero, restrizioni mirate senza lockdown e immunità di gregge, sia per la naturale circolazione del virus sia grazie all'arrivo, zoppicante, dello Sputnik V - inizia a scricchiolare. Gli ultimi dati sulla mortalità, pubblicati periodicamente dall'Istituto di statistica Rosstat, suggeriscono infatti una realtà molto diversa dal successo decantato dal Cremlino, con «sole» 111 mila vittime ufficiali (su una popolazione di 146 milioni). Perché a mancare all'appello, dopo 12 mesi di pandemia, sono ben 460 mila russi (in pratica una cifra tre volte più alta di quanto ammesso pubblicamente). La chiave sta tutta nel concetto di «mortalità in eccesso», che viene calcolata rispetto alla media dei decessi nei cinque anni precedenti, e viene visto dai demografi come l'indicatore più affidabile per individuare il costo reale, in termini di vite umane, della lotta al virus.



Ebbene, il delta russo tra i morti ufficiali per Covid e morti in più rispetto al numero che ci si aspetterebbe sulla base delle dinamiche del passato è molto alto. Ben più alto il numero di Paesi che adottano lo standard consigliato dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS/WHO) su come calcolare le vittime del Covid (essenzialmente il tamponamento, a meno che non si sia in presenza di traumi evidenti). Mosca, invece, impone l'autopia e per entrare in statistica il Covid deve risultare come fattore primario del decesso, altrimenti non va. Una strada che, va detto, non è stata adottata solo dalla Russia. Resta il fatto che quei 460 mila morti in più nell'anno del coronavirus (ovvero da marzo 2020 a marzo 2021, stando a quanto riporta un'analisi del Moscow Times sui dati Rosstat più recenti) sono tanti.



ECONOMIA & FINANZA

NEW YORK - Verizon abbandona le sue aspirazioni media e vende Yahoo e AOL per 5 miliardi di dollari al private equity Apollo Global Management, preferendo concentrarsi sullo sviluppo del 5G. La transazione apre un nuovo capitolo nella storia di Yahoo e AOL, due pionieri di Internet che nel tempo sono stati soppiantati da Google e Facebook. La cessione mostra anche il fallimento della strategia di Verizon che aveva deciso di spingere sui media per crescere. Per Apollo l'acquisizione è un'opportunità importante per investire nello spazio dei media digitali, settore in cui ha investito con Shutterstock, Rackspace e

Verisure vende Yahoo e AOL

Cox Media. L'accordo di vendita prevede che Apollo paghi 4,25 miliardi di dollari in contanti per il 90% degli asset media di Verizon, che manterrà un 10% nella società e 750 milioni di dollari di azioni privilegiate nella nuova società che si chiamerà Yahoo.

Per Apollo l'acquisizione è un'opportunità importante per investire nello spazio dei media digitali, settore in cui ha investito con Shutterstock, Rackspace e

● OSSERVATORIO

In Piemonte oltre 6mila professionisti costretti a chiudere gli studi

VERBANIA - Oltre seimila liberi professionisti obbligati a chiudere i loro studi. Il Piemonte, una delle regioni più colpite dalla crisi sanitaria ed economica (con 2.374 decessi per milione di abitanti), si ritrova ora a fare i conti anche con questa criticità. E se l'impatto del Covid ha fatto registrare un calo di oltre 2 mila liberi professionisti il secondo trimestre 2019 e lo stesso trimestre del 2020 in tutta Italia, in Piemonte queste figure decregono del -5,7% nel secondo trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019, registrando la perdita di 6379 professionisti, passati da 112.616 a 106.136 in un anno. È la fotografia scattata dall'Osservatorio delle libere professioni di ConProfessioni. Una situazione che non risparmia nessuna delle otto province, compresa quella del Verbano Cusio Ossola. «La pandemia ha messo a dura prova i liberi professionisti, che non hanno però fatto mancare ai propri clienti o pazienti il proprio supporto tecnico professionale, affrontando questa



improvvisa "battaglia" con la volgarità e la dignità che da sempre caratterizzano le nostre categorie», afferma Walter Cavrengni, presidente di ConProfessioni Piemonte. Dalla ricerca emerge che cala l'ora tecnica, cresce quella legale e diminuiscono i professionisti datori di lavoro. Un altro problema è quello del ricambio generazionale, che resta al palo: crescono solo i professionisti con più di 55 anni. Anche in Piemonte si conferma poi, come in tutta la Penisola, un marcato divario di genere. Gli uomini rappresentano il 60% dei professionisti piemontesi (tra 15 e 34 anni, il 52% tra i 35 e i 44 anni, il 58% tra i 45 e i 54 anni, il 74% tra i 55 e i 64 e il 90% degli over 65). Il gap è invece nettamente a favore delle donne, sia a livello nazionale che regionale, dal punto di vista del livello d'istruzione: sono infatti le professioniste ad avere in percentuale un titolo di studio superiore a quello dei colleghi maschi. In Piemonte in particolare ha la laurea il 55% dei professionisti uomini, contro il 70% delle libere professioniste.

Marco De Ambrosis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Crisi senza precedenti»

TERZIARIO

Perso oltre un milione di posti di lavoro. E 130 miliardi

ROMA - Quasi 130 miliardi di consumi andati in fumo, un milione e mezzo di posti di lavoro persi, una riduzione di quasi il 10% del valore aggiunto. Sono pesanti i segni che la pandemia lascia sul terziario italiano, travolto nel 2020 da una crisi senza precedenti. A lanciare l'allarme è Confindustria che si appella alla politica chiedendo più sostegni per un settore, senza il quale è a rischio il rilancio di tutto il paese. Il quadro che emerge dal rapporto dell'Osservatorio degli studi Confindustria «La prima grande crisi del terziario di mercato», è preoccupante. Se prima del Covid i servizi di mercato avevano continuato a dare il maggior contributo al Pil e all'occupazione del Paese rispetto alla manifattura e all'agricoltura, confermando la terziarizzazione della nostra economia, nel 2020 il Covid ha arrestato questo processo. Con il risultato che, per la prima volta dopo 25 anni di crescita ininterrotta, la quota di valore aggiunto del terziario ha subito una flessione del 9,6% rispetto al 2019. In particolare, i settori del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti arrivano a perdere complessivamente il 13,2% di valore aggiunto, con i picchi più alti per la filiera turistica (-40,1% per i servizi di alloggio e ristorazione), seguita dalle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (-27%) e dai trasporti (-17,1%), contigue le perdite il commercio (-7,3%), grazie alla tenuta del dettaglio alimentare. Pesante anche l'impatto sui consumi, con una perdita di spesa particolarmente concentrata in quattro settori (l'83% pari a circa 107 miliardi): abbigliamento e calzature, trasporti, ricreazione, spettacoli e cultura e alberghi e pubblici esercizi. Ed è proprio la concentrazione delle perdite di consumi e valore aggiunto su pochi settori ad allarmare: questo viene evidenziato «sappere oggi come un elemento di debolezza del sistema».



A lato, Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confindustria e, sopra, i negozi chiusi nella Galleria Vittorio Emanuele a Milano, luogo simbolo del commercio
© SIPA PRESS

In termini di posti di lavoro, la crisi del terziario di mercato si è tradotta in 1,5 milioni di unità in meno, su una flessione complessiva di 2,5 milioni per un settore che aveva creato, tra il 1995 e il 2019, quasi 3 milioni di nuovi posti di lavoro. In particolare, evidenzia il rapporto, in quei 25 anni l'agricoltura aveva perso 433mila

posti di lavoro, l'industria 877mila mentre l'area Confindustria ne aveva guadagnati 2,9 milioni, «determinando l'intera crescita dell'occupazione del sistema economico (+1,5 milioni circa)». «Per la prima volta nella storia economica del nostro Paese il terziario di mercato subisce una flessione drammaticamente pesante», avverte il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, il quale chiede che sul Piano nazionale di ripresa e resilienza dedichi maggiore attenzione e maggiori risorse a sostegno del terziario perché senza queste imprese, sottolinea, «non c'è ricostruzione, non c'è rilancio». Ed è alta anche la preoccupazione dei consumatori. «Se per alcuni settori, come abbigliamento e calzature, con la fine del lockdown è atteso un logico e consistente rimbalzo, per altri, come trasporti, ricreazione, alberghi e cultura, non si potranno riprendere i miliardi persi durante la pandemia», osserva l'Unione Nazionale Consumatori. A pesare sarà anche il crollo del reddito disponibile delle famiglie (-2,8% pari a 32 miliardi nel 2020), fanno notare i consumatori, che chiedono quindi «una riforma fiscale che riduca capacità di spesa ai ceti meno abbienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Fondazione Cariplo 141 milioni di euro per 1.395 progetti

MILANO - La Commissione Centrale di Beneficenza, l'organo di indirizzo di Fondazione Cariplo, ha approvato all'unanimità il bilancio 2020. L'attività filantropica complessiva ha visto erogazioni deliberate per 141,5 milioni di euro: queste risorse sono state destinate alla realizzazione di 1.395 progetti, nei diversi ambiti di intervento della Fondazione. Sono 94 i progetti finanziati in campo ambientale per un valore di 10,37 milioni; 429 progetti a favore dell'arte e della cultura (35,07 milioni); 103 progetti nel settore della ricerca scientifica (19,17 milioni); 725 iniziative per il sociale (56,42 milioni). A queste attività si aggiungono ulteriori 44 progetti ed iniziative di Fondazione Cariplo con 20,55 milio-

ni di euro di contributi; tra questi le attività sviluppate in collaborazione con le 16 Fondazioni di Comunità locali, presenti in Lombardia e nelle province di Novara e del Verbano Cusio-Ossola. Sul fronte della gestione del patrimonio, l'esercizio 2020 si è chiuso con un avanzo di 164,7 milioni di euro, che ha permesso di finanziare quasi integralmente l'attività filantropica annuale della Fondazione ed ha limitato l'utilizzo del fondo di stabilizzazione delle erogazioni a solo 890,506 euro. Ad oggi il fondo di stabilizzazione delle erogazioni ha una

dotazione di 239,1 milioni. «Il 2020 è stato uno spartiacque che ha rivoluzionato e segnato la vita delle persone, delle imprese, delle istituzioni e delle comunità. In una situazione così complessa agire da soli frammenta e disperde le energie, occorre invece unire le forze», afferma il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti (nella foto). I risultati ottenuti dalla Fondazione Cariplo sono stati conseguiti principalmente grazie ai dividendi incassati, pari a 166,2 milioni di euro, di cui 66,97 milioni di euro provenienti dal portafoglio di partecipazio-

nitarie e dai fondi chiusi e 99,23 milioni di euro frutto della gestione di Qaf-Fund One, gestito da Quastio Capital Management Sgr. Nel 2020, per rispondere alla crisi sanitaria, sociale ed economica generata dalla Pandemia Covid 19, la Fondazione Cariplo ha «rivisto la propria strategia operativa», aggiunge Fosti, «riprogrammando 60 milioni di euro che non erano ancora stati destinati o impegnati, tenendo in considerazione due dimensioni complementari: la necessità di una risposta tempestiva all'emergenza in corso e l'esigenza di iniziare a riflettere su come sostenere il futuro delle comunità del territorio, così duramente colpito a livello sociale ed economico».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Il cantiere per la riqualificazione di piazza Repubblica (lotto 1) non è ancora concluso, nonostante sia già avvenuto il trasloco del mercato ambulante. Una ruspa è in azione accanto al monumento ai caduti. Sistemazione dell'area? Ancho. Ma

Infiltrazioni accanto al monumento

si tratta soprattutto di un intervento analogo a quello eseguito nella porzione di piazza confinante con via Spinelli: l'impermeabilizzazione. È stato infatti accertato che anche lì, a ridosso del monumento, il fondo non era al riparo da infiltrazioni d'acqua. Il rischio era insomma quello di veder gocciolare il soffitto dei nuovi e sottostanti servizi igienici. L'im-

presa sta quindi smantellando il sottofondo per posare la guaina che isola l'area dall'acqua. È un'area molto più contenuta rispetto a quella dove era stato fatto lo stesso trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei riquadri, dall'alto, Esam Salh, Gabriele Conti, Chiara Volponi e Claudio Striuli; in tanti ieri si sono recati in piazzale De Gasperi per il debutto dei nuovi spazi dedicati a una parte del mercato cittadino (100/101)



Masnago, buona la prima

MERCATO Soddisfatti gli ambulanti trasferiti in piazzale De Gasperi

di piazza Repubblica, per il momento però ci va bene anche qui». «I punti forti della zona sono il grande passaggio di auto e la fermata del pulman - fa notare Elia Mosè, che vende jeans e pigiami -. Per rendere il mercato più attrattivo servirebbe una bancarella-bar. E poi è necessario insistere con la pubblicità, perché sono ancora in pochi a Varese a sapere che siamo qui».

Alcune persone, non a caso, confermano di essere state sorprese dalla presenza del mercato. «Non sapevo di questa iniziativa. Anni fa andavo a fare acquisti in piazzale Kennedy. Sabato ho visto il mercato di piazza Repubblica, ottima idea portare qualche bancarella anche qui a Masnago» è il commento di una donna, Paola.

Lunedì in città ci sono diversi mercati. Quello di piazza Repubblica che, a causa della grande richiesta, vede le bancarelle che hanno avuto precedenza nella scelta del posto. Quello dietro e davanti al teatro, che gode di meno visibilità rispetto a piazza Repubblica. E adesso quello di Masnago. A Varese si è quindi creato una sorta di mercato diffuso, dove trovano spazio tutte le categorie merceologiche: alimentari, abbigliamento, casalinghi, giocattoli e articoli usati.

SONDAGGIO

Bene o male? Fatecelo sapere

Il trasloco del mercato cittadino da piazzale Kennedy a piazza Repubblica e a piazzale De Gasperi è stato un processo lento e complesso. In piazza Repubblica il trasferimento si è concluso ormai da un mese, tra luci e ombre.

Per gli ambulanti che invece sono stati spostati a Masnago il cambiamento è iniziato ieri: le prime impressioni sembrano tutto sommato positive, ma resta da capire se sia l'entusiasmo iniziale o se la novità possa davvero portare benefici a venditori e clientela. Per capire meglio gli effetti di questa rivoluzione cittadina ci vorrà del tempo. Per questo, chi - ambulanti o clienti - volesse segnalare problemi, aspetti positivi o situazioni particolari può scrivere una mail a cronaca.varese@prealpina.it oppure mandare un messaggio sui nostri canali social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo notato che la gente è più disposta a fare acquisti. La reazione del quartiere: «Ottima l'idea di portare le bancarelle»

non riuscivano più ad arrivare le auto e quindi non veniva più nessuno - conferma Rocco Vologino, commerciante ambulante di abbigliamento -. Speriamo solo nella presenza di più alimentari. Comunque come primo giorno siamo soddisfatti. C'è anche chi si dice contento a metà, come Salah Esam, egiziano che vende frutta e verdura e che ieri era l'unico presente per la categoria alimentare: «Vorremmo

Adriana Moriacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui piazza Repubblica: «Clientela nuova»

Un mese fa il debutto del mercato in piazza Repubblica. La prima settimana fu solo di banchi alimentari, dalla seconda - così ritorno in zona arancione - ecco l'arrivo di tutti gli altri. Il roddaggio, ora, è quasi completato. È il primo bilancio vede tante luci, ma anche qualche ombra. La giornata del lunedì è solitamente favorevole (storicamente il mercato di Varese si svolgeva solo nel primo giorno della settimana). Gli ambulanti sono distribuiti in tre aree: 76 nella piazza, 9 davanti al teatro e 25 alle spalle della struttura degli spettacoli. L'ubicazione fa la differenza. Chi è nella rinnovata piazza sta lavorando bene, meglio di quando era in piazzale Kennedy ultima versione, con

clientela e meno parcheggi. «C'è clientela nuova, diversa da prima - osserva Marco Mazzacchelli, ambulante di terza generazione nel settore delle scarpe -. Questa sede è azzeccata. Siamo soddisfatti di com'è andato questo primo periodo». Gli incassi sono cresciuti per la maggioranza degli operatori. Piazza Repubblica è un punto di passaggio molto affollato. Un esempio, giusto per capire: intorno ci sono uffici, gli ambulanti hanno notato l'affluenza di clienti «mai visti in piazzale Kennedy». C'è stato un salto di qualità, più mercato per quelle bancarelle che propongono prodotti di migliore fattura, meno per chi ha sempre puntato su articoli a prezzi bassi. Ma non sono tutte rose e fiori. O

meglio, non per tutti. Esaurito il nucleo più numeroso che sta in piazza, ecco i loro colleghi in postazione defilata, davanti e dietro al teatro, che lamentano invece un crollo degli incassi. «È molto semplice matematico: qui di lunedì è oggi (ieri Ndr) la terza volta per me e nelle precedenti due non ho venduto un solo articolo. Di sabato, che invece ho il posto nella piazza, lavoro normalmente: così il caso di Andrea Bossi, commerciante di borse, che il lunedì appunto ha il posto assegnato nell'area antistante il teatro «dove non passa quasi nessuno». Ieri, li ha debuttato una bancarella, prodotti alimentari di Norcia e Amatrice, che ha il posto saltuariamente, non assegnato fisso.

Peggio, a detta dei diretti interessati, va a chi si trova dietro il teatro. «I guadagni rispetto a prima sono calati del 75% - spiega il titolare della bancarella che vende e ripara biciclette -. Qui non viene nessuno». In effetti, il contrasto tra l'affluenza nella piazza e nei posti defilati è stridente. Vivace, gremita la prima, isolati gli altri due. È dunque normale che i primi giudizi siano contrapposti. Luci e ombre appunto del trasloco. Questo vale soprattutto per la giornata del lunedì (la più numerosa di banchi) che comporta lo smistamento in quanto non tutti trovano spazio nella piazza.

P.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA





MOBILITÀ SOSTENIBILE

Presentati i nuovi pullman green che entrano nella flotta del trasporto pubblico locale. A bordo il sistema di bigliettazione elettronica.



L'INIZIATIVA

Entro l'estate una linea festiva turistica. Fermate alla Varese di ville e musei

Uno dei bus ibridi verrà entro l'estate destinato, nei giorni festivi, a una "linea speciale". Si tratta di un percorso cittadino che partendo dalla zona delle stazioni andrà a toccare i luoghi a maggiore vocazione turistica: Biumo, con Villa Panza e le Ville Ponti, il castello di Masnago, Palazzo Estense. Questi tre di sicuro, l'itinerario deve essere ancora definito nel dettaglio. Lo hanno annunciato ieri il sindaco

Davide Galimberti e l'assessore Fabrizio Lovato, spiegando che il "bus turistico" viaggerà a ciclo continuo durante la giornata. Da questa linea è esclusa la tappa alla Schiranna, dove c'è l'hub vaccinale ed è già servita da navette E il Sacro Monte? Forse resterà fuori ma anche lì per un discorso di servizio già potenziabile nella stagione calda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra dei bus ecologici

Undici ibridi per le corse urbane. «Meno smog e minori consumi di gasolio»

150.000

LITRI GASOLIO

È il risparmio complessivo in un anno che viene garantito dai nuovi bus green in termini di carburante. Questi pullman ibridi costano però quasi il doppio rispetto a quelli non ecologici; l'investimento iniziale si sente

5 milioni

CONTRIBUTI

È il tesoretto che lo Stato ha destinato al Comune di Varese per azioni strutturali finalizzate alla riduzione dello smog. Una parte è stata investita sui nuovi bus di Autolinee Varesine, il gruppo che gestisce il servizio in città

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 anni

ETÀ MEDIA

L'età media a livello nazionale dei bus del trasporto pubblico è di 12 anni. A Varese la metà: 6 anni (per la precisione 6 anni e 6 mesi ma si considera 6 per approssimazione al ribasso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'aria che entra nei filtri è più inquinata di quella che esce poi dai tubi di scarico». Non a caso sono mezzi ecologici. E Varese è pronta a schierare undici sulle linee urbane del trasporto pubblico. Benvenuti a bordo dei bus ibridi che entrano a far parte della flotta di Autolinee Varesine, gestore del servizio. Sono 11, appunto, con la virtuosa denominazione - hybrid - sulla fiancata, che sostituiscono altrettanti pullman a gasolio in strada dal 2008. Il parco mezzi resta a quota 60. Ieri la presentazione dei bus ecologici, marca Mercedes, nel piazzale davanti al palazzetto dello sport.

Risparmi sul pieno

Ecco la caratteristica principale: sfruttano anche la trazione elettrica che si accumula senza ricariche alle colonnine ma con l'inerzia del viaggio, soprattutto delle frenate. Il vantaggio è che producono il 18% in meno di inquinamento. E consentono un risparmio di gasolio quantificato, per tutti e 11 in un anno, in 150.000 litri. In termini (complessivi) ambientali: viene sgravata la città di 400 tonnellate di Co2 e 4 tonnellate di Pm10 nell'arco di 12 mesi.

«Primi a partire»

L'acquisto dei bus ecologici è stato possibile grazie ad un finanziamento da 5 milioni concesso dal Governo al Comune di Varese per «azioni strutturali rivolte alla riduzione dello smog». Palazzo Estense ha deciso di impiegare metà per i pullman non inquinanti, girando così il te-



Il bus ibrido della linea A e in alto la presentazione ieri dei nuovi pullman (foto Bizio)



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il servizio sulla mobilità green

soretto a Autolinee Varesine. Ieri, alla presentazione, c'erano anche il senatore Alessandro Alfieri, «questo è un segno tangibile di un buon investimento delle risorse», e l'ex sottosegretario ai Trasporti del Governo Conte, Salvatore Margiotta, che ha evidenziato «il primato di Varese», ovvero la capacità di entrare in alto alla graduatoria dei contributi statali e di essere il primo tra i capoluoghi

a spenderli, mettendo in campo, pardon in strada, i pullman ibridi.

Pagamento elettronico

L'altra novità (relativa perché già funzionale da qualche settimana) è quella della bigliettazione elettronica. Sui nuovi bus è già installato il dispositivo - fornito dall'azienda toscana Aep Ticketing Solutions - che consente di pagare con carta di credi-

to. Nei primi giorni, sugli altri bus, questo utilizzo è stato di 70 pagamenti quotidiani. Dato ritenuto positivo e «in costante crescita». Sono inoltre attivi gli abbonamenti su carta elettronica: possono essere caricati anche i carnet dei biglietti. Il vecchio abbonamento cartaceo è superato.

Anche l'età è green

La media nazionale dei bus del trasporto pubblico è di 12 anni. Il parco mezzi delle linee varesine è molto più giovane: 6 anni e 6 mesi (per approssimazione statistica si considera 6). Lo ha fatto notare Marco Regazzoni, di Autolinee Varesine.

La prossima sfida

Il presidente di Autolinee Varesine, Sandro Laudi, ha gettato lo sguardo oltre questi 11 nuovi mezzi. «Dal 2023, l'acquisto e la prenotazione di nuovi bus sarà rivolto solo a bus completamente elettrici». Servirà dunque, in futuro, uno sforzo economico consistente che dovrà inevitabilmente passare, come stavolta, da contributi di enti pubblici superiori. L'Agenzia per il trasporto pubblico locale di Bacino di Varese, Lecco e Como, presente ieri col presidente Angelo Colzani e il direttore Daniele Colombo, ha annunciato che a breve verranno divulgati i risultati di uno studio condotto dal Politecnico di Milano su costi e benefici dei nuovi mezzi pubblici meno inquinanti. «Possiamo anticipare che Varese ha fatto la scelta giusta».

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO

Elogi dal vice ministro «Città più inclusiva»

Il vice ministro alle Infrastrutture e alle Mobilità sostenibili, Teresa Bellanova, era stato invitato alla presentazione dei bus green. Non ha potuto esserci ma ha inviato una lettera al sindaco Davide Galimberti: «Il rinnovo del parco autobus con mezzi ibridi della tua città è in linea con la strategia nazionale per una mobilità intelligente e sostenibile e per città sempre più inclusive e accessibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO IN MARCIA

Bambini a scuola senza inquinamento



La Settembrini ieri è stata la prima delle sei scuole di Varese a far partire il pedibus, iniziativa di mobilità dolce finanziata dal Ministero. I bambini raggiungono la scuola a piedi e in sicurezza. Quaranta le adesioni del primo giorno, con una riduzione del 50 per cento del traffico davanti alla scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non c'è stato razzismo» E l'impresa è scagionata

ARCHIVIAZIONE Smentite le accuse del senegalese licenziato

Razzismo al lavoro? Il senegalese protagonista della storia raccontata sulla Prealpina del 27 aprile ne è convinto, non a caso il suo era uno sfogo per l'esito della vicenda giudiziaria che aveva denunciato, chiusa con un'archiviazione. Ma è il provvedimento del gip Piera Bossi a chiarire i termini della questione giuridica: «Dagli atti contenuti nel fascicolo processuale non è ravvisabile alcun profilo di condotta penalmente rilevante in capo al datore di lavoro e ai dipendenti ai danni di Chei Dieng» è la premessa. «Valutato infatti che la narrativa di querela di parte opponente, che descrive un inquietante quadro di crescenti vessazioni e insulti anche a sfondo razziale, trova totale smentita negli stessi elementi probatori asseritamente fondanti le doglianze della parte offesa». A smentire il quarantottenne licenziato il 4 maggio 2015 ci sono infatti le registrazioni da lui stesso prodotte agli inquirenti per dimostrare il mobbing etnico al quale sarebbe stato sottoposto. «L'ascolto integrale dei colloqui registrati da Dieng all'insaputa degli altri interlocutori consegna al vaglio del giudicante un approccio al lavoratore di totale, quasi amorevole cura e attenzione nel portare a termine un rapporto di lavoro che nel corso degli anni si era deteriorato per le ripetute mancanze agli elevati standard qualitativi aziendali», scrive il giudice. Nessuna discriminazione razziale, anzi a parere del gip i datori di lavoro avevano creato



IN UN CENTRO COMMERCIALE

Furto di device, coppia in cella

(v.d.) - Rubano uno smartpad e una mibox al centro commerciale e finiscono dritti in carcere per furto aggravato un 50enne bustocco e la sua convivente, una 40enne. Venerdì sono stati arrestati dagli agenti della Volante chiamati dal direttore del centro commerciale. Alle casse self service i due avevano pagato delle bevande ed erano usciti con i prodotti elettronici nascosti nella borsa della donna. I poliziotti hanno verificato il danneggiamento delle confezioni anticaccheggio (spaccate usando forbici in vendita nel reparto giardiniera e lasciate a terra nel negozio) e hanno preso in consegna la coppia, già nota per rapine, furti ed estorsioni. Intanto nel weekend, nei guai sono finiti quattro assuntori di stupefacenti: un 50enne che stava andando al lavoro in bici si è disfiato di due bustine con hashish e cocaina; tre uomini tra 24 e 40 anni sono stati trovati in possesso di circa 10 grammi tra hashish, cocaina e marijuana. Uno era alla guida della propria auto: per lui è scattato il ritiro della patente di guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con l'operaio un rapporto quasi familiare. E l'audio, acquisito all'insaputa degli imprenditori e quindi ancor più genuino, lo dimostra: «Le parole nel loro contenuto e nei toni sono del tutto scevre da qualsiasi intento minaccioso o vessatorio e ribadiscono l'affetto degli indagati nutrito per la parte offesa, tanto da cercare una soluzione che gli consentisse di ottenere l'indennità di disoccupazione e di avere una fonte reddituale quasi inalterata anche dopo la fine del rapporto e non prima di aver dato anche un'ultima possibilità di atenersi al rispetto delle regole aziendali che risultano diffuse e conosciute da tutti i dipendenti della ditta». Il pubblico ministero stesso aveva chiesto l'archiviazione ma il senegalese, assistito dall'avvocato Milena Ruffini, aveva deciso di opporsi. «Non si profila nemmeno l'ombra di insulti di sapore razzista, anzi è Dieng che per primo e una sola volta ne fa riferimento dicendo "perché sono nero se fossi stato bianco non sarebbe stato così" all'interno di un atteggiamento a tratti irriverenti». Insomma, proprio l'audio toglie ogni margine di credibilità riguardo alle contestazioni mosse dal dipendente verso i datori. Si è trattato «di esercizio di un diritto del datore di lavoro a fronte delle plurime e documentate violazioni del dipendente, in più accompagnate dalla sollecitazione a rivolgersi ai sindacati».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TROVATI DA UNA VOLONTARIA

Abbandonati al gelo Salvi ventidue gattini

(fring.) - Quando sono stati avvistati, erano in condizioni davvero precarie. Qualcuno era congelato, se fosse passata ancora qualche ora non ce l'avrebbe fatta. Ventidue micini sono stati ritrovati qualche giorno fa a Lomavento, in via della Resistenza, vicino a un parcheggio. Erano neonati, perciò fragilissimi, perfino col cordone ombelicale ancora attaccato. La fortuna ha voluto che da quelle parti passasse una giovane volontaria de "L'Oasi del Gatto" di Busto Arsizio: la ragazza, non senza aver provato un brivido nel vedere quei piccoli micini sciaguratamente lasciati in balia della sorte, si è presa cura dei felini, salvando loro la vita. Adesso i gattini sono al sicuro: l'Oasi del Gatto di via Maderna ne ha ritirati sei, mentre altre persone si sono interessate degli altri sedici. Resta lo sconcerto nel constatare che qualche insensibile abbia abbandonato una ventina di cuccioli in mezzo a una strada, col serio rischio che potessero morire: «Immagino sia stata qualche persona della zona che ha delle gatte non sterilizzate - commenta la volontaria -. Di sicuro è stato commesso un brutto gesto: i gattini erano congelati. Fortunatamente, quel giorno sono passata di lì in pausa pranzo, ma se fossi andata di sera, come faccio di solito, li avrei trovati morti». Le volontarie dell'Oasi del Gatto, coordinate da Mariangela Mara, lanciano un appello: «Ci sono diverse associazioni, tra cui la nostra, che possono accogliere i gatti e prendersene cura. Se siete in difficoltà, potete anche portarli dal veterinario. L'unica cosa che non dovete fare è disfarvene, condannandoli a morire di freddo o di fame». Stavolta la storia ha avuto un lieto fine. Che serva da lezione per chi non può accudire un animale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione ieri mattina in municipio

Tre Valli da Eolo fino al cuore della città

5 OTTOBRE Percorso da mettere a punto. Cento giorni di iniziative per sport e sicurezza

Partirà da Busto Arsizio l'edizione numero 100 della "Tre Valli Varesine", in calendario per martedì 5 ottobre. Ieri mattina, nella sala consiliare di Palazzo Gildardi, è stato presentato ufficialmente l'accordo di collaborazione tra l'amministrazione comunale bustocca e la Società Ciclistica "Alfredo Binda", storica organizzatrice della gara professionistica ProSeries inserita nel Trittico Lombardo.

La corsa, come ha annunciato Renzo Oldani (presidente della "Binda"), prenderà il via dalla sede di Eolo: poi la carovana percorrerà un circuito cittadino fino al cuore di Busto (gli organizza-

tori stanno mettendo a punto il percorso in questi giorni): «Le telecamere della Rai permetteranno di regalare al mondo intero una cartolina del nostro territorio - sottolinea il patron della corsa -. A Busto abbiamo trovato il tessuto giusto e un entusiasmo che ci invoglia a porci nuove sfide».

La partenza della corsa dal quartier generale di Eolo (dopo tre edizioni con partenza da Saronno) sarà il clou di "100 giorni di iniziative per lo sport, la sicurezza, l'educazione". «Daremo vita a tanti

appuntamento non solo sportivi, ma anche sociali e culturali, con l'obiettivo di far crescere il territorio - annuncia l'assessore allo Sport, Laura Rogora -. Verranno

convolti il mondo del commercio e le società sportive».

Il programma è in via di definizione, ma l'assessore Rogora fa già sapere che ai primi di giugno si svolgerà un

evento sulla sicurezza insieme alla Fondazione Michele Scarponi. Il sindaco Emanuele Antonelli si definisce «orgoglioso» per l'accordo con la S.C. Binda: «Busto è

una città sportiva, con tanti impianti d'eccezione. Quest'iniziativa ci può aiutare in vista dell'assegnazione del titolo di "Città europea dello sport 2023". Mi auguro - aggiunge il primo cittadino - che la manifestazione possa simboleggiare anche una piccola rinascita per il mondo dello sport e non solo».

È intervenuto il neo presidente della Federazione Ciclistica Italiana, Cordinano Dagnoni: «La S.C. Binda è sinonimo di alta qualità organizzativa - ha sottolineato -. Apprezzo anche i molti eventi collaterali».

Francesco Inguccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti
sociali
e culturali



CULTURA & SPETTACOLI

Piovani prova la sua prima opera lirica

TRIESTE - Il premio Oscar Nicola Piovani ha scelto il Teatro Verdi di Trieste per l'esecuzione della sua prima opera lirica dal titolo "Amorosa presenza". Il musicista ha già iniziato le prove, un percorso che sarà raccontato da un docu-

mentario. "Amorosa presenza" è la storia di due ragazzi degli anni '70 innamorati dell'amore, con imprevisti e colpi di scena. «Speriamo che "venghi" bene», dice, citando Giuseppe Verdi, a chi gli chiede di questo suo lavoro.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - TEL/fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

● PALCOSCENICO

Nei teatri milanesi raffica di spettacoli Doppio turno all'Elfo

MILANO - Teatro, finalmente si ricomincia. E a fare da apripista, dopo 6 mesi di silenzio, è l'istituzione teatrale per antonomasia a Milano, cioè il Piccolo Teatro. Nell'ultimo mese, il chiostro della vecchia sede di via Rovello del teatro fondato, tra gli altri, da Giorgio Strehler è stato al centro di un'occupazione simbolica da parte del Coordinamento spettacolo Lombardia promotore del cosiddetto "Parlamento Culturale Permanente", dai cui lavori è nata una proposta di riforma del settore consegnata solo pochi giorni fa alla commissione Cultura del Senato. E di riforma si è parlato ieri mattina in un'assemblea con tutti i coordinamenti regionali e nazionali. In serata, invece, le attrici Sonia Bergamasco, Leda Kreider, Laura Marinoni hanno interpretato pagine di letteratura viaggiando tra Goethe e Tolkien, Virginia Woolf e Arundhati Roy, Etty Hillesum e Edmondo De Amicis, Gianni Rodari e Giorgio Strehler. Ad accompagnarle, al pianoforte Enrico Intra, icona jazz meneghina. Stasera, con accesso contingentato e prenotazione obbligatoria, iniziano gli spettacoli veri e propri. Al



Teatro Studio Melato debutta "Ladies Football Club", nuovo testo di Stefano Massini interpretato dalla bravissima Maria Paiato e incentrato sulle imprese di una squadra di calcio femminile formate dalle operaie di una fabbrica di munizioni inglesi durante la Prima Guerra Mondiale. Una storia in bilico tra leggerezza, ironia e commozione che ricorda un gruppo di pioniere che ha osato sfidare gli uomini sul terreno maschile per eccellenza: il campo da calcio. Curiosamente l'ultima produzione del Piccolo, interrotta lo scorso 25 ottobre, era stata "Storie", sempre di Massini. Sabato 8, al Piccolo Teatro Grassi, fari puntati su "A German Life", nel quale Franca Nuti sarà Brunhilde Pomsel, collaboratrice di Goebbels e testimone dell'ascesa e del crollo nazista nella commedia di Christopher Hampton. Sempre stasera, duplice alzata di sipario all'Elfo Puccini di corso Buenos Aires. In cartellone, "Lo strano del cane ucciso a mezzanotte" dal romanzo di Mark Haddon, regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani (in sala Shakespeare), e "La notte di Antigone" di Eco di Fondo (in sala Fassbinder).

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al cinema in 1.700

Il bentornato del pubblico alle sale riaperte in tutta la provincia

VARESE - Il cinema varesino, dopo tanti mesi di buio, finalmente sorride. Ottimo il bilancio del primo weekend di apertura a Varese e provincia con 1.700 spettatori in sala.

Al Cinema Nuovo di Varese, nel fine settimana sono arrivate 850 persone. Un successo che non ha colto impreparato il presidente dell'associazione Filmstudio 90 Giulio Rossini: «Ci aspettavamo un risultato del genere, tutti gli elementi erano a nostro favore. Innanzitutto il film, "Nomadland", fresco vincitore di 3 Oscar. Poi la pioggia che ha invogliato a venire al cinema. Inoltre la chiusura, per ora, delle multisale che ha dirottato gli spettatori da noi. C'è una grande voglia di tornare al cinema e ci sono le condizioni per lavorare bene. Oltre al Nuovo siamo pronti anche all'Arena estiva dei Giardini Estensi: speriamo tolgano il coprifuoco». Anche la logistica ha funzionato bene: «Il pubblico è stato rispettoso e ordinato, ormai è abituato a distanze e mascherine. Adesso ci stiamo attrezzando anche per le prenotazioni online». Bene anche la novità della domenica mattina (idea che verrà riproposta anche il 9 maggio alle 10) con quasi un centinaio di presenze. Intanto "Nomadland" torna stasera, domani e dopo (giovedì 6 in versione originale con sottotitoli) alle 19,30. «Nel weekend - anticipa Rossini - avremo un'altra sorpresa, ovvero due film in contemporanea: oltre a "Nomadland", che sarà proiettato sabato e domenica alle 16,30, avremo anche "Corpus Christi" di Jan Komasa (venerdì, sabato e domenica alle 19,30 e domenica mattina alle 10)». Passando al circuito di cui fanno parte il Garden di Gavirate e il Pellico di Saronno, il referente



In alto la fila di persone in attesa di entrare al "Nuovo" di Varese. Sopra la sala del "Pellico" di Saronno a fine proiezione

Vittorio Mastrorilli commenta: «È stata una bella ripartenza, con 245 spettatori a Gavirate e 606 a Saronno. È stato soprattutto un momento di festa. C'erano persone in sala che dicevano "non ci posso credere", qualcuno era addirittura commosso. Il pubblico è stato attento e molto pre-

«C'erano persone che dicevano "non ci posso credere", qualcuno addirittura commosso»

ciso, possiamo guardare al futuro con ottimismo. Il film è piaciuto, dunque sarà in programmazione anche la prossima settimana». Al Pellico di Saronno "Nomadland" torna il 7, 8 e 9 maggio alle 19,50; sabato anche alle 17,15, domenica anche alle 15 e 17,15. Al Garden di Gavirate la pellicola si vedrà venerdì, sabato e domenica alle 19,50 (domenica anche alle 15,30). Sia al Pellico che al Garden, il film sarà inoltre disponibile in inglese con sottotitoli lunedì sera (10 maggio) alle 19,50.

Ancora in provincia, il Multisala Electric di Gavirate riaprirà il 13 maggio, mentre al MIV di Varese si spera entro la fine di maggio; intanto Cinelandia Gallarate si prepara a una grande novità, ma non dice di più.

Il dato nazionale dice che "Nomadland" è stato il film più visto, seguito da "Minari" e "In the Moon for Love". In questa prima settimana, nelle sale italiane ci sono stati in totale 101mila spettatori.

Vesna Zujovic

© RIPRODUZIONE RISERVATA